



Politecnico di Milano

Facoltà di Architettura e Società

Corso di Laurea Magistrale in Architettura

a.a. 2009 - 2010

PARK HILL in Sheffield

Un caso-studio di trasformazione funzionale, spaziale, figurativa

Tesi di laurea di:

Priscilla Agliardi

m 721023

Relatore: prof. Pierfranco Galliani

Emilie Karlsbad
SouthMead Team
Gilberto Oneto
Francesca Gardella
Antonio Altana
Eleonora Coizza
Selene Wong
Garrett Stepanovich
Max Martin
Maria Grisin
Daniela Piolini
Coline Giardi
Jane Toner
Il Capo
Tracey Lunt
Marta Borghesio
Molly Gray
Thomas Dalby
Sara Lingeri
Nonna Pam & Chinnie
S. Holmes
Michela Bassanelli
Simon Trickett
Francesco Breganze
Elisabetta Scapin
Matilde Griselin
Claudia Stegani
Damiano Iacobone
Bianca Yousef
Lynn Humphries
Serena D'Ascoli
Katarina Schmiderer
Anne Hinchcliffe e Jonathan
Auntie Betty
Chiara Cicenia
Robin Marlin
Chris Green
Florenzia Signorini
David Clarke
Barbara Rossello
Laura Fisher
Prof. Pierfranco Galliani
Antonella Violi
A tutti coloro che mi hanno teso una mano,
ogni volta che ne avevo bisogno
Mamma Ivana
Chris Race
Papà Paolo
BDP Sheffield
Lucy Vann
Marco Chiodi
Andrea Balestreri
Luana Mari
C. Dickens
Martin Meyer
Greg Moore
Thomas Rooksby
Giacomo Pressel
Mike Chapman
Gretchen Wilkins
Dominic Lock
Nolan Booth
Sara Edmonds
Leith McKenzie

INDICE

PARK HILL in SHEFFIELD

Un caso-studio di trasformazione funzionale, spaziale, figurativa

INTRODUZIONE

LUCI E OMBRE: Indagine Fotografica a Park Hill

1. OGGETTO ARCHITETTONICO

| | | |
|-----|--|----|
| 1.1 | Il luogo: Sheffield, Yorkshire, Regno Unito | 25 |
| 1.2 | Spazio Park Hill: misura, scala e percezione | 31 |
| 1.3 | Specificità e caratteri | 35 |

2. CONTESTO STORICO

| | | |
|-----|---|----|
| 2.1 | Allievi e Maestri: Smith-Lynn e A+P Smithson | 43 |
| 2.2 | <i>Slums</i> : un problema da risolvere | 49 |
| 2.3 | Brutalismo: etica, non estetica | 57 |
| 2.4 | Confronto: Park Hill, Unité d'Habitation, Robin Hood Gardens | 61 |

3. PROSPETTIVA CRITICA

| | | |
|-----|--|----|
| 3.1 | Testimonianze: critica e esperienza | 67 |
| 3.2 | English Heritage: sottolineare la differenza | 73 |
| 3.3 | Valore riconosciuto: Grade II* 1998 | 77 |
| 3.4 | Urban Splash: lavori in corso | 81 |

4. DA SCENOGRAFIA A FILTRO URBANO

| | | |
|-----|--------------------------------|----|
| 4.1 | Frammento urbano da ricucire | 87 |
| 4.2 | Spazi culturali da "innestare" | 89 |
| 4.3 | Densità da rarefare | 95 |

5. INTERPRETAZIONE PROGETTUALE

| | | |
|-----|--|-----|
| 5.1 | Tessuto originale | 99 |
| 5.2 | Trama strutturale | 105 |
| 5.3 | Flussi verticali | 109 |
| 5.4 | Residenza: una questione di utenza | 113 |
| 5.5 | Innesti funzionali | 119 |
| 5.6 | Flussi orizzontali: <i>Streets of the Arts</i> | 131 |
| 5.7 | Prospetto: linguaggio e comunicazione | 135 |
| 5.8 | Spazio aperto: palcoscenico dell'architettura | 147 |

| | |
|---------------------|-----|
| BIBLIOGRAFIA | 155 |
|---------------------|-----|

| | |
|-------------------|-----|
| SITOGRAFIA | 161 |
|-------------------|-----|

INTRODUZIONE

"Ricostruire significa collaborare con il tempo nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito, modificarlo, protenderlo, quasi, verso un più lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti"

M.YOURCENAR, Memorie di Adriano, 1951

Il progetto di trasformazione funzionale, spaziale, figurativa, qui presentato, offre l'occasione di confrontarsi con le componenti temporali di presente e passato insieme.

La salvaguardia degli edifici storici, attuata attraverso la ricerca di una diversa destinazione d'uso, mostra un nuovo equilibrio e dà un'ulteriore tensione all'intervento progettuale.

Il progetto prende forma a partire dall'edificio esistente sottolineando il forte legame tra storia e contemporaneo.

Le due letture si sovrappongono e integrano creando una nuova realtà ibrida.

La conoscenza degli elementi costitutivi dell'edificio storico e il suo rapporto con il contesto urbano hanno costituito il punto di partenza per l'impostazione delle linee guida di questa proposta progettuale.

LUCI E OMBRE

Indagine fotografica a PARK HILL



























1. OGGETTO ARCHITETTONICO

1.1 Il luogo: Sheffield, South Yorkshire, Regno Unito

“Nessuna delle grandi città in Inghilterra ha paesaggi maestosi intorno a sé tanto quanto Sheffield [...]architettonicamente una delusione miserabile, il layout del centro confuso e gli edifici fino al tardo XIX sec di nessuna distinzione”.

N.Pevsner 1959

Sheffield

Sheffield è una città della contea dello South Yorkshire, costruita su un territorio collinare e alla confluenza di cinque fiumi: il Don, lo Sheaf (da cui deriva il suo nome), il Rivelin, il Loxley e il Porter e confina a ovest con il maestoso parco Nazionale del Peak District e la catena collinare dei Pennine. È una città che ha sempre vissuto in mezzo alla dualità evidenziata dalle parole di Pevsner: paesaggi naturali di incredibile bellezza, da un lato, e una città che per molti anni è stata caratterizzata da un altrettanto incredibile bruttezza, dall'altro (Fig. 1 e 2).

Natura e Artificio

Gli opposti per eccellenza di Natura ed Artificio trovavano in questo territorio massima espressione e, nella loro vicinanza, massima conflittualità. Fotografie del XIX° e XX° secolo ricordano la famosa descrizione di *Coketown*, città che rappresentava simbolicamente tutte le città industriali inglesi, che C.Dickens faceva nel suo *Tempi Difficili*:

"Era una città di mattoni rossi, o di mattoni che avrebbero voluto essere rossi se il fumo e le ceneri lo avessero permesso. [...] Era una città di macchinari e alti camini da cui serpenti di fumo strisciavano fuori ininterrottamente. [...] Conteneva strade larghe tutte molto simili tra loro, e piccole strette sempre molto simili tra loro, abitata da persone egualmente simili tra loro, che entravano e uscivano alle stesse ore, con lo stesso suono sul selciato, per fare lo stesso lavoro e per cui ogni giorno era lo stesso di ieri e di domani, e ogni anno il riflesso dell'anno precedente e del successivo".

La situazione di estremo malessere sociale conseguente allo sviluppo industriale attirò un personaggio del calibro di John Ruskin che proprio qui cominciò la sua campagna contro i mali della società. Scelse Sheffield su tutte perchè ammirava l'abilità e le lavorazioni degli artigiani del metallo di Sheffield che sebbene messe in pericolo dai metodi meccanizzati delle grandi industrie facevano intravedere una speranza di riscatto umano e culturale. Fondò su una delle colline della città, lo-







calità Wakeley, la sede del museo della Gilda di San Giorgio, organizzazione che si occupava di promuovere l'arte e la cultura nelle classi operaie cercando di restituire loro umanità attraverso il contatto diretto con produzioni artistiche, dalla cui fruizione gli operai erano normalmente esclusi.

Città Industriale

Storicamente, la ragione della mancanza di ricerca e raffinatezza architettonica era da imputare alla vocazione prettamente industriale della città, soprattutto acciaierie e industrie per lavorazione di vari metalli tra cui l'argento, e al parziale insularismo della sua comunità causato dalla sua esclusione nei tarcciati stradali principali e dalla ferrovia stessa.

XX° sec.

È nel XX° secolo, nella fase post-bellica, che Sheffield con i suoi audaci piani di sviluppo attira l'attenzione nazionale ed internazionale. Conobbe, però, negli anni '70 e '80 del secolo scorso un periodo di crisi in quanto la competizione internazionale nel campo dell'acciaio e del ferro fece collassare l'economia locale con la chiusura di molte industrie e delle miniere di carbone presenti nell'area con un conseguente impoverimento generale.

Oggi

Dal 2000 in poi, la città è stata oggetto di numerosi interventi di riqualifica architettonica ed urbana che hanno incrementato la qualità del vivere anche all'interno della città e riattivato la sua economia grazie a nuovi investimenti. Tra gli interventi meglio riusciti: i *Winter Gardens*, i *Peace Gardens* (che nel 2007 hanno vinto il premio RIBA Academy per l'urbanistica), *Ponds Forge*, *Millenium Galleries*, centro internazionale per le competizioni di nuoto, e la *Sheaf Square*. La città oggi si distingue anche come polo universitario importante. Le due università University of Sheffield e Sheffield Hallam University portano ogni anno la popolazione degli studenti residenti a circa 54000 su una popolazione totale di 535.000 abitanti (*Fig. 3-7*).

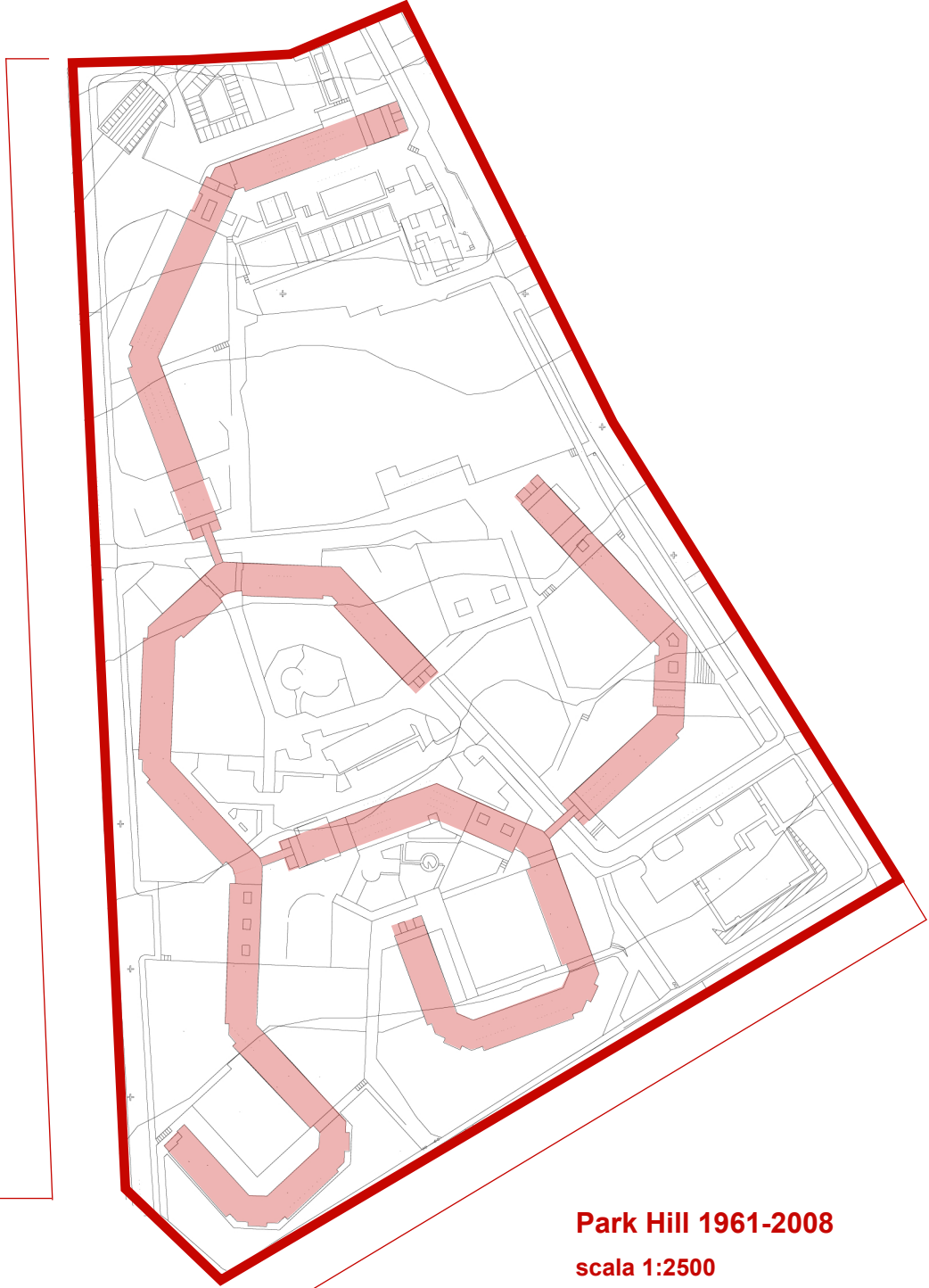
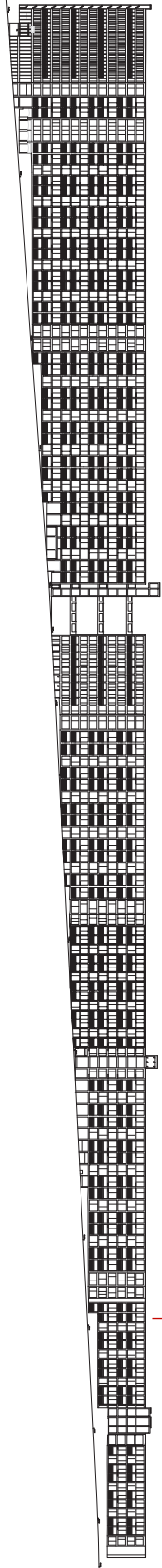


Sheffield 1961-2000

scala 1:10000

1.2 Spazio Park Hill: misura, scala e percezione

| | |
|-------------------|---|
| Park Hill | Il caso sicuramente più emblematico tra gli schemi di housing realizzati tra gli anni '50 e '60, è il complesso di Park Hill che sorge sulle colline ad est e sovrasta con la sua orizzontalità la ferrovia con ampie vedute sul centro città e sui <i>moors</i> (brughiere) all'orizzonte. |
| Misura | Sebbene vicino al centro città, la posizione elevata insieme con il taglio provocato dal percorso della ferrovia tendono ad isolare naturalmente quest'area dal resto di Sheffield. Il complesso si estende su un'area di circa 78.000 mq, occupando una superficie di circa 12.500 mq, pari al 17% della superficie totale. Già da questi dati preliminari si intuisce la vastità non solo del progetto, ma anche del suo potenziale raggio di influenza. |
| Scala | <p>Fisicamente si tratta di quattro corpi, che variano in altezza da 4 piani del blocco Sud (altezza dalla quota del terreno di 10,5 m) ai 13 del blocco Nord (altezza dalla quota del terreno di 37 m). Seguendo il terreno discendente attraverso l'aggiunta successiva di piani, si è potuta mantenere la stessa linea di copertura e collegare i diversi blocchi attraverso ponti, rendendo così l'edificio completamente percorribile da un estremo all'altro del lotto. I corpi che in pianta sembrano frammenti di poligoni racchiudono delle corti verdi di diverse dimensioni che ben si prestano al progetto di spazi pubblici all'aperto, vari ed integrabili con la progettazione d'interno. Per capirne a pieno la dimensione è sufficiente confrontare i suoi edifici con quelli del tessuto residenziale circostante e se osserva per confronto, in pianta, lo spazio occupato dal centro città.</p> <p>Park Hill si comporta esattamente come uno scudo, solido ed apparentemente impenetrabile all'esterno, verso la città, e concavo all'interno ad abbracciare protettivamente la sua comunità. Una comunità che occupava 994 abitazioni per un totale di 3448 persone insediate in un misto di unità abitative di diversa metratura e conformazione per famiglie fino a 6 componenti.</p> |
| Percezione | Quello che si può affermare con sicurezza è che Park Hill non può lasciare indifferenti. A livello percettivo, quando ci si confronta con un qualsiasi oggetto architettonico, si fa esperienza della sua struttura attraverso "ossa e muscoli". Inconsciamente, si imita e comprende l'edificio |

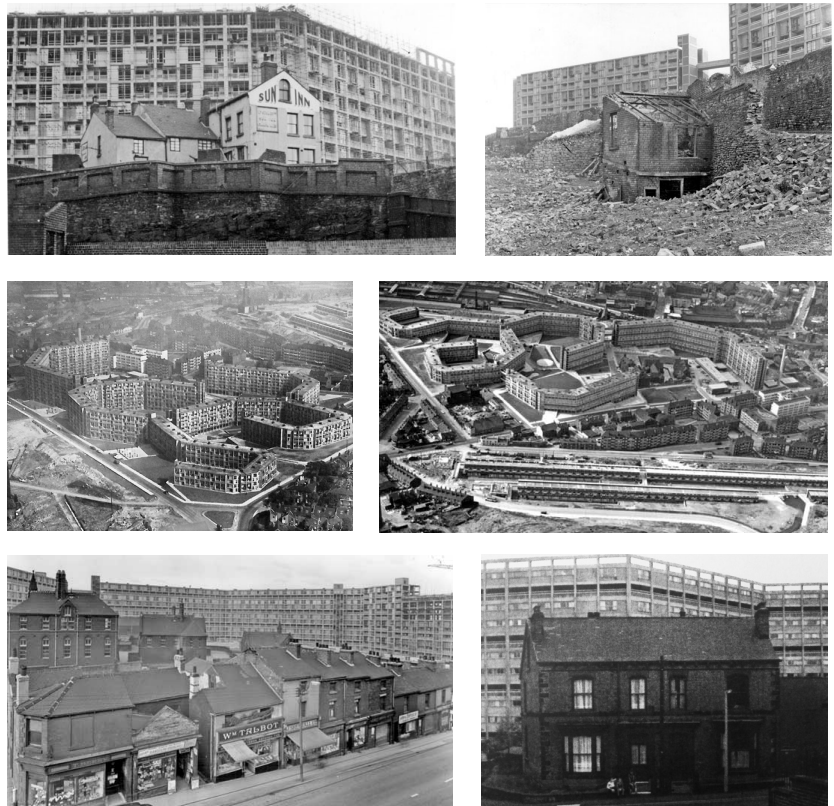


Park Hill 1961-2008
scala 1:2500



attraverso il nostro apparato scheletrico e il corpo dell'osservatore gioca il ruolo di colonna che misura sensorialmente l'oggetto.

Trovandosi di fronte e in Park Hill, si è colpiti subito dal "fuori scala", esiste uno scarto di proporzioni tra l'uomo e l'edificio tale da suscitare quel sentimento che in periodo romantico veniva chiamato Sublime. Inizialmente si è smarriti e disorientati, si cercano, allora, punti di riferimento più alla propria portata e quasi naturalmente si è attratti verso le scale, che permettono di raggiungere l'elemento simbolo di Park Hill, le famose "Strade nell'Aria", dove le misure sono fin troppo umane trovandosi in un lungo corridoio di accesso alto non più di 2.10 m e con aperture sulle corti sottostanti più simili a finestre (Fig. 8-11).



1.3 Specificità e Caratteri

Trasformazione Quando si lavora su un complesso storico, le sue caratteristiche preminenti indirizzano le scelte del progetto di riuso in modo che il sistema dei nuovi spazi s'inserisca armoniosamente ed instauri relazioni differenti, ma equilibrate tra le scelte funzionali, gli schemi distributivi interni, gli elementi architettonici e quelli strutturali. Il recupero di "fabbriche esistenti" deve mantenerne l'identità storica attraverso la riscoperta dei valori storici ancora presenti e la comprensione della loro rilevanza all'interno della tradizione della città, affinché possano divenire gli elementi generatori dell'intervento contemporaneo, che a sua volta li ridefinirà e riqualificherà. Il mondo in cui si vive oggi fa della capacità di trasformarsi in conseguenza al mutare delle condizioni esterne ed interne una questione di sopravvivenza.

**Caratteri
Identificativi**

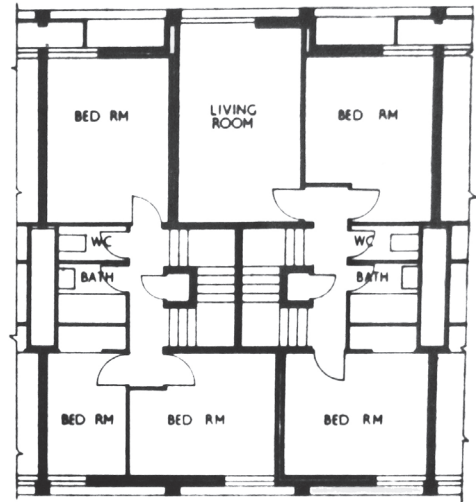
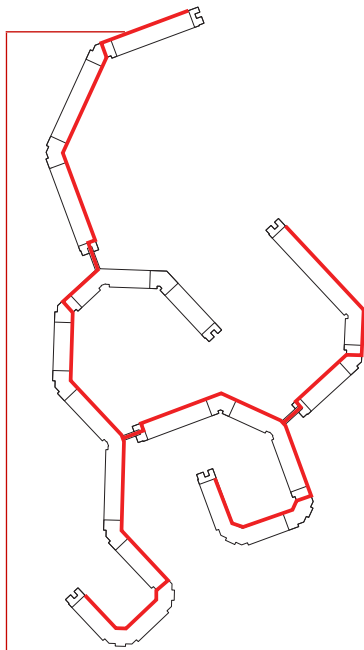
In prima analisi, gli edifici di Park Hill non sembrano possedere questa caratteristica. Come ogni edificio ad impianto modulare, ha un ritmo ben definito che in questo caso, trattandosi di un edificio brutalista, emerge senza veli in superficie, determinando una scansione alquanto rigida. Le possibili variazioni sembrano essere già state calcolate e laddove possibile sfruttate, quindi si potrebbe pensare che il destino inevitabile di questo oggetto architettonico sia soccombere al tempo e venir raso al suolo. Esiste, tuttavia, un'altra metodologia di osservazione che riconosce nel vincolo un'opportunità anziché un ostacolo. Un'opportunità per uscire dagli schemi comuni, forzati da condizioni non ottimali, e raccogliere una sfida particolare ed unica.

Criticità ed identità sono ciò che contraddistingue i tratti di Park Hill qui di seguito presentati

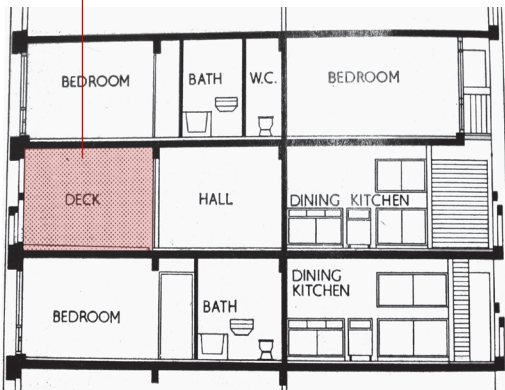
Orizzontalità

L'integrazione con il contesto, è sempre stato un punto a favore della difesa della qualità di questo intervento. Qui, le condizioni morfologiche del terreno, il pendio di una collina, hanno guidato e ispirato una soluzione unica per il progetto che si ancora così saldamente ed inseparabilmente al luogo. La costante linea del coronamento segna l'andamento dell'intero complesso e si riflette parallelamente nell'ombra delle logge delle "Strade nell'Aria" che percorrono i fronti dei diversi edifici (*Fig. 12*).

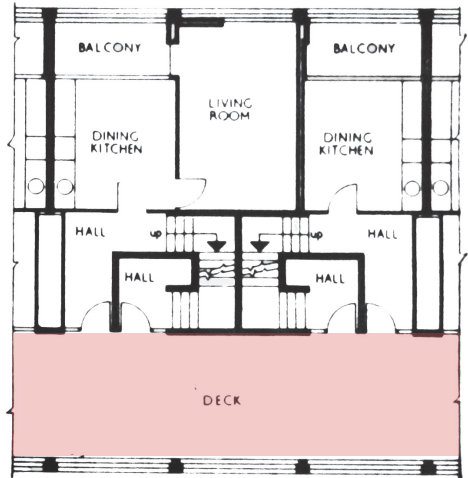
(Appendice A - Tavole Sviluppo in Pianta Park Hill, Rilievo 2005)



Piano superiore

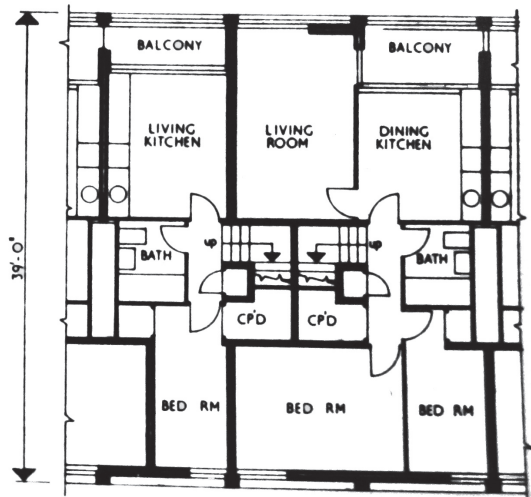


Sezione



Piano d'accesso

**Configurazione Alloggi
Generale**



Piano inferiore

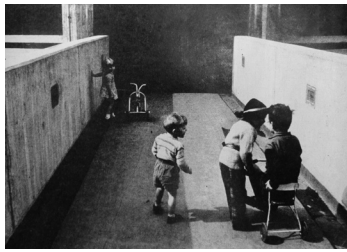
Decks

Con "Strade nell'Aria" o *decks*, letteralmente ponti delle navi, si vuole indicare la dimensione straordinaria del "corridoio d'accesso" alle unità abitative in opposizione agli stretti ballatoi usati per tipologie edilizie più consolidate e tradizionali. Si parla di 10 piedi di larghezza, circa 3 metri, che a persone abituate a spazi angusti, sia nell'urbano che nel privato, dovevano sembrare delle vere e proprie strade sospese.

Fu sicuramente la caratteristica che accese l'entusiasmo di esperti del settore e non solo, e attirò l'attenzione internazionale su un piccolo centro come Sheffield fino ad allora sconosciuto ai più. Questo perché, dopo la realizzazione della *rue intérieure* di Le Corbusier nell'Unità di Marsiglia (1947-1952) e la nuova interpretazione tipologica come "Strade nell'Aria" fornita dagli Smithson nel concorso, non vinto, per il Golden Lane di Londra, fu la prima realizzazione concreta dei *decks*. Inoltre, i *decks* a Park Hill costituiscono un legame con il passato perché portano ognuno il nome di una delle vie preesistenti alla costruzione del complesso, alla cui vivacità idealmente si ispiravano, e sono il legame diretto con il terreno. Tutti i *decks*, infatti, ad eccezione solo dell'ultimo a livello 12, in un qualche punto dell'area arrivano a toccare la quota del terreno.

La scelta di dare accesso agli alloggi tramite questo sistema fu determinante per la conseguente configurazione degli alloggi che si sviluppano o completamente al di sotto del livello d'accesso, i *flats*, o che hanno la zona giorno su di esso e la zona notte al di sopra, le *maisonettes*. A sua volta, però, la disposizione delle residenze influenzò la loro posizione. Si seguì, in generale, la regola che le zone giorno dovessero avere l'esposizione solare più favorevole, collocando, quindi, l'accesso e le zone notte sull'opposto lato. Il risultato fu un cambiamento di fronte dei *decks* al variare dell'orientamento dei diversi segmenti degli edifici. (Fig. 12-15)

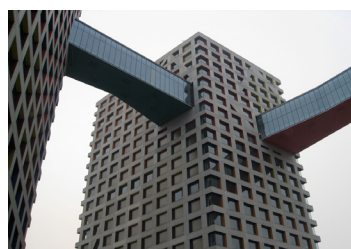
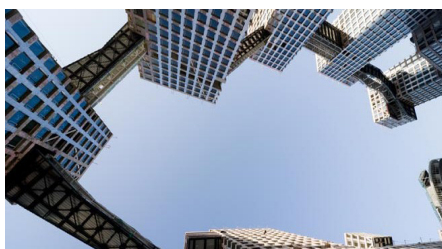
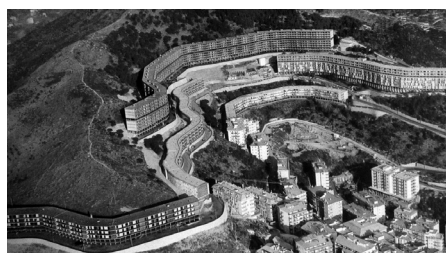
Anche la connessione dei diversi blocchi avviene a livello dei *decks* con ponti che fanno sì che la circolazione si articoli sull'intero lotto e grazie al cambiamento di fronte, visuali ora aperte sulla città e le brughiere all'orizzonte ora sulle corti interne, mettono a sistema la scala urbana con quella architettonica. Era questo stratagemma che, secondo il critico R. Banham, rendeva e manteneva il complesso "*umanamente comprensibile*". (Fig. 16)



Inizialmente, si dimostrarono un vero e proprio successo in quanto i residenti se ne erano appropriati usandoli come luogo di incontro, di sosta e di gioco per i più piccoli. Questa modalità d'uso, tuttavia, non durò a lungo e presto essi si trasformarono in tristi arterie di una comunità sempre più divisa in strati che coesa. (Fig.17-19)

Non mancano esempi anche in Italia di realizzazioni che cercarono di applicare questa soluzione architettonica, una su tutti la realizzazione di Forte di Quezzi da parte di Luigi Carlo Daneri a Genova (1956-1968), che presenta condizioni di inserimento paesaggistico simili, trovandosi su una collina che domina la città. (Fig. 20-22)

Per quanto, poi, si possa criticare l'esito della loro adozione è innegabile che anche oggi ne esistano delle rielaborazioni come dimostra un'opera recente (2003-2008) dello studio Steven Holl Architects a Pechino: il Linked Hybrid. (Fig. 23-25)





Spazio Aperto

Se ci si sofferma, ora, sulla percentuale di copertura del costruito, 17%, sul totale dell'area, si comprende come il tema dello spazio aperto sia tutt'altro che marginale in questo intervento.

Si stima che Sheffield abbia oggi più di 2.000.000 di alberi, più alberi per cittadino di tutta Europa, e che il 61% del suo territorio sia spazio verde. Questa descrizione, tuttavia, non tiene conto della distribuzione di tale spazio che, come una cintura, si sviluppa intorno alla città, ma non al suo interno. Nel centro città, lo spazio verde è quasi del tutto inesistente. I nuovi progetti dei Winter e Peace Gardens hanno cercato di sopperire in parte a questa carenza, ma si tratta fondamentalmente di superfici verde e di un giardino d'inverno/serra. Nel nucleo della città, solo la collina antistante Park Hill e il sistema delle sue corti sono a destinazione verde. La loro valorizzazione sarebbe un valore aggiunto per tutta la città e non solo per i residenti nell'area.

Lo spazio tra i blocchi è stato generato dalla variazione di angolazione delle diverse parti dei corpi principali con angoli di 135° che al variare dell'orientamento fanno sì che gli edifici che si alzano progressivamente in altezza si facciano il meno ombra possibile garantendo, così, agli alloggi il maggior apporto possibile di luce. (*Fig. 26*)

Nella corte maggiore, posta dinnanzi al blocco Nord, si concentravano originariamente i servizi alla comunità come uno Shopping Centre e la scuola primaria, oggi demoliti per far posto alle opere di cantiere.

2. CONTESTO STORICO

2.1 Allievi e Maestri: Smith-Lynn e A+P Smithson

Allievi:
Ivor Smith,
Jack Lynn e il
Park Hill Team

Il complesso fu progettato da due giovani architetti, Ivor Smith e Jack Lynn, allievi di Alison e Peter Smithson alla AA di Londra, che l'Architetto della Città James Lewis Womersley reclutò, poco dopo essere stato eletto nel 1953, per studiare delle soluzioni per costruzioni ad alta densità nella zona di Norfolk Park sempre a Sheffield. Quando fu evidente l'intenzione di riprendere l'eliminazione delle *slums* da parte del Governo nella zona di Park Hill, tutte le attenzioni si riversarono su questo nuovo progetto. Il coinvolgimento sin dalle prime fasi di progettazione dell'ingegnere Ronald Jenkins, della Ove Arup, fu determinante per trovare la soluzione del layout finale. Era proprio lui che sosteneva che tutte le questioni economiche avrebbero trovato una loro soluzione "quando pianta e struttura si sarebbero corrisposte bene come una mano calza un guanto". La collaborazione che creò più dubbi e perplessità fu quella con lo scultore astrattista John Forrester come consulente estetico. Molto fu detto, ma lo stesso Lynn affermò nel 1962 sulle pagine del RIBA Journal che il lavoro di Forrester aveva fornito un contributo importante per la composizione dell'intero ambiente di Park Hill, dallo studio per la sistemazione esterna, "alla facciata", alla progettazione dell'illuminazione. Nonostante questa autorevole difesa, la sua partecipazione venne stimata dalla critica come limitata ed ininfluenza sul progetto finale.

Ideale e
Ispirazione

Importante fu la condivisione da parte di tutta la squadra di un ideale: si credeva fermamente che la classe operaia fosse una classe molto speciale e a suo modo unica e che andava sostenuta con abitazioni e considerazione adeguate. Creare un luogo che avesse favorito la formazione e la vita di una nuova comunità non più afflitta da condizioni di vita precarie e spesso inumane. Riecheggia in queste aspirazioni l'influenza della realizzazione dell'Unité d'Habitation di Le Corbusier (Marsiglia 1947-1952). Progetto ben conosciuto da Smith e Lynn che furono particolarmente impressionati dalla sua visibile robustezza, caratteristica che sembrava appropriata anche nel contesto di Sheffield, ma che andava declinata nelle specificità della cultura inglese.

Maestri:
Alison e Peter
Smithson

Come chiarisce R. Banham, anche i rispettivi Alison e Peter Smithson sono da considerare responsabili della nascita di Park Hill tanto quanto gli autori effettivi del progetto. (Fig. 27)
Entrambe le squadre dei progettisti arrivarono alla concezione delle



"Strade nell'Aria" quasi simultaneamente in occasione del concorso per il *Golden Lane* di Londra (1952). Ma la versione degli Smithson era molto più sofisticata nel suo impianto teorico e ricca di dettagli. La squadra di Park Hill assorbì le intuizioni degli Smithson e le costruirono. Solo con il completamento dei Robin Hood Gardens nel 1972, infatti, gli Smithson ebbero l'occasione di veder realizzato qualcosa che rispecchiasse il loro *concept* originale. (Fig. 28-30)

Alison (1928-1993) e Peter Smithson (1923-2003) sono stati tra i più influenti e controversi architetti Britannici del XX° secolo. Banham li definì come pionieri del Nuovo Brutalismo e vedeva in loro il tentativo di inventare un nuovo e diverso tipo di architettura. Influenti membri del Team X, sostenevano il bisogno per l'architettura di enfatizzare le associazioni umane e le comunità. La loro visione in aperta contrapposizione con le correnti dominanti del Movimento Moderno si esplicitarono con un commento molto critico nei confronti del tema del CIAM VIII (Hoddenon, UK 1951): il cuore della città. Risposero al semplicistico modello del cuore urbano con la proposta di un più complesso tessuto che avrebbe risposto meglio alla necessità di identità.

Affermarono:

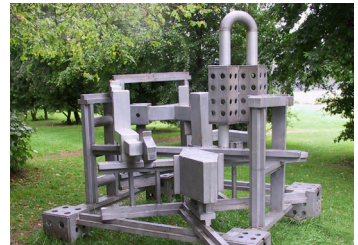
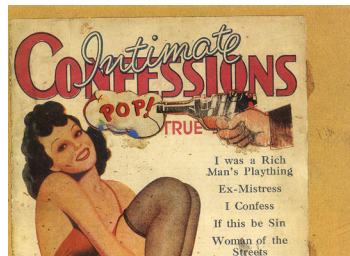
“L'uomo si può identificare prontamente con il proprio cuore, ma non così facilmente con la città in cui esso è piazzato. L'appartenenza è un bisogno emozionale di base, le sue associazioni sono del più semplice ordine. Dall'appartenenza, l'identità, deriva il senso arricchente di vicinanza e complicità. La corte e la stretta strada delle slums hanno avuto successo, laddove spesso gli ampi spazi dei piani di riqualificazione falliscono”.

La decisiva rottura avvenne, tuttavia, con il CIAM IX a Aix-en-Provence nel 1953 quando Alison e Peter insieme con Aldo Van Eyck sfidarono le quattro categorie funzionali della carta di Atene: abitare, lavorare, svago e trasporto, proponendo quattro categorie più fenomenologiche: casa, strada, distretto e città, mettendosi alla ricerca dei principi strutturali della crescita urbana e dell'unità superiore alla cellula familiare.

Fondamentale nella comprensione di questi due personaggi e il loro rapporto extradisciplinare con il più ampio mondo artistico. Regolarmente visitavano la casa del fotografo N. Henderson a Bethnal Green, la vita del cui quartiere era riflessa nelle sue foto, e dall'esperienza



diretta della vita di strada in quel luogo gli Smithson derivarono le loro nozioni di identità e associazione. Insieme a Henderson e allo scultore E. Paolozzi curarono le mostre *Parallel of Life and Art* (Parallelismo di Vita e Arte) nel 1953 e *This is Tomorrow* (Questo è il Domani) nel 1956, entrambe molto importanti per lo sviluppo successivo del movimento pop nel Regno Unito. (Fig. 31)





Park Hill 1895-1935
scala 1:2500

2.2 **Slums: un Problema da Risolvere**

Gran Bretagna post-bellica

Come racconta Smith nel volume *Park Hill: What Next?* del 1996, la Gran Bretagna era diversa al tempo di costruzione di Park Hill. Nell'immediato dopoguerra le speranze erano alte. In molte aree, in quella della sanità, dell'educazione, dei servizi sociali, delle abitazioni di massa esisteva veramente la volontà di costruire se non un nuovo mondo, almeno un miglior Regno Unito. Per quanto riguarda l'ambito edilizio, tutti i professionisti coinvolti nella progettazione sulle più svariate scale esaltavano le virtù del vivere in città e sottoscrivevano l'idea di amministrare con cura l'uso del suolo e salvare la campagna.

Sheffield post-bellica

Sheffield stessa era diversa. Era una prospera città industriale anche se soffocata dalla fuliggine e dallo sporco. Le valli tra Sheffield e Rotherham erano piene delle maggiori industrie di acciaio del paese. Tutto intorno alla città, miniere di carbone erano ancora in piena attività e nel centro dal palazzo comunale fino alla stazione una miriade di piccole fabbriche, quasi fossero ancora delle piccole maestranze medievali, ognuna con la sua speciale lavorazione, produceva pezzi di argenteria di fama internazionale. Le condizioni di vita erano molto dure sia al lavoro che nella vita domestica.

Slums a Park Hill

Nell'area di Park Hill le persone vivevano in case chiamate *back-to-back* in quanto dividevano sul retro un cortile con servizi igienici e si sviluppavano rispettivamente su due o tre piani. Le case erano così vicine che i raggi del sole facevano fatica a penetrare, tuttavia la gente provava un certo orgoglio per la propria abitazione che dimostravano dipingendo la propria porta d'ingresso di colori vivaci e diversi da famiglia in famiglia. Il loro insieme formava i quartieri tipici dell'Inghilterra della Rivoluzione Industriale.

Le costruzioni risalivano all' Epoca Vittoriana (1837-1901), in cui si adottò la realizzazione di questi quartieri residenziali per far fronte alla crescente domanda di abitazioni dovuta al boom industriale, detti *slums* (dall'inglese, vicolo buio e maleodorante) le cui condizioni igieniche e sanitarie erano altamente malsane e la densità abitativa molto elevata. Condizioni di vita così dure ed inumane, insieme al fumo prodotto dai numerosi camini delle industrie spinse George Orwell, che abitò a Sheffield temporaneamente per delle ricerche sul campo per un libro, a scrivere nel 1937:



" Penso che Sheffield potrebbe, a ragione, pretendere di essere chiamata la città più brutta del Vecchio Mondo".

(G.ORWELL, The Road to Wigan Pier, 1937)

Problema da Risolvere

A Park Hill, esistevano alcune tra le più vecchie slums dell'intera città. Un primo piano di sgombrò di queste aree venne iniziato alla fine degli anni '30, ma dovette presto interrompersi per lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. In seguito, nel 1951, venne decretata l'impossibilità per Sheffield di estendersi oltre i propri confini a tutela del parco naturale dei moors. Tuttavia, bisognava proseguire l'opera di eliminazione delle *slums*. Nel 1953-54 si decise di riqualificare queste aree sistematicamente ed in via definitiva; lo stesso Womersley dichiarò che per il consiglio cittadino lo sgombrò delle slums era inseparabile dai piani di ricostruzione e riqualifica delle stesse aree , garantendo, inoltre, che non si sarebbe ricaduti negli errori commessi prima della guerra, quando parziali smantellamenti di aree degradate avevano lasciato dei vuoti urbani, senza destinazione e definizione, delle occasioni perdute che non si sarebbero ripetute. (Fig. 32-39)

Sito

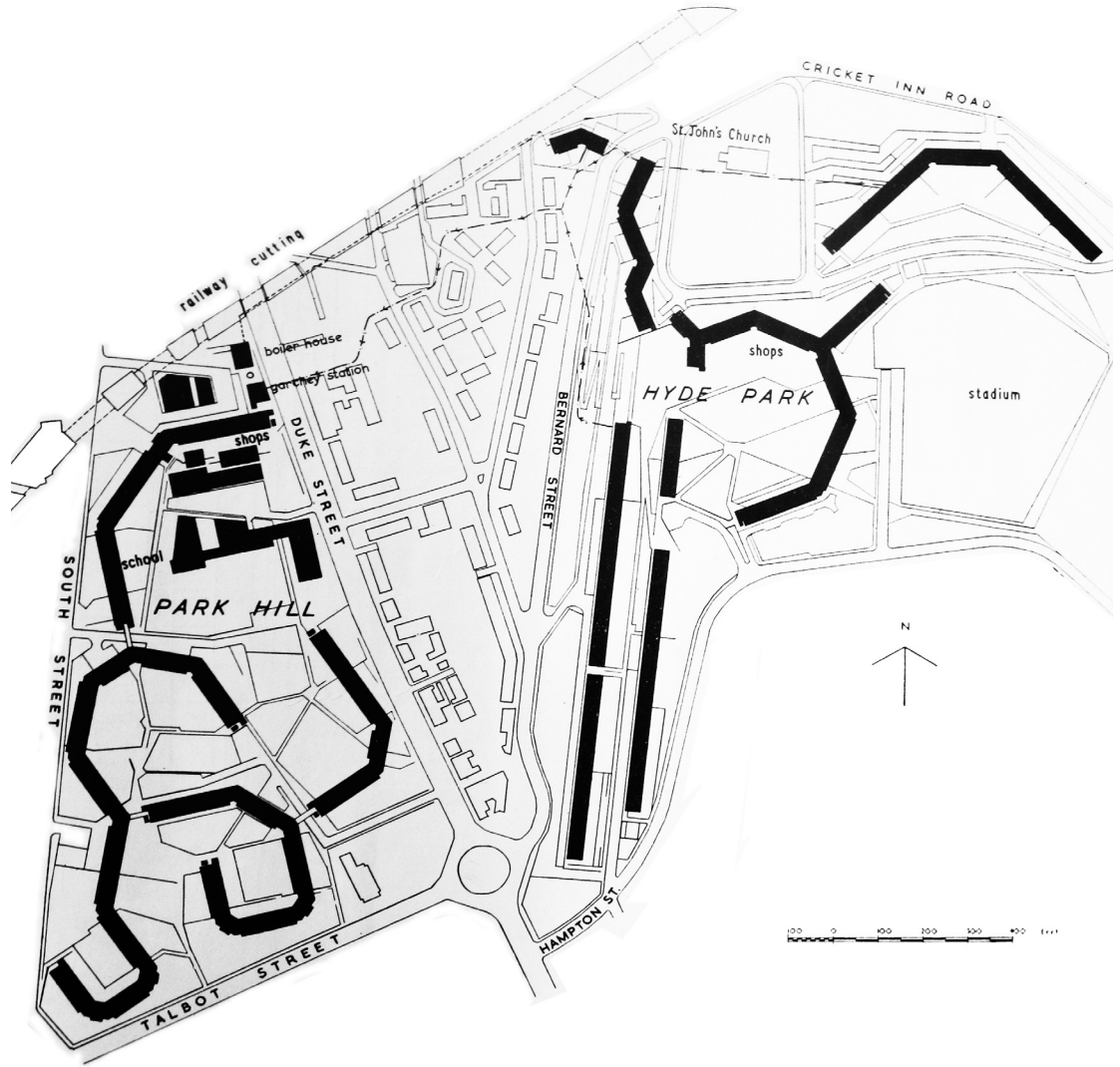
Non potendo optare per lo sprawling suburbano, si cercò di individuare all'interno della città quali aree fossero più adatte per uno sviluppo edilizio ad alta densità. Tra questi siti, venne scelto, innanzitutto, Park Hill in quanto:

- era vicino al centro;
- era vicino alla zona industriale della Don Valley, ma non era inquinato dai fumi trovandosi sopravvento;
- la sua conformazione geologica era ideale per lo sviluppo di un complesso residenziale ad alta densità; si tratta infatti di una sorta di "mensola" di terreno compatto con caratteristiche uniformi, ottime in termini di portanza.

Housing sociale a Park Hill

Lo schema di Park Hill venne presentato nel 1955, i lavori cominciarono nell'Aprile del 1957, i primi alloggi furono consegnati nel Novembre del 1959 e l'ultimo nel 1960 e vennero inaugurati ufficialmente nel 1961.

Uno schema di *housing* che si trasformò in una vera e propria presa di posizione in favore dell'uso di un intervento edilizio ad alta densità



per ricollocare e dare nuove abitazioni nelle zone centrali di grandi città industriali inglesi. Si volle dimostrare che anche il centro di queste città era degno di riqualifica e che l'edilizia per le grandi masse non doveva necessariamente essere collocata in periferia per trovar il giusto grado di benessere.

**Housing sociale
in Europa**

Park Hill si inseriva in una serie di interventi per l'*housing sociale* diffusi in tutta Europa. I grandi concentratori sociali costruiti nella prima metà del XX secolo erano l'espressione del tentativo di migliorare le condizioni di vita e la qualità dell'abitare di quelle classi meno privilegiate. Il principio di uguaglianza fra individui ispirava l'identificazione delle esigenze del singolo con quelle della collettività, vista come una somma di singoli. E considerando, di conseguenza, i destinatari dei diversi progetti per così dire sempre uguali, si è persa l'occasione di calare nelle diverse realtà contingenti questi nobili ideali e principi, ottenendo come risultato la produzione in serie di manufatti architettonici dove l'individuo non solo non trovava le condizioni per far parte di una collettività, ma si aliena da se stesso ed i cui caratteri tipici sono l'omogeneità e la neutralità dei contenitori, dovuto all'impiego della prefabbricazione industriale. Park Hill pur appartenendo a questa matrice di pensiero, si discosta parzialmente da quanto detto sopra in quanto il tentativo di declinare le linee generali del Movimento Moderno e razionalista in una realtà specifica c'è stato, come lo dimostrano la particolare configurazione degli edifici costituenti il complesso e la differenziazione del trattamento degli spazi aperti.

**Fase 1 e Fase 2:
Park Hill e
Hyde Park**

L'operazione Park Hill costituiva solo la Fase 1 nel programma di riqualifica, la Fase 2, Hyde Park, sorgeva sul lotto nella parte più alta della collina ed è sempre vissuto all'ombra del suo più famoso vicino, in quanto non raggiunse mai la qualità architettonica del primo nonostante i due schemi furono concepiti come uno. Hyde Park, che aveva 1313 abitazioni completato nel 1966 è stato descritto come un passo troppo lontano, il blocco centrale, che si alzava per 18 piani, fu demolito nel 1992 e il resto fu modificato fino ad essere irriconoscibile, e non venne incluso nel decreto di "tutela" del 1998. (Fig.40 e 41)

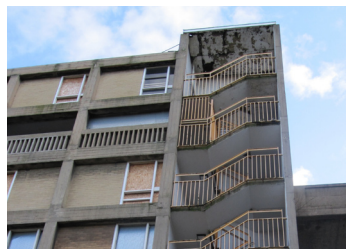
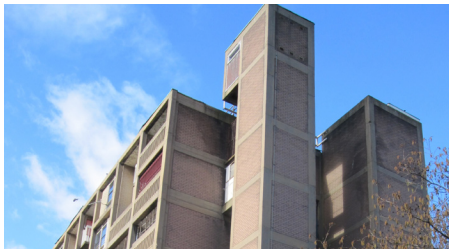
Comunità

Per quanto riguarda la comunità che inizialmente si insediò nell'area, essa era composta in gran parte da persone che abitavano in quella zona prima dello sgombero. Gli architetti avevano riconosciuto che, nonostante le condizioni di povertà estrema in cui vivevano le famiglie



di Park Hill, esisteva un forte senso di comunità che vollero preservare preoccupandosi di ri-insediare le famiglie, trasferitesi in alloggi temporanei durante i lavori di costruzione, mantenendo i rapporti di vicinato preesistenti. Nei primi anni effettivamente l'intervento si rivelò riuscito, un vero successo sociale.

Purtroppo, però, negli anni '80 la città intera attraversò una fase di crisi dovuta alla chiusura di molte fabbriche di acciaio e Park Hill venne utilizzato come un *sink estate*, ovvero la struttura dove alloggiare tutti quelli che le autorità cittadine definivano come soggetti indesiderati. Non venne mai fatta manutenzione e l'edificio soffrì della noncuranza e dell'abbandono, tanto da essere soprannominato San Quintino.
(Fig.42)



2.3 Brutalismo: Etica, non Estetica

“Il brutalismo è un’etica non un’estetica”.

R.BANHAM, The New Brutalism, 1966

Park Hill brutalista

Nel guardare Park Hill è immediato il collegamento con la scuola, o come direbbe Banham, con l’etica brutalista. Gli edifici presentano delle caratteristiche evidenti che palesano la sua appartenenza a questo movimento come:

- la struttura portante in vista;
- l’uso del *beton brut*, calcestruzzo grezzo che porta ancora i segni delle cassonature;
- la totale assenza di camuffamento della funzione come dimostrano le torri a testa di martello degli ascensori e i ponti di connessione esposti.

Smith e Lynn, tuttavia, non si considerarono brutalisti fino a quando Reyner Banham non li inventò come tali. (Fig.43-45)

Origini

L’espressione “brutalista” fu coniata da HANS ASPLUND, figlio dell’architetto GUNNER ASPLUND che scrisse:

“nel gennaio del 1950 dividevo l’ufficio con i miei stimati colleghi Bengt Edman e Lennart Holm. Questi architetti a quel tempo stavano progettando una casa a Upsala (trova foto) Giudicando dai loro disegni li chiamai in tono semi-sarcastico Neo-brutalisti. L’estate successiva, durante una riunione informale con alcuni amici inglesi, tra i quali Michael Ventris, Oliver Cox e Graeme Shankland, il termine fu menzionato di nuovo in tono giocoso. Quando li visitai l’anno scorso a Londra, mi dissero che avevano portato quel termine con loro in Inghilterra e che si era diffuso come un incendio e che, sorprendentemente, era stato adottato da una certa fazione di giovani architetti inglesi.”

Hans Asplund, letter to Eric de Maré , Architectural Review, Aug 1956



**R. Banham:
difensore del
Brutalismo**

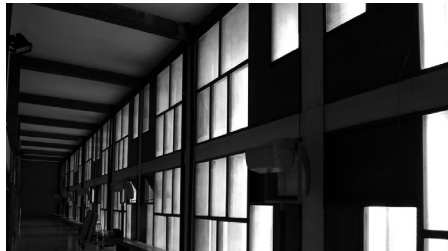
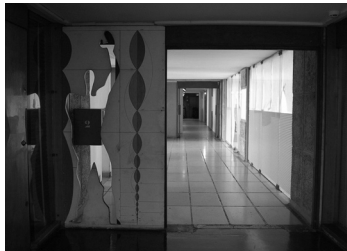
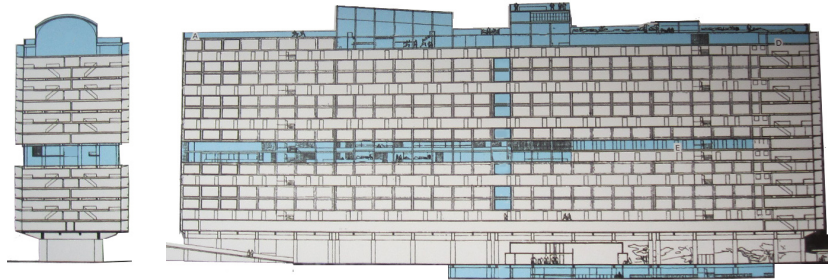
Tra gli architetti inglesi i più convinti e rappresentati di questa nuova etica furono Alison e Peter Smithson e Banham stesso. Egli consacrò la nuova corrente architettonica con il libro *The New Brutalism* uscito nel 1966. (Fig. 46 e 47)

L'essenza del brutalismo, afferma, essere:

“la verità dei materiali con la propria espressività mostrata negli elementi strutturali e nella leggibilità di pianta, struttura e servizi. L'onestà è la cosa più importante di tutte: non dovrebbe esserci vergogna basata su una nostalgia del passato, ma una diretta espressione del modo di vita, una risposta ai bisogni del presente basati sul senso del luogo”.

Banham conclude dicendo che *“la crociata morale del Brutalismo per un miglior habitat attraverso l'ambiente costruito probabilmente ha raggiunto il suo punto più alto a Park Hill”.**

Quello che il critico inglese auspicava era il nascere di una nuova architettura libera da preconcetti e pregiudizi fino a diventare un'arte.



2.4 Confronto: Park Hill, Unité d'Habitation, Robin Hood Gardens

Park Hill
e l'Unité
d'Habitation

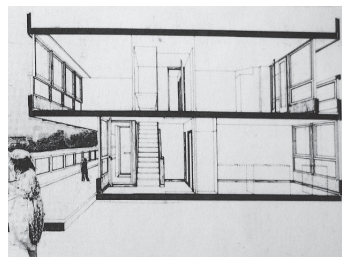
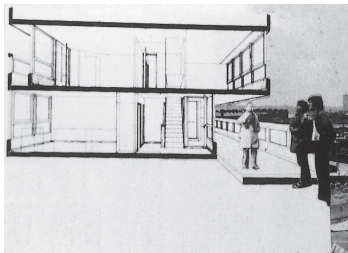
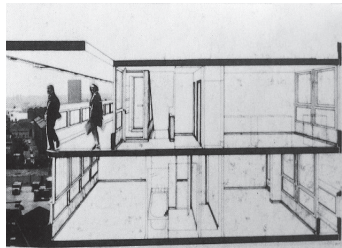
È stato sempre riconosciuto, anche dagli autori stessi, che Park Hill fu direttamente ispirato dall'Unité d'Habitation di Le Corbusier a Marsiglia. E in maniera del tutto simile, pur essendo stati meta di un continuo "pellegrinaggio architettonico", non sono stati capaci di fornire un'alta qualità di vita ai loro abitanti, obiettivo per cui furono costruiti. La loro struttura esposta alle intemperie è stata danneggiata, senza contare i danni forse più gravi che il cambiamento di rotta e visione del pensiero architettonico creò loro. Al tempo in cui furono costruiti nessuno aveva dubbi sulla necessità di costruire case di massa e che la forma ideale era quella ad alta densità in complessi di grande scala. Entrambi concentravano sulla stessa area anche tutti i servizi che la comunità aveva bisogno, nel caso dell'Unité posti all'interno dello stesso blocco, a Park Hill costruiti nella corte più ampia, ed erano circondati da spazi verdi. Ma a differenza dell'edificio di Marsiglia, che tende ad isolarsi e ad essere completo, in Park Hill il rimando al luogo in cui si trova, Sheffield, è costante, grazie ai cambi di prospettiva forniti dai *decks* ed indissolubilmente al contesto particolare del fianco della collina, mentre l'Unité lecorbuseriana potrebbe essere spostata in altri contesti senza problemi e senza perdere di significato. (Fig. 48-51)

Park Hill
e i Robin Hood
Gardens

Un confronto, invece, meno scontato è con una delle produzioni dei diretti maestri di Lynn e Smith, i Robin Hood Gardens degli Smithson a Londra.

Se si osservano le foto del complesso londinese, il parallelismo dei temi e delle soluzioni proposte è evidente, nonostante sia esso più piccolo di dimensioni e discontinuo. Si ritrova l'accesso via *decks* ogni terzo piano, la ripetizione del modulo strutturale e l'organizzazione degli alloggi a *flats* e *maisonettes*.

Anche gli scritti degli stessi Smithson, non si riferiscono mai alla palese connessione con l'edificio di Sheffield. Definirono il tema di questo progetto la protezione: volevano ottenere un centro di quiete dalle pressioni frenetiche del mondo al di fuori. Obiettivo raggiunto, secondo loro, grazie agli stessi edifici e ai lavori di *landscaping*. Si tratta di due blocchi di edifici alti 10 piani che si comportano come dei *diaframmi-cuscinetto*; smorzano, infatti, progressivamente i rumori dalla città, che passano



dai *decks*, ai vestiboli, alle zone giorno e camere da letto degli alloggi, arrivando molto attutiti nella corte interna.

Scrissero in *"The Charged Void. Architecture"* :

"Questo edificio è stato per noi un'attività Romana ed è Romano a molti Livelli.

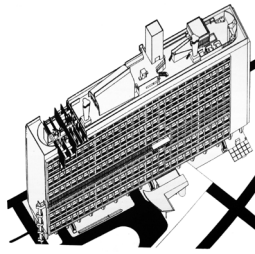
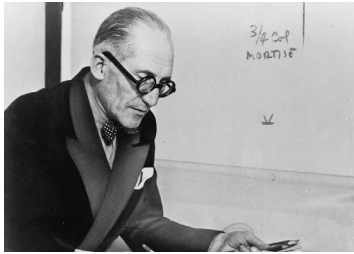
...nel fatto che è stato costruito per un elaborato sistema di gestione

...nel fatto che si confronta con il problema della ripetizione

[...]

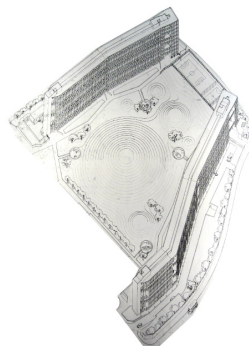
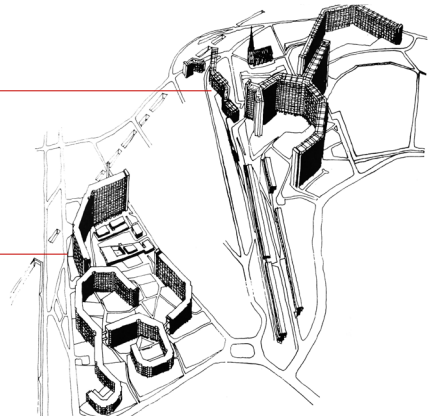
...nel fatto che vuole essere universale, più grande del nostro piccolo stato."

Secondo loro il progetto avrebbe coinvolto l'interesse dei residenti, guadagnato il loro rispetto e scoraggiato il vandalismo. Ma già dopo pochi mesi dal loro completamento come riporta Banham in un suo articolo del 1973*, gli alloggi avevano subito numerosi atti di vandalismo, ad esempio porte scardinate e cose di questo genere che Park Hill non aveva mai attraversato. Cosa causava una così differente reazione nei due complessi evidentemente simili. La risposta risiede probabilmente nel fatto che essi avessero una differente natura culturale degli abitanti e urbana e che fossero stati costruiti in tempi diversi. L'attitudine verso l'housing sociale era cambiata. Gli abitanti di Park Hill vi si trasferirono molto prima che esso venisse visto come una cospirazione delle classi medie per sbarazzarsi del problema delle classi operaie. E il complesso di Sheffield rispondeva bene proprio alle richieste ed esigenze di questa classe che abitava in gran parte in quest'area. J.L. Womersley, inoltre, si preoccupò di informare la comunità, che vi si sarebbe trasferita, minuziosamente delle implicazioni della nuova realizzazione, facendoli sentire più coinvolti nel progetto e ottenendone di conseguenza l'approvazione e il consenso. Per quanto riguarda i Robin Hood Gardens gli affittuari sembravano essere stati portati lì da questioni di semplice convenienza economica ed amministrativa e ciò rendeva l'innesto delle dinamiche di comunità molto difficile, mancando un piano di interessi ed esperienze condivise. (Fig. 52-55)



Hyde Park

Park Hill



Confronto: Unité, Park Hill, Robin Hood Gardens

Non sorprende, quindi, come uno dei pochi edifici mai costruiti dagli Smithson, non sia stato ritenuto portatore di un interesse storico ed architettonico e di essere da inserito nelle *Lists* dell'*English Heritage* come patrimonio da preservare. Nel 2008 è stata valutata la proposta, respinta e si è applicato il veto per 5 anni di riproporlo, con il rischio che il proprietario attuale lo demolisca senza alcun impedimento.
(Fig. 56)



3. PROSPETTIVA CRITICA

“Ricordo una sera dello scorso autunno (1961) mentre guardavo giù, in basso, verso la serie di corti, affacciato da una delle strade superiori.

La strada era piena di casalinghe e bambini piccoli.

Alcune delle corti erano erbose; altre pavimentate con sculture e sabbie per il gioco dei bambini più piccoli. Una corte era asfaltata ed era di forma circa triangolare.

Su questa si stava giocando una partita di calcio. [...]

Circa 50 persone stavano giocando: uomini, giovani, ragazzi e ragazze, in gran parte si trattava di una folla transitoria, uomini e giovani che tornavano dal lavoro dalla valle e giocavano solo pochi momenti ciascuno, qualche passaggio laterale creativo, un colpo di tacca, un pallonetto improvviso prima di dirigersi verso le scale ed essere inghiottiti dai decks.

E io guardavo questo gioco infinito finché fu troppo buio per vedere”.

*"Park Hill, chiaramente è il prodotto di circostanze rare e d irripetibili",
R.B Architecture Plus 1974*

Park Hill è l'edificio che in Sheffield ha raggiunto fama internazionale ed è sicuramente il più controverso. Uno dei pochi sviluppi residenziali ad alta densità ad essere stato posto sotto tutela. Si è scritto su di esso più che su di ogni altro edificio Britannico del dopoguerra che riguardi schemi per il public housing e per quanto amato od odiato non si può discutere che sia diventato un vero e proprio simbolo della città. Un simbolo di non facile interpretazione.

3.1 Testimonianze: Critica e Esperienza

"Park Hill sembra rappresentare una di quelle rare occasioni in cui l'intenzione di creare un certo tipo di architettura incontra un programma e un sito che non avrebbero potuto essere trattati diversamente, e il risultato ha la chiarezza che nasce solo quando il programma estetico e funzionale si incontrano opportunamente e si fondono istantaneamente. Ma quello che Park Hill dimostra è che esistono altri tipi di chiarezza architettonica oltre a quella Classica".

R.Banham, Park Hill housing, Sheffield, AR 1961

**Critica:
Entusiasmo e
Dubbi**

Già nel 1961, pochi mesi dopo la sua inaugurazione, Park Hill sollevava dubbi ed eccitamento. Se da una parte Banham lo celebrava sulle pagine di Architectural Review, dall'altra, David Lewis scriveva su Architectural Design:

"(Park Hill) è uno dei più notevoli edifici in Inghilterra oggi, tuttavia di primo impatto la sua immagine è difficile da accettare. È come un muro medioevale . Lungo continuo e si innalza formidabilmente sul pendio di una collina"

enfaticamente così la sua percezione come barriera invalicabile e poco invitante.

Del progetto, venne soprattutto apprezzata la componente sociale, il suo ideale nel voler fornire a persone che avevano vissuto fino ad allora in condizioni disagiate, una nuova e degna sistemazione che tuttavia mantenesse l'ottima rete di rapporti sociali venutasi a creare in quella comunità.

*Architects: Sheffield Corporation
City Architect's Department
City Architect, J. L. Womersley
Project Architects, Jack Lynn,
Ivor Smith, Frederick Nicklin.*

**Park Hill
housing,
Sheffield**

Park Hill Redevelopment

designed by SHEFFIELD CORPORATION
CITY ARCHITECT'S
DEPARTMENT
city architect J. L. WOMERSLEY
deputy city architect W. L. CLUNIE
assistant city architect B. F. WARREN

PARKHILL REVISITED

English public housing that broke the rules (but works anyway)

by Reyner Banham

Sheffield revisited

The Park Hill/Hyde Park scheme received wide acclaim in the late 50s. *Roy and Jane Darke* evaluate the success with which the original design objectives have been achieved.

AJ

Building Revisited

SfB (98)

UDC 728.1

Housing

at Park Hill and Hyde Park,
Sheffield
designed by Sheffield Corporation
City Architect's

assisted by A. V. Smith
G. I. Richmond
Hyde Park A. V. Smith
assisted by J. Snow

Il critico d'architettura più famoso di Inghilterra, N. Pevsner (1902-1983) nel 1967 era insicuro sulla validità del concetto in sé, pur ammirandone l'intelligenza del complesso non poteva che dichiarare che *“ purtroppo non c'è dubbio che un così vasto schema di palazzi alti e ravvicinati sarà un ghetto in mezzo secolo o anche meno”* aggiungendo per adolcire i toni *“ma un ghetto accogliente”*. (Fig. 57-58)

Questa opposta percezione del valore del progetto non era una semplice disquisizione accademica, ma era riflessa nei diversi giudizi che ne davano e danno le persone che vi abitarono. Numerose sono le testimonianze registrate da articoli di un po' tutti i decenni successivi agli anni '60 e numerose sono le persone che, avendo un'esperienza diretta, si possono ancora intervistare.

**Testimonianza:
Elizabeth
Baskerville**

È il caso della signora Elizabeth Baskerville*, oggi 93 anni, che visse in Norwich Row, nome del *deck* più alto, quando aveva circa 50 anni e in lei si percepisce l'entusiasmo dei primi anni di vita del complesso. Dice Betty che non se ne sarebbe mai andata da Park Hill se non fosse stato per le scale all'interno dell'appartamento che erano faticose da salire e scendere. Vi erano tutte le comodità e i servizi, dalla lavanderia al macellaio, dalle scuole ai pub, il latte veniva consegnato da Mr Taylor, *The Milkman*, giornalmente di porta in porta grazie ad un camioncino con cui percorreva le "strade" di Park Hill e che poteva raggiungere facilmente grazie ai montacarichi. C'era un responsabile della cura e sorveglianza, non sufficiente a garantire un capillare controllo su tutto l'edificato come dimostravano i tentativi di scasso delle parti vetrate a fianco delle porte d'ingresso, che vennero, però, sostituiti con vetri armati. C'erano spazi per il gioco, ed organizzazioni religiose come la Salvation Army che ogni Domenica suonavano nel parco. Erano garantite delle connessioni pedonali con l'area del mercato di Sheffield e la stazione dei bus. Betty si sentiva parte di una comunità autosufficiente e coesa che viveva e apprezzava il luogo Park Hill nel suo complesso. L'unica osservazione negativa era sul fallimento dell'uso dei decks come strade urbane che favorissero i rapporti tra membri della stessa comunità, Betty nota per spicacemente che trovandosi le abitazioni tutte su di un lato era impossibile ricreare il tipo di rete di rapporti che insiste in una "strada terrena" dove la cortina edilizia con le sue variazioni e poli attrattori è presente su entrambi i lati del suo tracciato.

THE FULL MONTY

Stripping Park Hill back to bare essentials, Urban Splash assemble an idiosyncratic group, each playing their own part in Sheffield's latest story of Modern Romance.



Testimonianza:
Bob Bridge

Esse funzionavano bene, invece, per Bob Bridge* che visse sempre in Norwich Row dal 1964 al 1970 quando aveva circa 10 anni. Nonostante ciò, la sua valutazione dell'esperienza "Park Hill" è decisamente negativa. Ricorda che da bambino prima e, adolescente poi, odiava quel posto con il suo costante puzzo proveniente dal Garchey, sistema di smaltimento rifiuti organici presente in ogni alloggio sotto il lavandino, e dagli ascensori, lordati da utenti resi incontinenti dalla prolungata sosta in uno dei quattro bar dell'area. Come tutti i bambini, trovava il modo di divertirsi anche qui, camminando sui parapetti dei ponti tra un edificio e l'altro o lanciandosi da uno dei balconi del piano superiori appeso ad una corda per vedere se riusciva a raggiungere quello sottostante con un balzo. Bob racconta con un sorriso del flusso di numerosi studenti che da Londra venivano con i loro album da disegno e chiedevano il suo parere sull'edificio, pur essendo egli ancora un bambino. Chiarisce che il principio nobile della comunità coesa venne a cadere nella realtà perchè vennero a crearsi delle "comunità a strati" sovrapposte l'una all'altra e l'area si trasformò in un grande ghetto, in cui vennero stipati e concentrati tutti i casi più problematici di Sheffield portando o riportando il degrado sociale ad alti livelli, degrado che si era cercato di eliminare originariamente con lo sgombrò delle slums. Bob ritiene che il complesso avrebbe dovuto essere demolito, ma agli occhi e alla sensibilità dell'intervistatore non è sfuggita l'inespressa voglia di vedere Park Hill riscattato con progetti audaci di riqualificazione sociale prima che architettonica.



ENGLISH HERITAGE

3.2 English Heritage: Sottolineare la Differenza

English Heritage English Heritage è un corpo pubblico non dipartimentale del Governo Britannico con un ampio campo d'azione nel gestire il patrimonio costruito storico dell'Inghilterra ed è attualmente sponsorizzato e sostenuto dal Dipartimento per la Cultura, Media e Sport.

Missione L'azione principale di questa organizzazione è individuare ed inserire quegli episodi architettonici ritenuti fondamentali per la costruzione della memoria condivisa collettiva, gestirli e tutelare la loro sopravvivenza in maniera dialettica ed attiva con chi si occupa di progettazione architettonica ed urbana. Qualora un intervento interessi uno degli edifici posto nelle lists di English Heritage, la collaborazione con un responsabile di zona viene sempre consigliata alla squadra di progettazione fin alle prime fasi del nuovo piano, in modo da rendere il progetto il più consapevole possibile della realtà di valore con cui si sta confrontando.

Listing Lo strumento per sottolineare una differenza di valore di un particolare edificio o complesso architettonico al fine di "tutelarlo" è il *listing*, una procedura di inserimento in appositi elenchi differenti a seconda della rilevanza dell'oggetto in questione. Esistono tre diversi gradi di classificazione in ordine decrescente di importanza:

Grado I edifici di eccezionale interesse architettonico o storico;

Grado II * edifici particolarmente significativi di interesse più che locale;

Grado II edifici di speciale interesse architettonico o storico a livello locale.

Il *listing* aiuta la conoscenza e la comprensione della storia condivisa della Nazione, non è un ordine di conservazione, ma una sorta di sottolineatura di una differenza nel valore architettonico e storico degli edifici *listed*. Essi possono essere modificati, estesi e persino demoliti, ma sotto la guida del governo. Non si vuole congelare il passato, ma farlo rivivere e convivere con il presente nella maniera più consapevole possibile. Il compito di English Heritage non è quello di limitare e contrastare qualunque azione di rinnovo, ma quello di collaborare con gli enti pubblici e privati affinché gli interventi di rinnovamento e riuso non

SOMETHING WORTH KEEPING?
Post-War Architecture in England



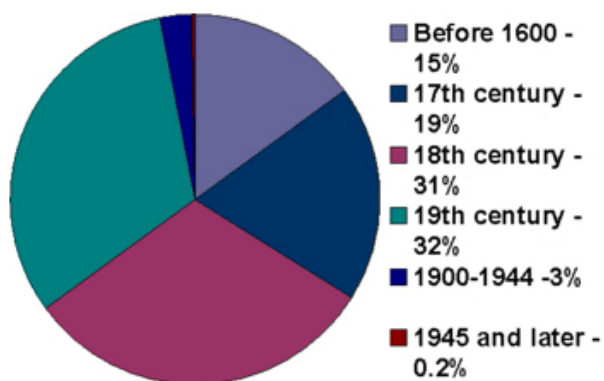
PROPOSALS TO 'LIST'
PARK HILL

ENGLISH HERITAGE



mettano in pericolo i caratteri identificativi dell'oggetto architettonico in questione. Si tutela il passato nella sua valenza per il futuro, un futuro non visto come nemico, ma come un'occasione di protendere la vita di un organismo esistente e dargli possibilità di dire ancora qualcosa, di assumere significato per il presente.

Oggi nella sola Inghilterra, ci sono approssimativamente 374.081 edifici o complessi protetti. Più l'edificio è vecchio più alta è la probabilità che rientri nei criteri per l'inserimento nelle *lists*, ad esempio tutti gli edifici costruiti prima del 1700 e che sopravvivono nelle loro condizioni originali, o il più vicino possibile, sono sicuramente protetti, così come quelli risalenti al periodo compreso tra il 1700 e il 1840 (ad oggi, 31% degli edifici protetti risale al XVIII° secolo e il 32% al XIX° secolo. I criteri diventano assai più selettivi con il tempo, così che un edificio del dopoguerra (dopo il 1945) deve essere di eccezionale importanza per essere *listed*.





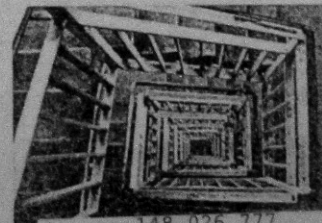
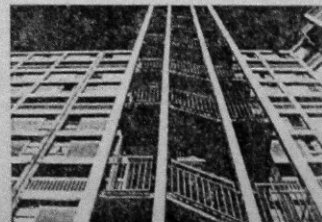
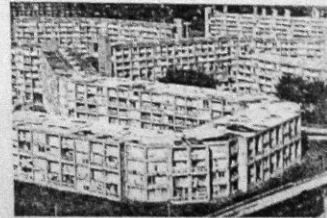
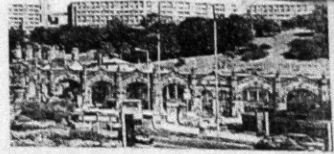
Key Dates:

- 1953 I. Smith and J. Lynn appointed to the City Architects Dept.
- 1954 Councillors visit Europe with Womersley to view multi-storey developments.
- 1955 Scheme approved by the Sheffield Corporation Housing Committee.
- 1956 Lowest tender of £2,158,587 accepted from Corporation's Public Works Dept.
- 1957 Works starts on site in April.
- 1958 Shops completed and occupied.
- 1959 First dwellings handed over.
- 1960 Scheme completed.
- 1961 Opened by Hugh Gaitskell MP.
- 1962 Womersley received Ministry of Housing and RIBA awards for Good Design.
- 1990-93 Extensive environmental and security improvement undertaken.
- 1998 Kitchen and Garchey replacement work begins.
- 1998 Dec 22nd Grade II* listing status awarded.

roduced by Sheffield City Council, Housing Special Tasks
ore information contact Daniela Hawryliuk on 0114 273 4636



3398 S
PAPERS

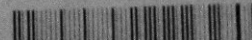


PARK HILL
'Streets in the Sky'



1999

148 026 777



3.3 Valore Riconosciuto: Grade II* 1998

Park Hill
Grade II*

Park Hill rientra nel Grade II* , se si tiene conto di quanto detto sopra riguardo ai criteri molto selettivi per gli edifici del dopo 1945 e se si guardano le percentuali che questi edifici coprono nella totalità degli edifici protetti, ad oggi solo 0.2%, si capisce quanto Park Hill costituisca un caso straordinario.

1998

Lo status di listed building venne conferito il 22 Dicembre del 1998. Si legge nella scheda di registrazione di Park Hill (LBS 471963) per quanto riguarda le motivazioni dell'inserimento nelle liste di valore:

"Park Hill è di importanza internazionale. È la prima manifestazione costruita di diffuso interesse teorico negli accessi esterni chiamati decks come un modo per costruire in altezza, ma come alternativa alla tipologia torre. [...] Questa realizzazione è un fiore all'occhiello per Sheffield. Park Hill è stata regolarmente studiata da sociologi da quando fu aperta ed è uno degli esempi più riusciti di edifici di questo genere. [...] L'impatto della lunga linea del tetto piano che si eleva sopra il centro città costituisce uno dei landmarks più impressionanti di Sheffield. È il risultato del primo piano per lo sgombrò delle slums nel dopoguerra in Gran Bretagna ed il più audace, ambizioso piano di sviluppo interno alla città del suo tempo". (Appendice B - Park Hill Entry, Listed Buildings)

Costituisce il più grande edificio storicamente protetto in Europa.

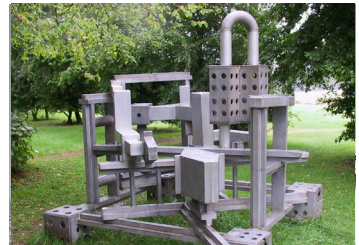
Il *listing* del 1998, non fece che accendere ancora di più gli animi sulla questione del suo presunto valore; ci si chiedeva se edifici come questo fossero all'altezza di essere associati e definiti come esempio della più alta qualità architettonica, al fianco di edifici come l'abbazia di Westminster, la cattedrale di St. Paul o Stonehenge.

(Fig.59-64)

AS A BATCH OF COUNCIL BUILDINGS ARE AWARDED LISTED STATUS ...

Are these towers really the height of fine design?

Nel Daily Mail del 23 Dicembre 1998 Bill Moulard raccoglie le opinioni a caldo del Ministro delle Arti Alan Howarth, da un lato, e dei residenti e *sheffielders* dall'altro. L'allora ministro definì Park Hill, e altri edifici che entrarono nelle *lists* nello stesso momento (la Trellick Tower a Londra ad esempio), alcuni dei più riusciti ed eccitanti esempi di architettura del dopoguerra. I dubbi su questa affermazione non furono pochi, alcuni abitanti di Sheffield alla notizia dell'avvenuto riconoscimento dichiararono che Park Hill era "un pugno in un occhio" e che la cosa migliore che potessero fare era demolirlo e che tutti quelli che affermavano quanto fosse meraviglioso avrebbero dovuto provare ad abitarci dentro. (Fig 65)



3.4 Urban Splash: Lavori in Corso

Park Hill Redevelopment

Pur essendo un edificio protetto e il cui valore è riconosciuto a livello Europeo, Park Hill ha attraversato fasi di abbandono e degrado, i cui segni sono in parte ancora ben visibili, finchè la pericolosità per l'incolumità dei residenti stessi e alcuni problemi di carattere più generale, come l'elevato tasso di piccola criminalità attiva in tutta l'area, non si resero più trascurabili. Il Consiglio Comunale di Sheffield nel 2004 ha indetto un concorso di idee rivolto a società private esperte nella riqualificazione di grandi aree avendo come tema la proposta di schemi di trasformazione per l'intero lotto. Il Consiglio ha selezionato la proposta da £140 milioni della società Urban Splash, una delle società di rigenerazione in campo di housing più audaci in UK (come dimostrano i progetti portati a termine a Manchester) che ha collaborato, questa volta, con lo studio Hawkins and Brown per la progettazione architettonica e lo Studio Egret West per la progettazione urbana. Dopo aver spostato gli abitanti ancora residenti nel blocco Nord, Est, Ovest, circa 1500 persone, si è provveduto allo spoglio materico totale del Blocco Nord che ha consentito di partire con la prima fase del recupero. (Fig. 66-67)

Ripristino Struttura in Calcestruzzo

La dominante griglia strutturale in calcestruzzo è uno degli elementi della facciata di Park Hill che è stato fedelmente riparato piuttosto che alterato o sostituito. La decisione di riparare la griglia esposta è stata rinforzata dall'investimento di £ 500.000 da parte di English Heritage per il suo ripristino, la più grande somma mai elargita dall'ente per un edificio del dopoguerra.

Lo stato della griglia esposta agli eventi atmosferici per anni senza alcun intervento di manutenzione, presentava evidenti segni di deterioramento, fino ad arrivare in alcune porzioni sino alle barre di acciaio di armatura. L'intervento di ripristino degli elementi strutturali in facciata si è articolato in diverse fasi. Innanzitutto, si è provveduto ad eliminare parti di calcestruzzo instabile grazie all'utilizzo di getti d'acqua ad alta pressione. In seguito, le barre di acciaio esposte sono state sgrassate e trattate con un polimero cementizio anti-corrosione. Un nuovo strato di calcestruzzo, con miscela specifica per il recupero di strutture esistenti, è stato gettato e ricoperto da due strati di un liquido anti-carbonatazione. Infine, un velo di un pallido colore ocra è stato steso sull'intera struttura per sminuire lo stridente contrasto tra il grigio dei nuovi interventi puntuali con il grigio-brunastro del materiale esistente. L'obiettivo



di questa fase, chiarisce David Bickle dello studio Hawkins/ Brown, non era quello di abbellire uno dei più grandi complessi brutalisti, ma mantenerlo e restituirgli la sua integrità assicurando che ciò che è stato fatto sia "*resistente, durevole, permanente, coraggioso e, soprattutto, onesto*". A lavori ultimati, il Blocco Nord appariva come uno scheletro o meglio come la trama di un tessuto che aspettasse un nuovo ordito per ritrovare fisicità e splendore.

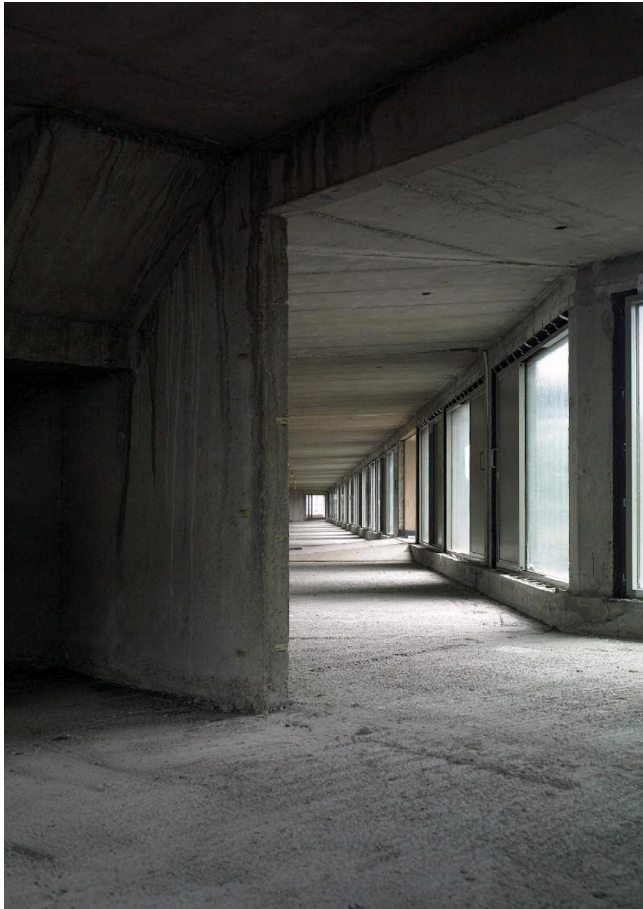
Progetto:
Urban Splash,
Hawkins/Brown,
SEW

La scelta della squadra, messa assieme da Urban Splash, *in nuce*, consiste nel ricostituire l'ordito originale in termine di taglio degli alloggi e di linguaggio del prospetto, apportando, però, delle variazioni nei materiali impiegati, ad esempio pannelli di alluminio invece delle tamponature originali in mattoni e mantenere fedelmente la disposizione interna degli alloggi, ma aumentando la sua capacità di rispondere ad un gusto estetico più contemporaneo. Con notevoli ritardi, dovuti alla crisi economica mondiale, a fine Ottobre 2010 è stata completata la prima fase, iniziata nel Gennaio 2008, che prevedeva nel Blocco Nord il ripristino della struttura e la sostituzione dei pannelli di facciata con i nuovi di alluminio . (Fig. 68-71)

Per la costruzione e l'arredo degli alloggi bisognerà aspettare che il mercato si riprenda. Il nuovo progetto si rivolge ad utenza diversa non più esclusivamente popolare, l'accordo tra Comune e Urban Splash è quello di mantenere un terzo degli alloggi per il *social housing*, un terzo da immettere sul libero mercato immobiliare e un terzo da trasformare in spazio commerciale. (Fig. 72)

Molto si è puntato sul rinnovato linguaggio di facciata, ma il quesito che sorge spontaneo è se un cambio di materiali potrà veramente risolvere problemi che sembrano andare ben più in profondità di una semplice questione di gusto ed estetica esterna.





4. DA SCENOGRAFIA A FILTRO URBANO

4.1 Frammento urbano da ricucire

"Sono più felice in mezzo a cose sfasciate, a frammenti oltraggiati, gettati casualmente dalla vita, ma con quella scintilla di vitalità ancora in loro"

N.Henderson

Una scintilla di rinnovamento che si può trovare anche a Park Hill.

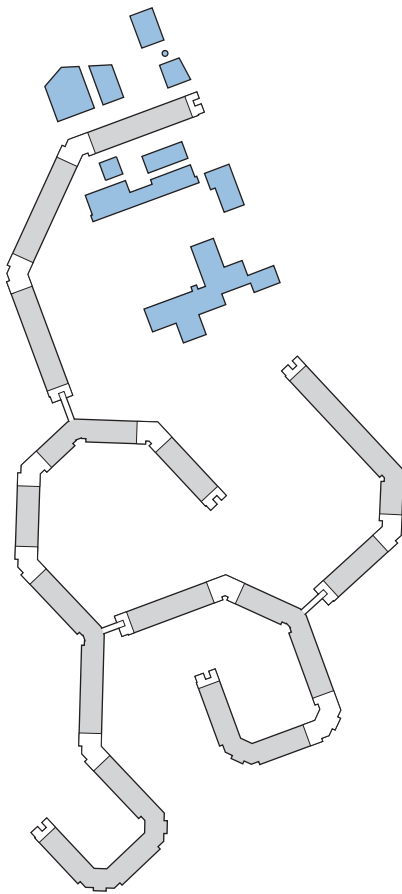
Scenografia Urbana

Al momento, il complesso si comporta come una scenografia urbana: uno sfondo alla dinamica attività della città, a cui contrappone la sua pesante fissità. È un frammento urbano slegato funzionalmente e fisicamente dal resto di Sheffield. Nessuno si reca a Park Hill se non vi abita. Come già illustrato il tracciato della ferrovia e il pendio della collina isolano naturalmente l'area. Non sono, tuttavia, condizioni insuperabili attraverso una buona progettazione.

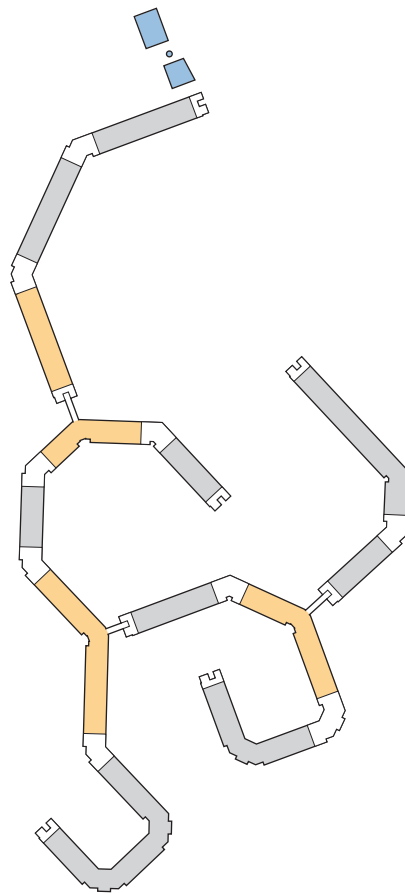
Criticità

La criticità fisica della ripidità del terreno può essere risolta con la realizzazione di un percorso di risalita meccanizzato da mettere a sistema con la Sheaf Square antistante la stazione ferroviaria e il disegno di sentieri sul pendio più sinuosi e meno difficili da affrontare. Questi ultimi resi più piacevoli attraverso il gioco di contrasto tra un apparato arboreo rinfoltito e l'apertura improvvisa di zone di sosta arricchite da "momenti artistici", preludio di ciò che si troverà una volta giunti al "piano" dell'edificato.

Per quanto riguarda la criticità funzionale, invece, il discorso si fa più complesso: innescare attraverso un progetto architettonico meccanismi di tipo sociale come l'accettazione, la condivisione e l'uso stesso dell'intervento non è semplice in quanto non tutte le componenti possono essere controllate progettualmente. Nel caso specifico di questa proposta, si è optato per l'innesto funzionale di spazi per la cultura e il tempo libero nella fabbrica esistente e si vuole dimostrare che esiste la possibilità concreta di trasformare questo silente scheletro in un fervido filtro urbano, non più percepito come barriera, viceversa come il veicolo che favorisca l'incontro, lo scambio e la conoscenza di realtà diverse.



Progetto originale



Progetto di Trasformazione

Confronto: Distribuzione spazi pubblici

4.2 Spazi culturali da innestare

Sperimentazione Urbana L'innesto funzionale di spazi per la cultura e il tempo libero in una struttura esistente può essere considerata una sperimentazione urbana.

In Europa ,soprattutto, sono molteplici gli ibridi nati dal confronto dialettico con tracce del passato. Tracce che evocano vite differenti ma che stimolano la curiosità alla ricerca di nuovi e vecchi significati. L'innesto funzionale, forse più che altre pratiche quali ad esempio l'estensione o la sovrapposizione, riconosce la potenzialità che interventi in piccole porzioni abbiano la possibilità di modificare nel complesso le dinamiche dell'organismo architettonico dandogli nuove forze vitali.

Innesto Funzionale

Come spesso accade in natura, piccoli organismi che si impiantano su corpi di altri esseri viventi, spesso di dimensioni maggiori, riescono simultaneamente a mantenere, da un lato, una loro autonomia rispetto a questi corpi e dall'altro a costituire delle integrazioni attive, ricettive e sensibili al tessuto ospitante. Si instaura di conseguenza un rapporto di tipo osmotico, di mutuo e reciproco scambio. Entità distinte che concorrono al formare una terza identità ibrida.

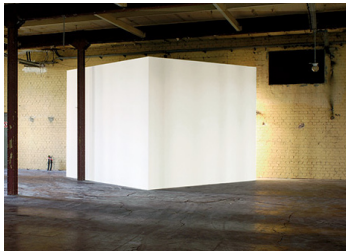
Edifici Ibridi

La potenzialità di edifici ibridi è proprio quella di creare connessioni, anzichè segregazione. La creazione di ibridi con la residenza è forse la sfida più difficile per le crescenti richieste degli utenti in termini di privacy e sicurezza. L'equilibrio tra privato e comunità richiede un accordo condiviso su interessi e regole che permetta lo svilupparsi della diversità senza metter in pericolo l'individualità. Gli ibridi incoraggiano ad aprirsi verso la città e incoraggiano il contatto con gli altri, densificando le relazioni.

"Innesti" a Park Hill

La differenza con i grandi concentratori sociali, di cui si è parlato precedentemente, sta proprio nell'essenza di queste funzioni "altre" rispetto alla residenza. Analizzando la situazione originaria a Park Hill, si nota come le funzioni accessorie alle abitazioni mirassero a rendere autosufficiente la comunità residente in quell'area, aumentandone l'isolamento rispetto alla città. Al contrario, le nuove funzioni inserite, come musei, gallerie espositive, biblioteche, laboratori artigianali ed artistici, hanno come obiettivo l'aumento delle relazioni verso l'esterno.

La sovrapposizione e l'interazione di più reti, quella residenziale, mu-



seale ed espositiva, di ricreazione e tempo libero, ibridano vicendevolmente i rispettivi flussi, che agendo sulla stessa area reagiscono tra loro creando combinazioni inaspettate e realizzano quella simultaneità d'azione, forse caotica, ma viva, dei quadri di Brueghel.

(Fig. 73)

Per riconnettersi veramente con le persone, l'architettura necessita di tornare in contatto con le proprie emozioni. Se non vi sono input emozionali è impossibile pensare che l'architettura riesca a toccare le emozioni del pubblico a cui si rivolge. Esistono esempi in Europa e in Italia di progetti in cui la molteplicità, la diversità e la vicinanza di spazi a destinazione d'uso varia e l'utilizzo di un patrimonio edilizio esistente, ma spesso abbandonato, ne hanno decretato il successo.

**Spinnerei,
Lipsia, D**

In Germania, è particolarmente interessante il caso dello SPINNEREI di Lipsia. Centinaia di studi artistici, 11 gallerie espositive, laboratori, studi di architettura e design, un centro di danza e coreografia di fama internazionale, cinema, case editrici specializzate nelle edizioni d'arte, sono solo alcune delle attività ospitate dall'ex-cotonificio tedesco. Con il progetto "dal Cotone alla Cultura" intrapreso agli inizi del XXI° secolo, si è convertito il più grande cotonificio europeo del XX° secolo in uno dei complessi più interessanti per l'arte e la cultura contemporanea a livello Comunitario. La contiguità tra le abitazioni per artisti e lo spazio espositivo e collettivo del grande complesso industriale recuperato da sostanza e qualità al mostrare l'arte, mentre la si produce e si abita contestualmente una parte della fabbrica. (Fig. 74-77)

**Sperimentazioni
Italiane**

In Italia, esperimenti riusciti come la Fondazione Pistoletto CITTADELLARTE a Biella e FABBRICA di Angelo Grassi a Gambettola (FC) mostrano come anche il contesto nazionale italiano sia ricettivo e possa contribuire alla serie di sperimentazioni architettoniche necessarie a consolidare una pratica progettuale nuova.

**Cittadellarte,
Biella, IT**

CITTADELLARTE è stata fondata dall'artista M. Pistoletto nel 1998 negli spazi in disuso dell'ex lanificio Trombetta a Biella. Viene definito come un grande laboratorio e generatore di energia creativa, la cui struttura è composta da diversi nuclei di ricerca chiamati Uffizzi tra cui Arte, Architettura, Educazione, etc. È un luogo di produzione artistica e culturale che pone l'arte in diretta interazione con i diversi settori della società.

(Fig. 78-81)

FABBRICA di Angelo Grassi, invece, recupera l'impianto di un ex-ce-

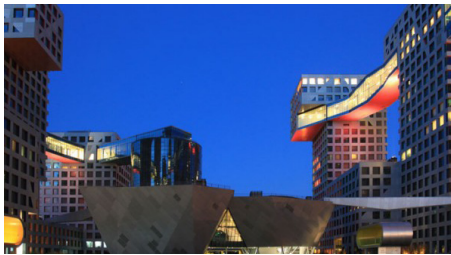
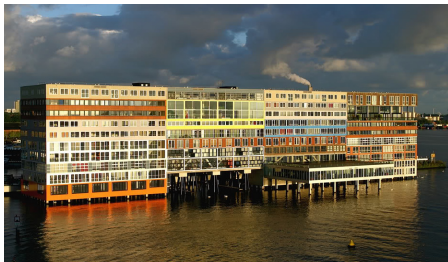
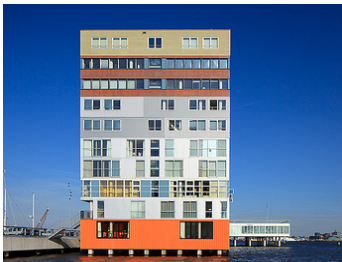


**Fabbrica,
Gambettola, IT**

mentificio e vi inserisce spazi per le arti che mantengono la memoria della loro originaria destinazione d'uso nel nome e nel recupero in loco di macchinari che arricchiscono i nuovi ambienti con la loro presenza inusuale. È questo il caso della Galleria delle Colonne, dove il cemento veniva caricato sui camion, del Teatro dei Filtri, dove il vapore derivato dalla produzione del cemento veniva depurato attraverso filtri, il Tunnel della Fotografia dove arrivavano cemento e calce prodotti che poi venivano trasportati nei silos sottostanti, oggi stanze dei Silos, e della Sala dei Sacchi dove il prodotto finito era "insaccato".

Gli esempi presentati, tuttavia, si confrontano con complessi per lo più ex-industriali e con tipologie di alloggi temporanei per artisti, studenti, visitatori. La sfida di Park Hill è quella di integrare un tipo di abitazione, per un'utenza più permanente, con spazi culturali e farli lavorare con una struttura che porta gli evidenti segni del suo passato di complesso residenziale. (Fig. 82-85)





4.3 Densità da rarefare

Rarefazione

Il primo intervento operato sulla struttura di Park Hill è stato una "rarefazione" della densità degli spazi abitativi e l'aumento conseguente dei percorsi d'accesso e di circolazione.

La minor densità, crea dei vuoti, intesi come spazi necessari per la circolazione dei flussi e aumenta il grado di libertà dell'azione. È necessario aumentare la "porosità" di questa architettura, come direbbe W. Benjamin, aumentando in primo luogo, quegli spazi architettonici classificati come vuoti di transizione quali ad esempio: scale, passaggi, portici. Come dimostrato nel saggio su Napoli del filosofo tedesco, i vuoti dell'architettura sono riempiti dalla vita e gli spazi della vita a loro volta trovano forma coerente nell'architettura.

La porosità è la legge che questa vita inesauribilmente fa riscoprire. (W.Benjamin)

Vuoti Architettonici

Con densità si indica anche la scelta di far vivere più persone nello stesso complesso in maniera concentrata piuttosto che diffusa. In questo caso, Park Hill passa ad essere da un concentratore sociale, 3448 persone in 995 abitazioni, ad un complesso ad alta densità, capacità massima calcolata di 712 persone in 180 abitazioni, in proporzione 1/5 della situazione iniziale.

Densità Edilizia

La questione della densità edilizia ha recentemente investito con forza rinnovata i progetti di residenza collettiva, da MVRDV ad Amsterdam (Silodam) ai progetti cinesi di Steven Holl (Linked Hybrid, Sliced Porosity Block). La densità oggi ha un valore sociale, urbano e ambientale; consuma meno territorio, il bene pubblico per eccellenza, utilizza al meglio le risorse, crea punti di accelerazione visiva e simbolica, definisce landmarks nella città. (Fig. 86-89)

L'operazione di rarefazione nel caso di Park Hill ha interessato diversi livelli di progettazione

5. INTERPRETAZIONE PROGETTUALE

- Progetto:
Blocco Nord** Quanto detto finora fa da ampia premessa alla sperimentazione progettuale che si è concentrata su una porzione del complesso, nello specifico il Blocco Nord. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di testare su una dimensione progettuale gestibile i principi sopra esposti, nelle condizioni contingenti.
- Leggi e Norme** A livello normativo, si è fatto riferimento al *Building Regulation* inglese, che si è rispettato soprattutto per quanto riguarda la sicurezza anti-incendio e l'accessibilità. In materia di prestazioni energetiche, lo stesso regolamento prevede una certa flessibilità nell'adeguamento ai parametri nel caso di edifici storici, in quanto si riconosce la difficoltà del loro raggiungimento senza mettere a rischio caratteri fondanti dell'identità dell'edificio stesso. Nel progetto si sono seguiti per la formazione degli spazi interni, principi generali di sostenibilità e conservazione energetica come: orientamento, esposizione, funzione svolta all'interno dei vari locali e l'impiego, dove possibile, di materiali ad alte prestazioni energetiche.



Park

THE PAVIMENT

- NORWICH ROW
- Long Henry ROW
- HAGUE ROW
- GILBERT ROW

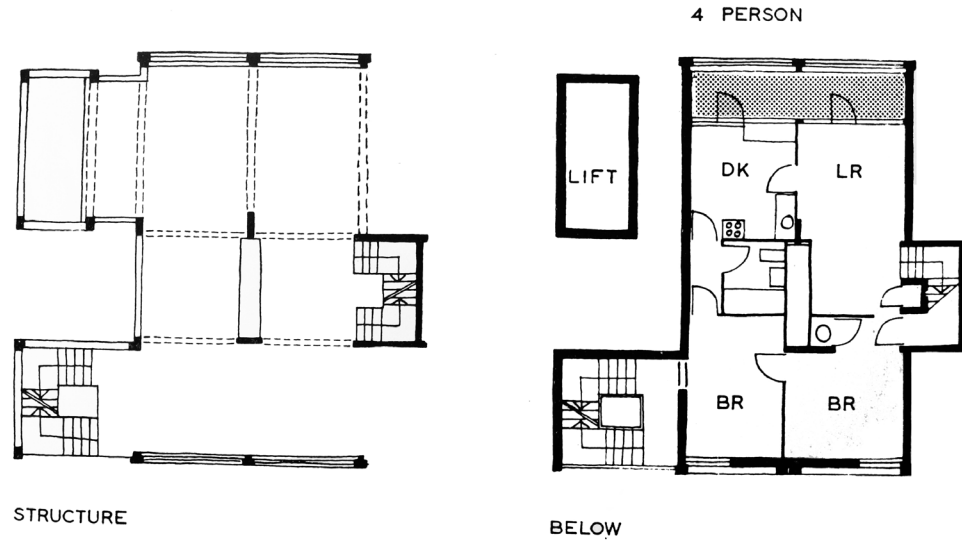
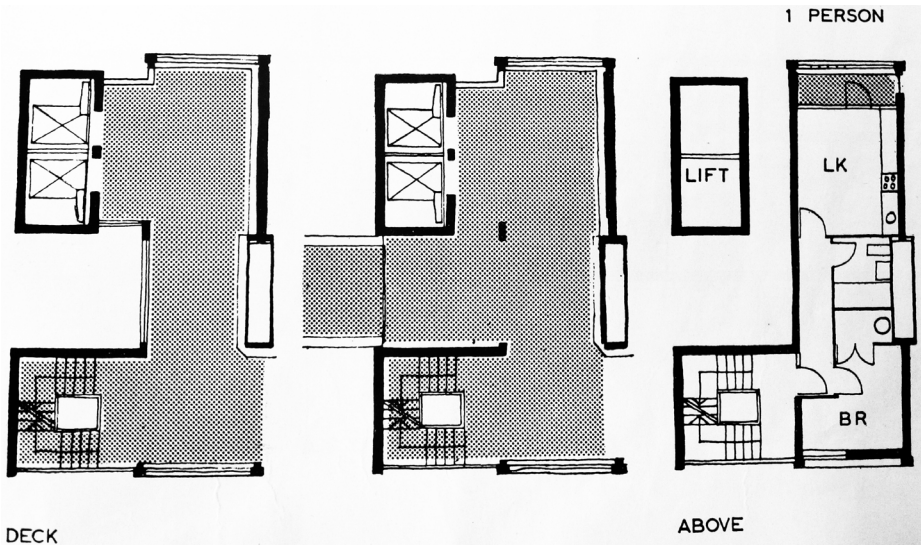
5.1 Tessuto Originale

Il blocco Nord è il più alto dei quattro edifici; si sviluppa su 13 piani con un'altezza che varia da 37 a 27 m nel punto più a sud e il suo corpo si divide in tre segmenti di lunghezza pari a circa 65 m ciascuno.

Se si escludono il livello 0 e 1, dove originariamente esistevano piccole attività commerciali e relativi magazzini, i restanti 12 piani si raggruppano a tre a tre, ogni tripletta corrispondente a uno dei 4 *decks* d'accesso.

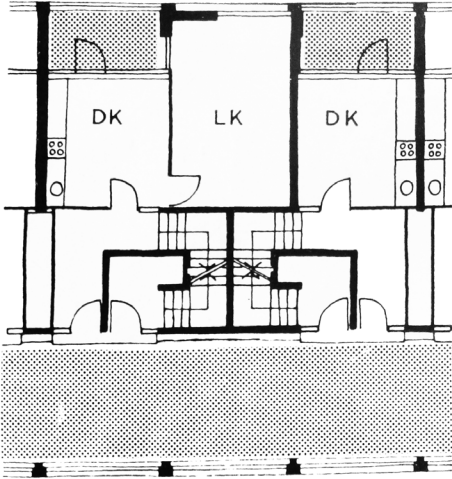
La distribuzione verticale avveniva attraverso due corpi scale/ascensori posti all'inizio e alla fine dell'edificio e da un corpo scale esterno alla struttura, posizionato centralmente, aggiunto in seguito per motivi di sicurezza.

L'unità base si componeva di tre fasce: due fasce di stanze separate da una spina centrale dove si concentravano servizi e scale interne. Queste erano poste nell'elemento ad H, interconnesse tra di loro, quindi ogni H ospitava 4 scale che portavano rispettivamente a due *maisonettes* superiori e ai due flats inferiori. In generale, la semplicità e la ripetizione regolare della struttura portante permetteva una notevole variazione nel taglio degli alloggi, con appartamenti che ospitavano da un inquilino a nuclei famigliari di sei persone. Un particolare studio era riservato agli alloggi che si trovavano in corrispondenza del cambio di orientamento del segmento edilizio, dovendosi questi adattare ad elementi strutturali differenti.



5 PERSON

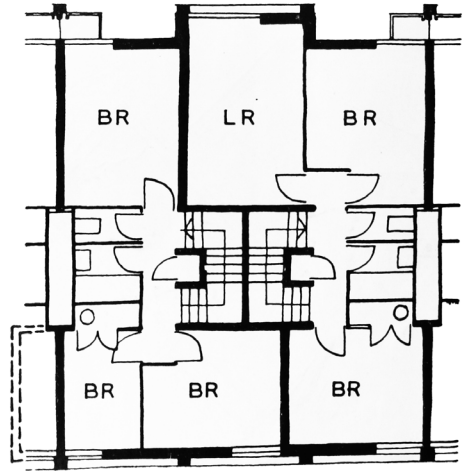
4 PERSON



DECK

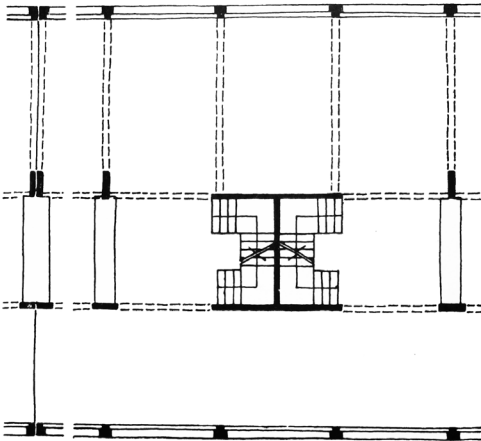
5 PERSON

4 PERSON



ABOVE

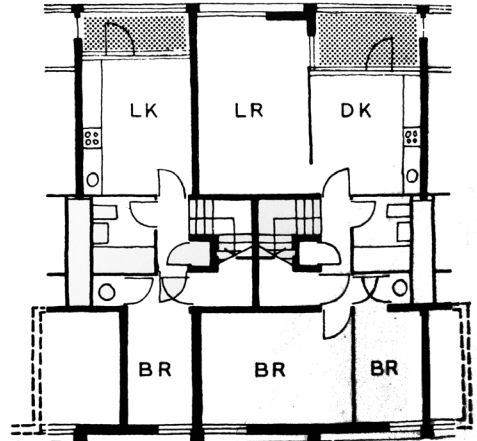
EXPANSION JOINT



STRUCTURE

1-2 PERSON

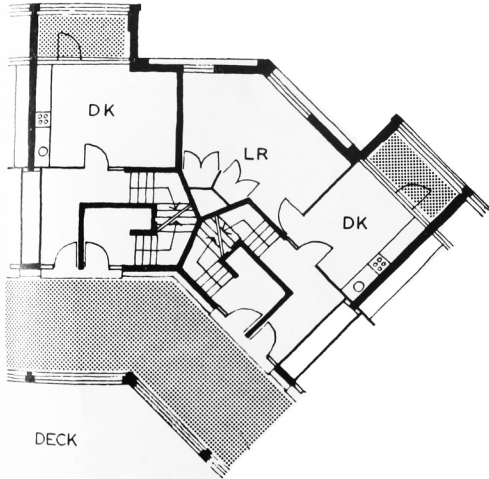
3-4 PERSON



BELOW

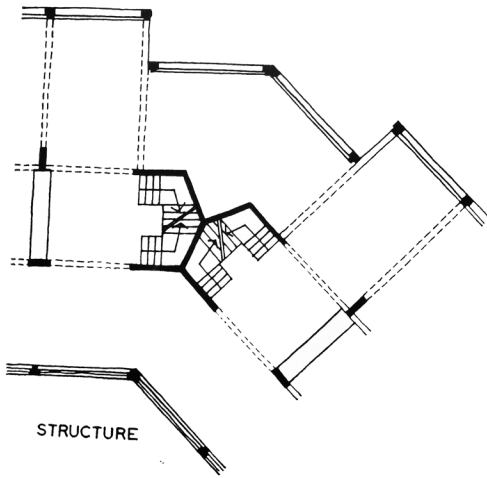
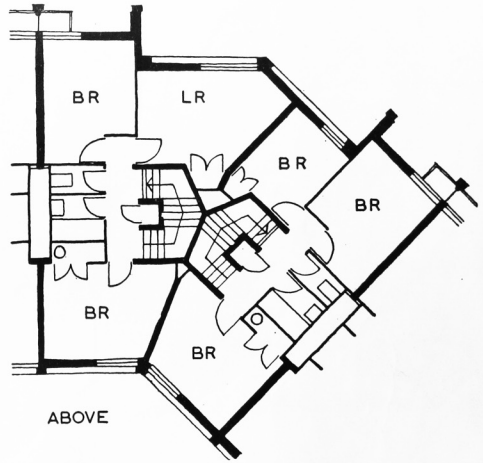
4 PERSON

5 PERSON



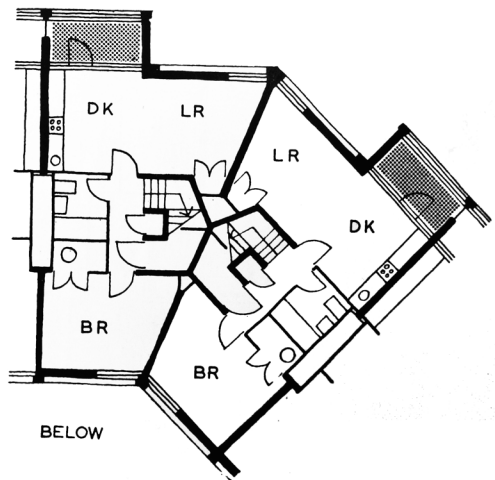
4 PERSON

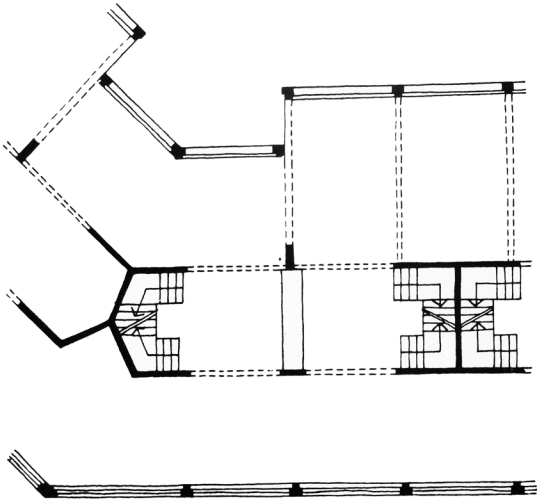
5 PERSON



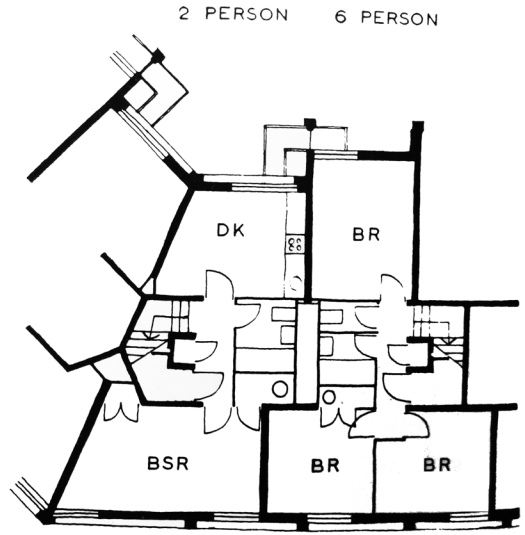
2 PERSON

2 PERSON

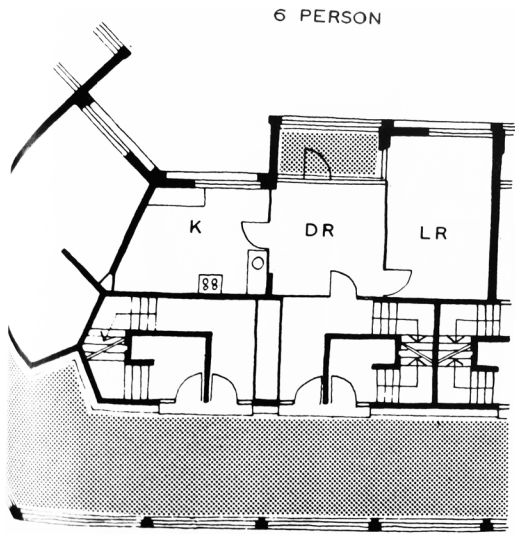




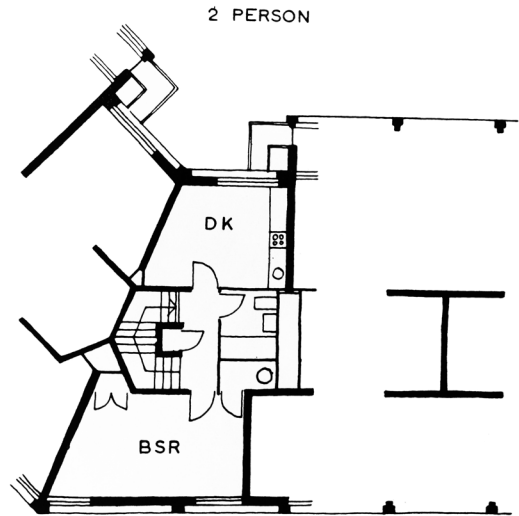
STRUCTURE



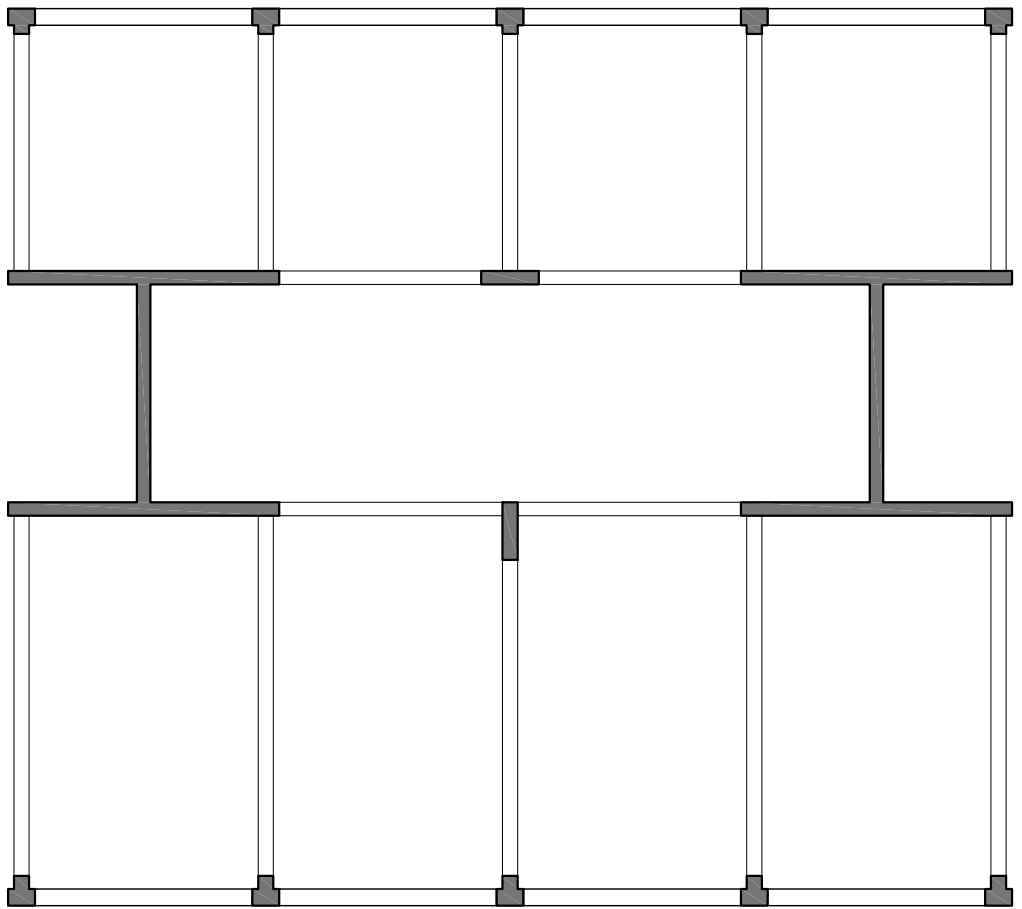
ABOVE



DECK



BELOW



Pianta strutturale scala 1:100

5.2 Trama Strutturale

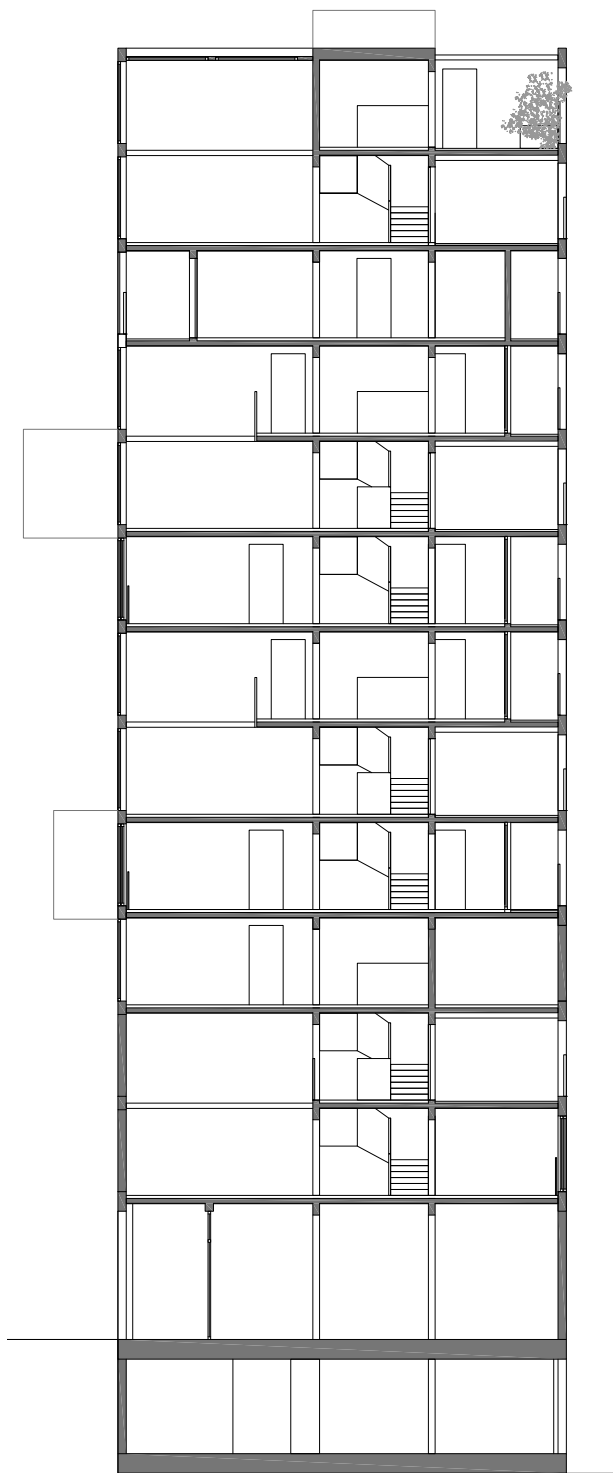
Il progetto qui proposto parte dallo stato della struttura portante spogliata da tutti i materiali di rivestimento, dopo l'intervento di ripristino svolto da Urban Splash e English Heritage. Lo scheletro strutturale risultante alla fine di questi processi, si compone dei seguenti elementi*:

- a nord, colonne di 335x335 mm e travi di bordo di h pari a 520mm, con modulo risultante di 2875x2000 mm;
- a sud, colonne di 335x395 mm e travi di bordo di h pari a 355mm, con modulo risultante di 2875x2165 mm;
- nella spina centrale, l'elemento ad H e due elementi rispettivamente di 762x178mm e di 200x762mm;
- l'orditura interna delle travi, come da riquadro;
- solaio in calcestruzzo di spessore pari a 130 mm, che calcolando i livelli di finitura di pavimento e solaio raggiunge i 220 mm;
- altezza interpiano di 2300 mm.

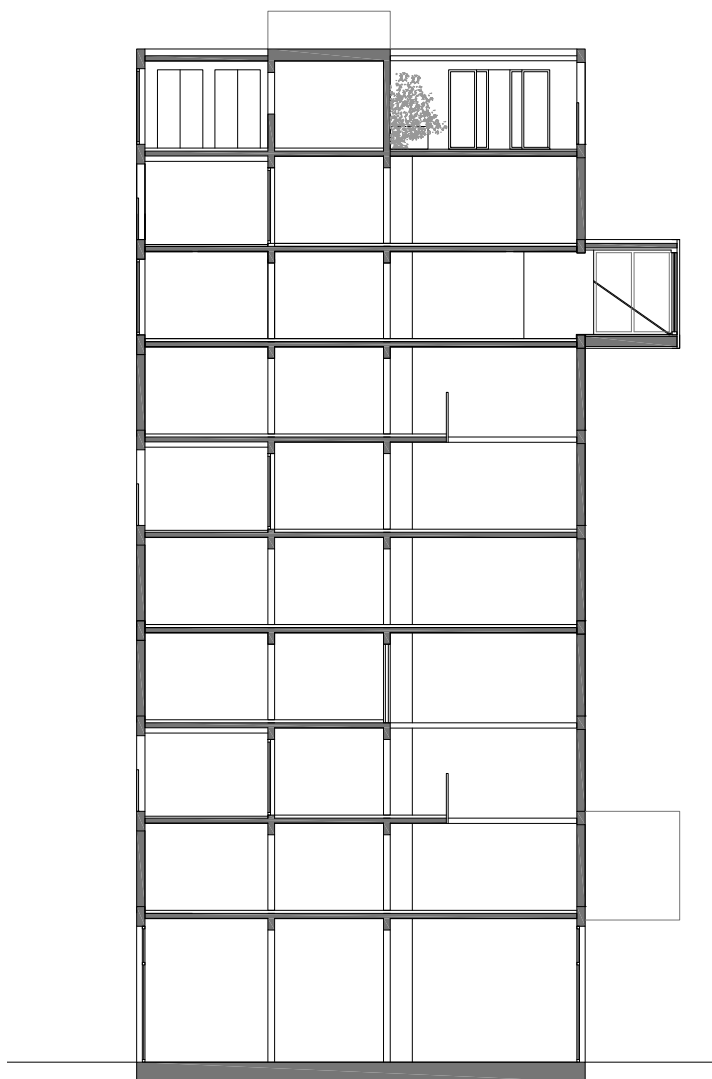
L'unica alterazione del manufatto esistente sono state alcune operazioni di svuotamento dei solai; nello spazio di circolazione per alloggiarvi nuovi gruppi scale/ascensori; negli inserimenti funzionali per ampliare in altezza lo spazio espositivo; nel caso delle residenze, per la creazione di un ambiente giorno a doppia altezza che dia respiro e allenti la percezione di "schacciamento".

In copertura, si è svuotato parzialmente il 13° piano creando dei terrazzi-giardino in quanto, pur non volendo alterare la linea costante di coronamento dell'edificio, si è voluto restituire, almeno in parte, il "verde" tolto alla collina. Si è così vivacizzato il quinto prospetto del complesso, la copertura, apprezzabile da quote più elevate della collina. Quanto fatto non ha mai modificato il sistema travi/pilastrati esistente.

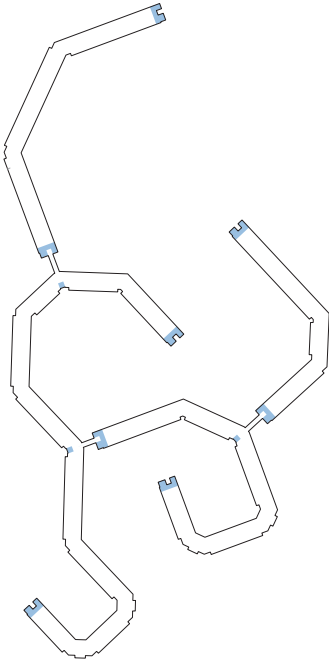
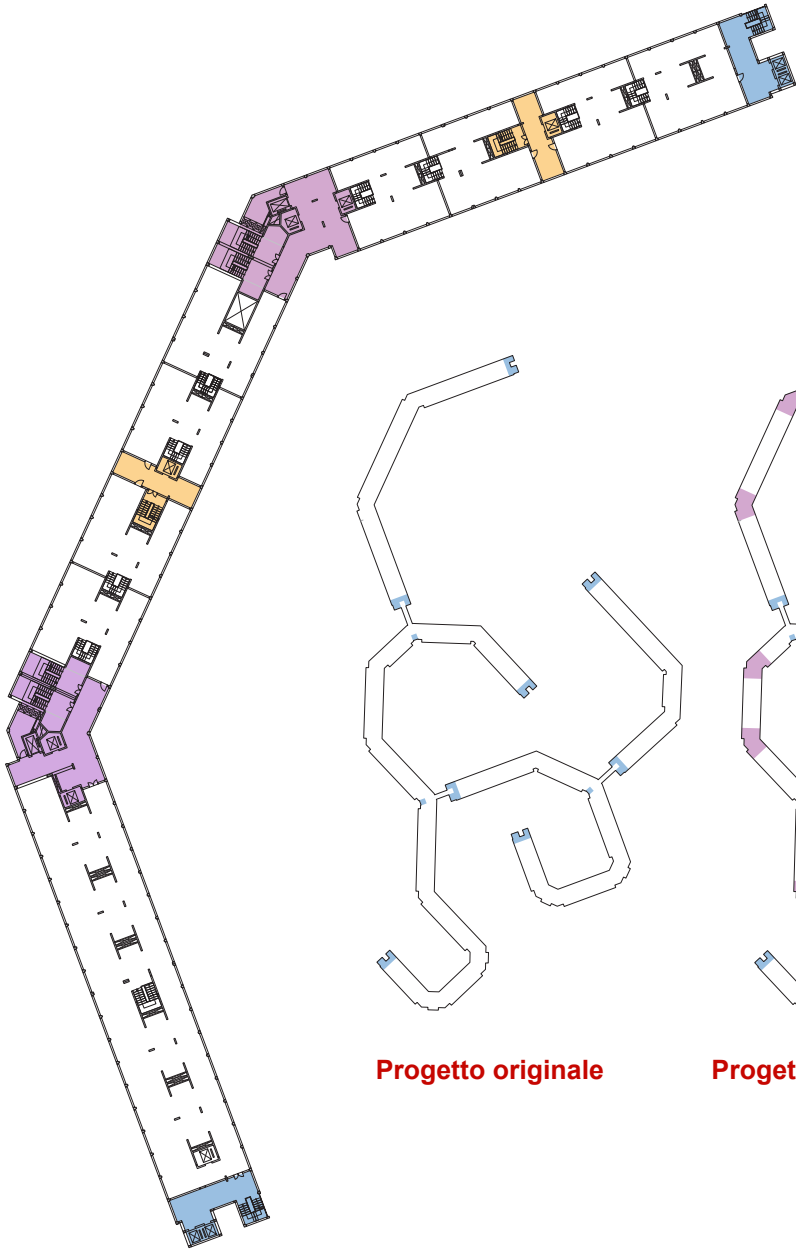
* Tutte le misure sono indicate in mm per rispettare più fedelmente le originali misure in piedi e pollici.



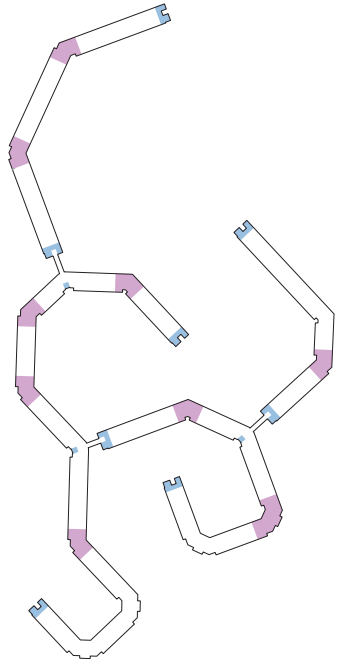
Sezione "segmento" residenziale scala 1:200



Sezione “segmento” innesti funzionali scala 1:200



Progetto originale



Progetto proposto

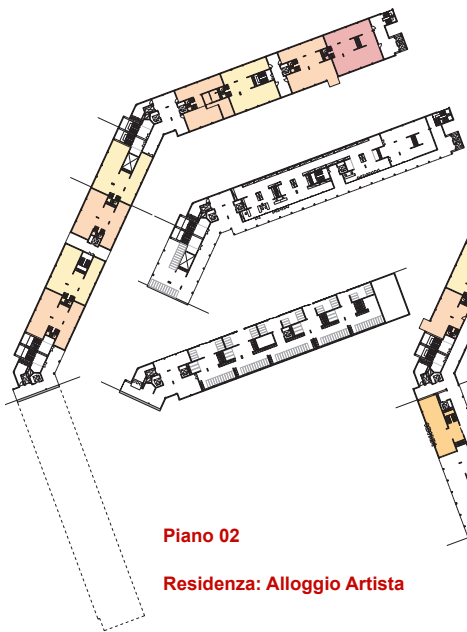
5.3 Flussi verticali

Il primo vero innesto funzionale è stato quello di inserire nuclei di collegamento verticale che aumentassero le possibilità di accesso e di fuga in caso di emergenza. I nuovi regolamenti, infatti, hanno evidenziato l'insufficienza di quelli esistenti sia in termini di numero che di posizione.

Il numero dei nuclei di connessione verticale sono stati implementati, quindi, da due nuovi, posizionati in corrispondenza della variazione di orientamento dei segmenti del blocco. Essi contengono due ascensori, adatti anche al trasporto di utenza diversamente abile, un montacarichi, due scale d'emergenza e da un locale per smaltimento a caduta dei rifiuti, che serve ogni piano (questo per disincentivare la pratica di lasciare l'immondizia sui *decks*, come osservato durante il sopralluogo offrendo un'alternativa più comoda che scendere 13 piani per raggiungere i punti di raccolta rifiuti).

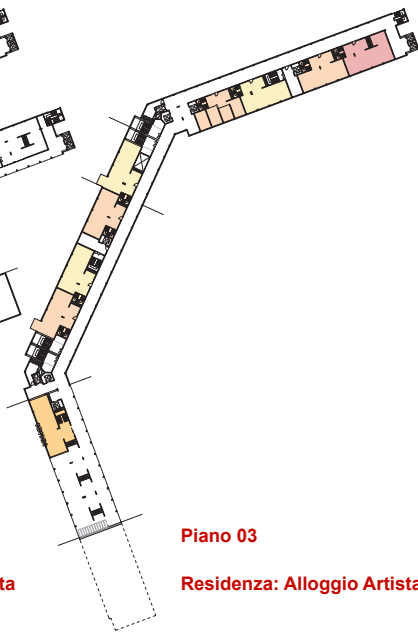
Inoltre, nei due segmenti a destinazione residenziale, in posizione centrale, si è creato un ulteriore gruppo scala/ascensore per permettere ad ogni unità abitativa vie alternative di fuga ad ogni livello, per contenere la lunghezza del tragitto di fuga entro i limiti legislativi di max 30 m e per garantire la fruizione di ogni piano anche qualora l'utente sia affetto da disabilità. Si potrebbe obiettare che questo tipo di strategia possa aumentare il rischio di furti e irruzioni negli appartamenti, ma con i moderni sistemi di controllo elettronico/magnetico e l'aumento di vigilanza locale questo pericolo è, se non eliminato, ostacolato.

Nel segmento dove sono stati inseriti spazi per la cultura ed il tempo libero, l'inserimento di questo corpo aggiuntivo è stato evitato in quanto il tragitto di fuga di 34 m rientra nei limiti consentiti dalla legge per questo tipo di destinazione.



Piano 02

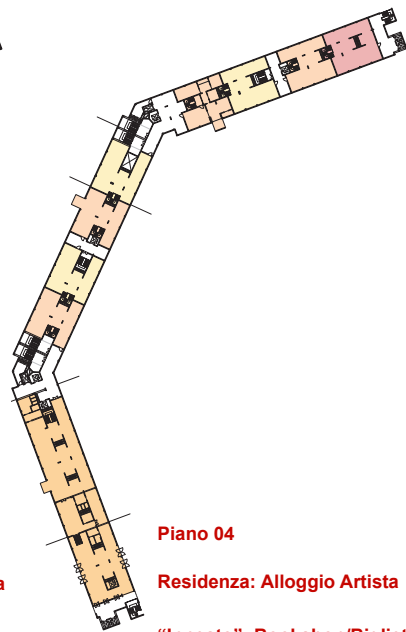
Residenza: Alloggio Artista



Piano 03

Residenza: Alloggio Artista

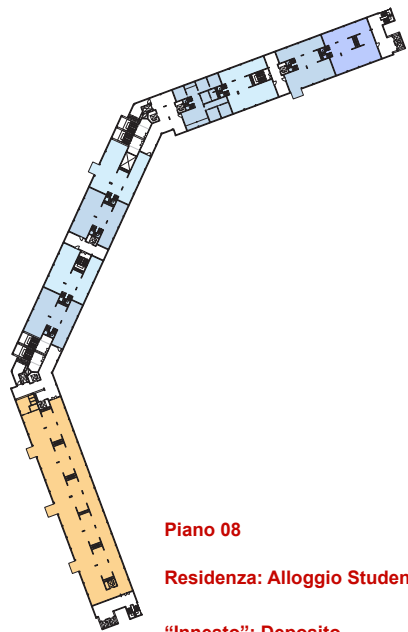
"Innesto": Bookshop



Piano 04

Residenza: Alloggio Artista

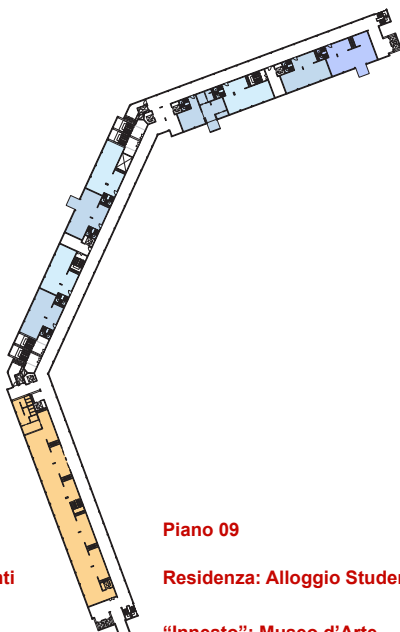
"Innesto": Bookshop/Biglietteria



Piano 08

Residenza: Alloggio Studenti

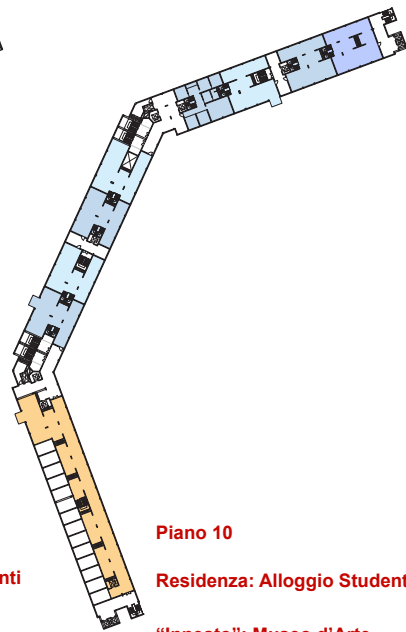
"Innesto": Deposito



Piano 09

Residenza: Alloggio Studenti

"Innesto": Museo d'Arte

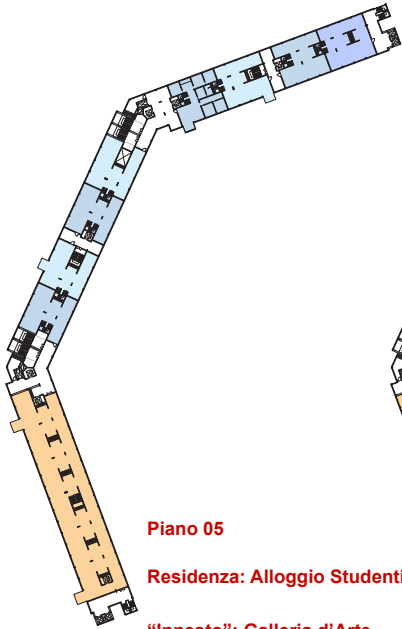


Piano 10

Residenza: Alloggio Studenti

"Innesto": Museo d'Arte

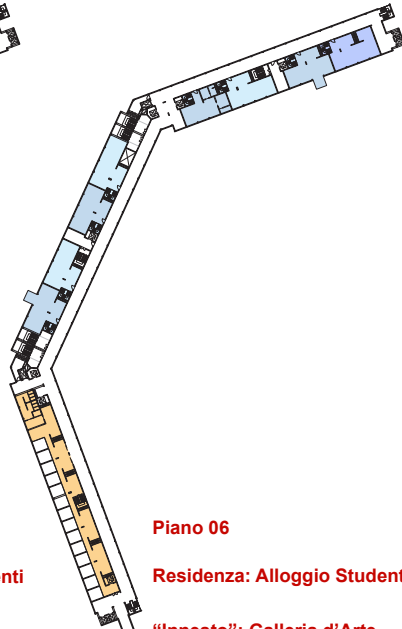
Diagrammi distributivi residenza - innesto funzionale scala 1:2000



Piano 05

Residenza: Alloggio Studenti

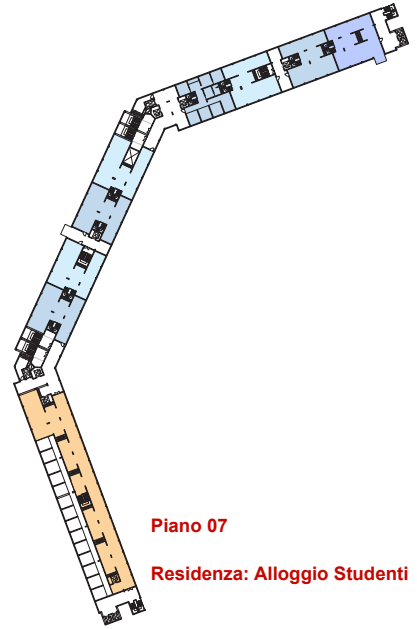
"Innesto": Galleria d'Arte



Piano 06

Residenza: Alloggio Studenti

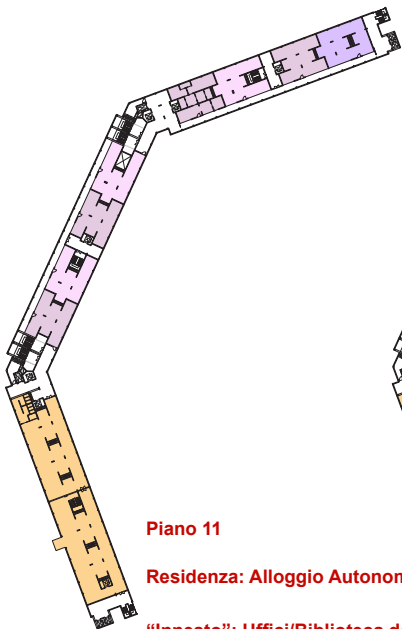
"Innesto": Galleria d'Arte



Piano 07

Residenza: Alloggio Studenti

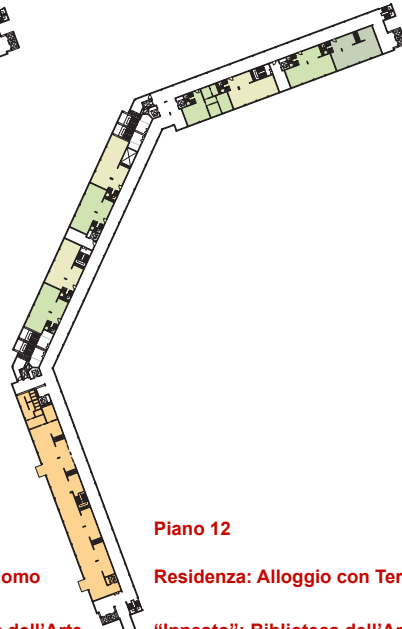
"Innesto": Galleria d'Arte



Piano 11

Residenza: Alloggio Autonomo

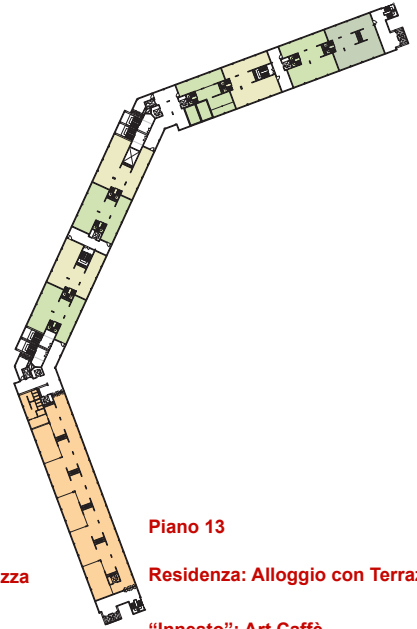
"Innesto": Uffici/Biblioteca dell'Arte



Piano 12

Residenza: Alloggio con Terrazza

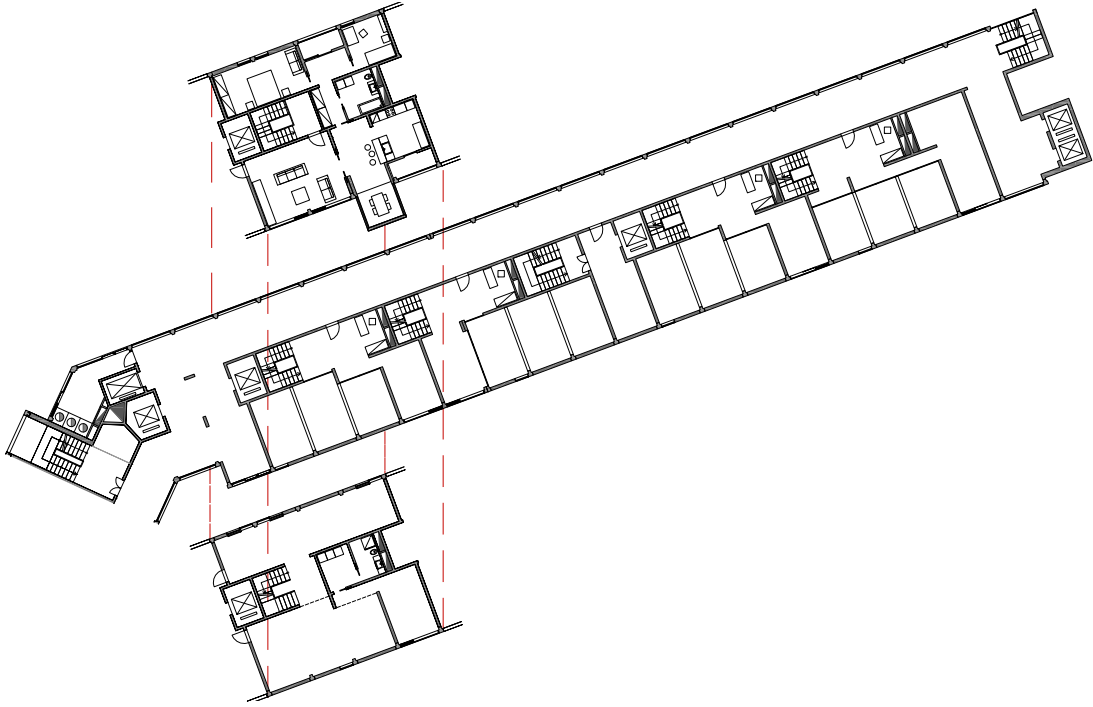
"Innesto": Biblioteca dell'Arte



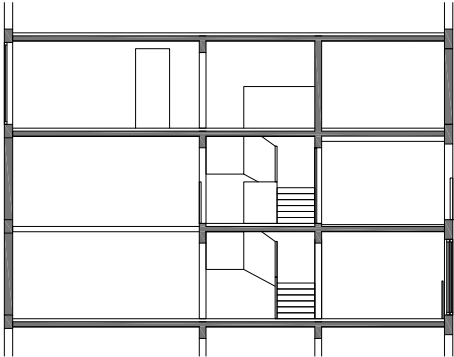
Piano 13

Residenza: Alloggio con Terrazza

"Innesto": Art Caffè



Piante scala 1:500



Sezione scala 1:200

Alloggio Artista

5.4 Residenza: una questione di utenza

Nel caso in cui la nuova funzione data all'edificio sia di tipo residenziale, le variabili messe in gioco dal progetto sono ancora di più: le forme dell'architettura storica vengono rimodellate per rispondere alle esigenze specifiche della vita domestica, quasi umanizzandosi. Allo stesso tempo i vincoli imposti dai caratteri propri di ciascun edificio storico possono divenire l'occasione per ripensare le forme stesse dell'abitare, superando certi criteri e standard determinati.

Nel caso di Park Hill, si vuole operare una diminuzione della densità abitativa, che rimane comunque alta, a favore di spazi che possano favorire da una parte la creazione di un sentire comune e dall'altro che diano spazio alla espressione personale degli individui. A dimostrazione di queste intenzioni, vi è lo studio di tipologie residenziali che possano meglio rispondere al differente tipo di utenza considerato: studenti, artisti, piccoli nuclei familiari o single.

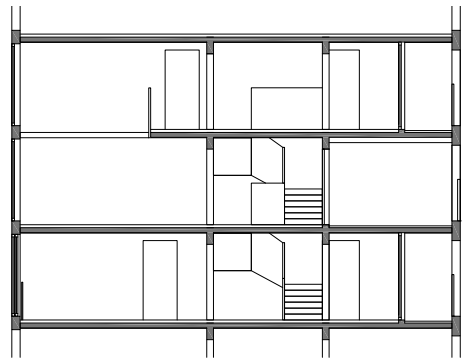
Come principio generale queste tipologie lavorano su tre livelli anziché su due ed ogni stecca ospita quattro alloggi che occupano rispettivamente quattro campate strutturali. Nella spina centrale si sono mantenuti i servizi igienici e i corpi scala di collegamento interno, anche se la loro disposizione è cambiata rispetto al progetto originario.

Gli alloggi garantiscono una doppia esposizione che favorisce la ventilazione naturale. Tuttavia, sono previsti sistemi di ventilazione forzata e controllo della qualità dell'aria in ogni unità. In tutti gli alloggi è presente un soggiorno a doppia altezza ed in molti di essi si è aggiunto un volume estruso verso l'esterno, destinato ad ospitare o una piccola sala pranzo o un angolo lettura, dettagli su questo elemento verranno forniti in seguito nel paragrafo *Prospetto: Linguaggio e Comunicazione*. Nello specifico il layout degli appartamenti si compone di:

- alloggio artista livello 2,3,4
- alloggio studenti livello 5,6,7 livello 8,9,10
- alloggio autonomo livello 11
- alloggio con terrazza livello 12,13



Piante scala 1:500



Sezione scala 1:200

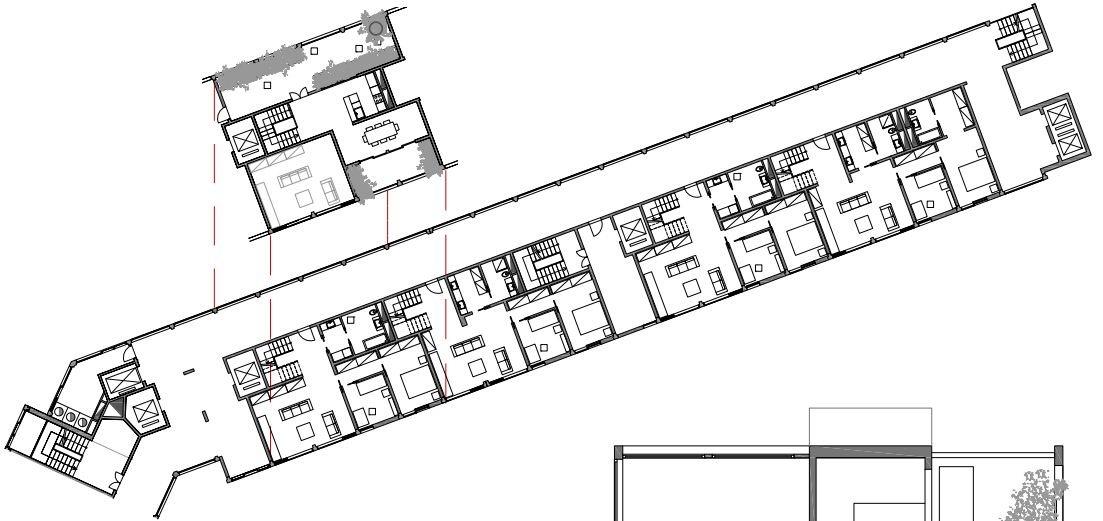
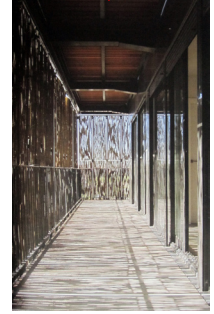
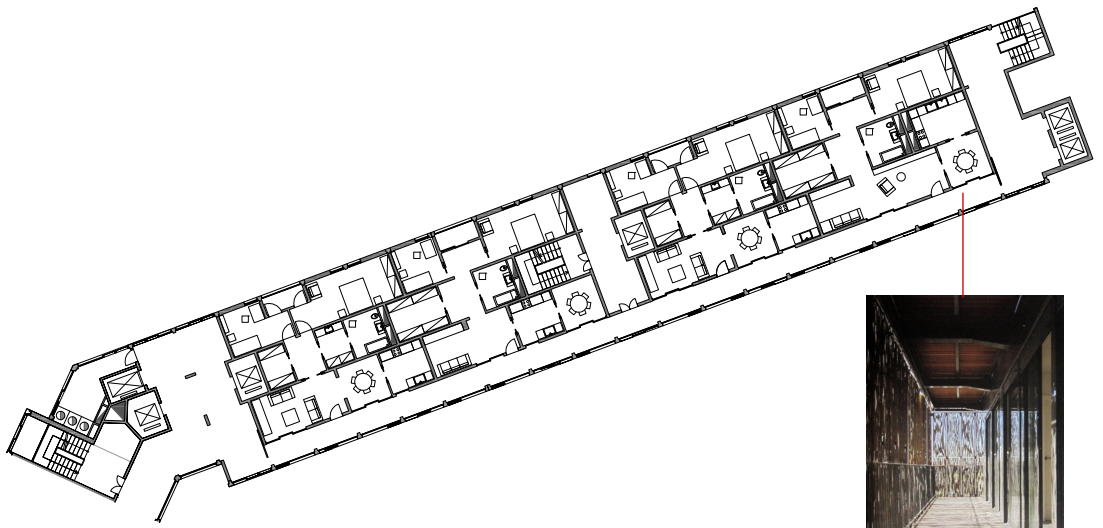
Alloggio Studenti

Con "alloggio artista", composto da quattro locali più servizi, si intende una tipologia abitativa che integra spazio della residenza e spazio lavorativo, fornendo all'artista residente, ad esempio fotografo, pittore, artigiano, scultore etc., la compresenza di un atelier espositivo, a doppia altezza, e laboratorio al secondo e terzo piano, dove c'è l'entrata, e appartamento al quarto piano. Si è deciso il collocamento di questa tipologia al livello più basso dell'edificio per permettere, nel segmento centrale, un accesso diretto all'atelier/laboratorio, in quanto il terreno sale di quota. Si noti, inoltre, come nel segmento pubblico il *deck* di accesso posto a livello 3 raggiunga la quota del suolo: in questo modo gli ateliers si aprono sulla *promenade* in modo spontaneo come fossero su strada.

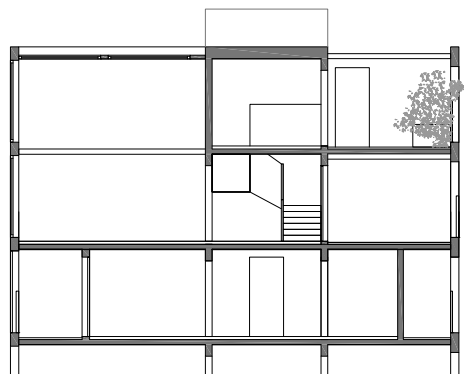
La maggior porzione dell'edificio è dedicata ad "alloggi per studenti", composti rispettivamente da 6 camere singole più spazi comuni. Questo perché Sheffield è una città universitaria di fama nazionale. Le due università presenti, come già menzionato, riversano nella città circa 54000 studenti ogni anno, con relativa domanda di residenza temporanea. Gli appartamenti sono strutturati in modo da avere sul livello centrale di accesso le zone comuni, cucina e soggiorno, e nei livelli superiori ed inferiori le camere da letto e le zone studio.

Le unità abitative del livello 11 sono state rese autonome, dal funzionamento con i livelli superiori, grazie alla realizzazione di un ballatoio d'accesso che si configura più come una loggia comune il cui accesso è riservato esclusivamente ai residenti di questo piano che hanno anche la possibilità di regolare pannelli per la protezione solare, scorrevoli e posti esternamente, proprio come se si trattasse di un balcone privato antistante alle zone giorno. soluzione recentemente adottata anche nel complesso residenziale realizzato da Foreign Office Architects a Madrid, Spagna.

A coronamento si trova la tipologia "alloggio con terrazza", che prevede a livello 12 l'alloggio completo, fatta eccezione di cucina e sala da pranzo che sono posti a livello 13 insieme allo spazio terrazze/giardino.

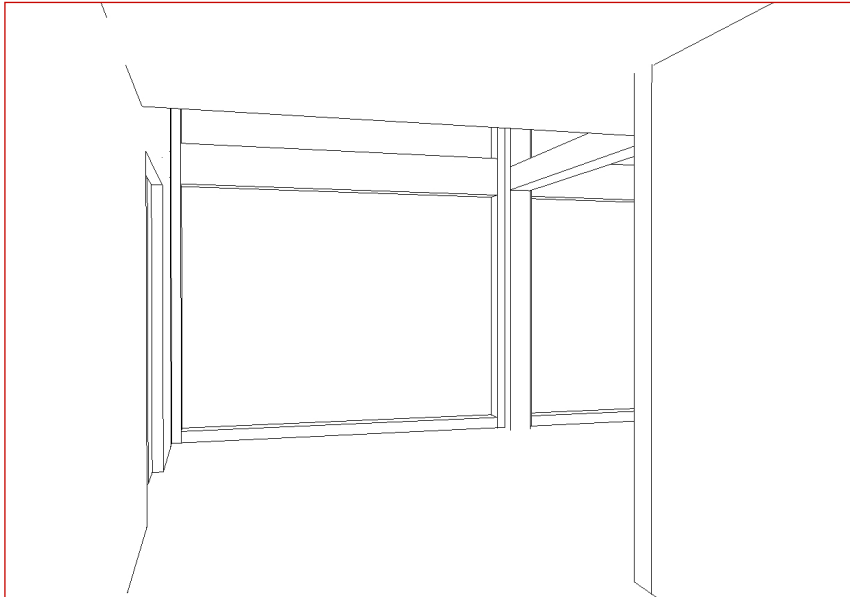
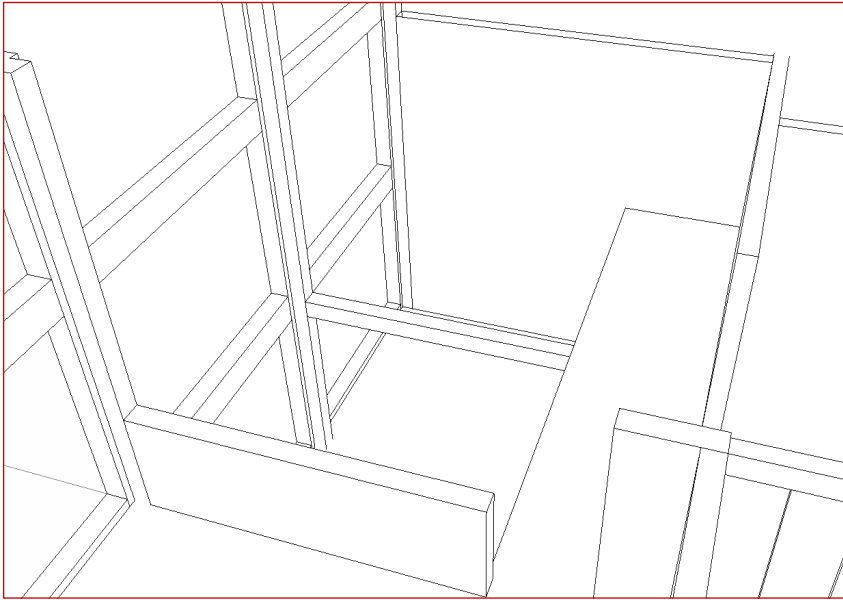


Piante scala 1:500



Sezione scala 1:200

Alloggio Autonomo e Alloggio con Terrazze/Giardino

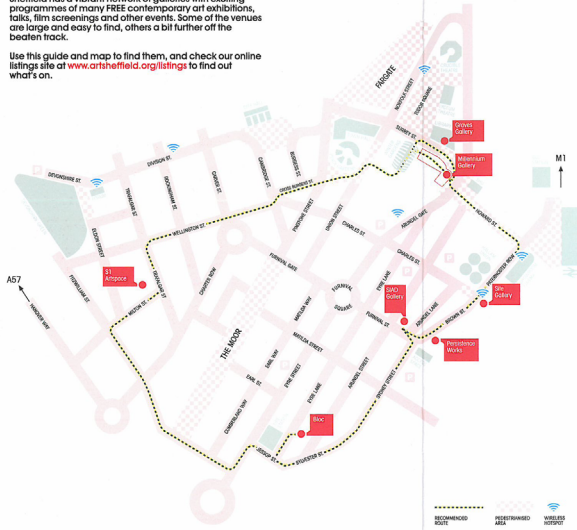


Viste Prospettiche - Alloggio studenti

Explore Art in Sheffield

Sheffield has a vibrant network of galleries with exciting programmes of many FREE contemporary art exhibitions, talks, film screenings and other events. Some of the venues are large and easy to find, others a bit further off the beaten track.

Use this guide and map to find them, and check our online listings site at www.artsheffield.org/listings to find out what's on.



Art in Sheffield

A guide to Sheffield's contemporary art venues

www.artsheffield.org/listings

SHEFFIELD SHEFFIELD SHT Festival



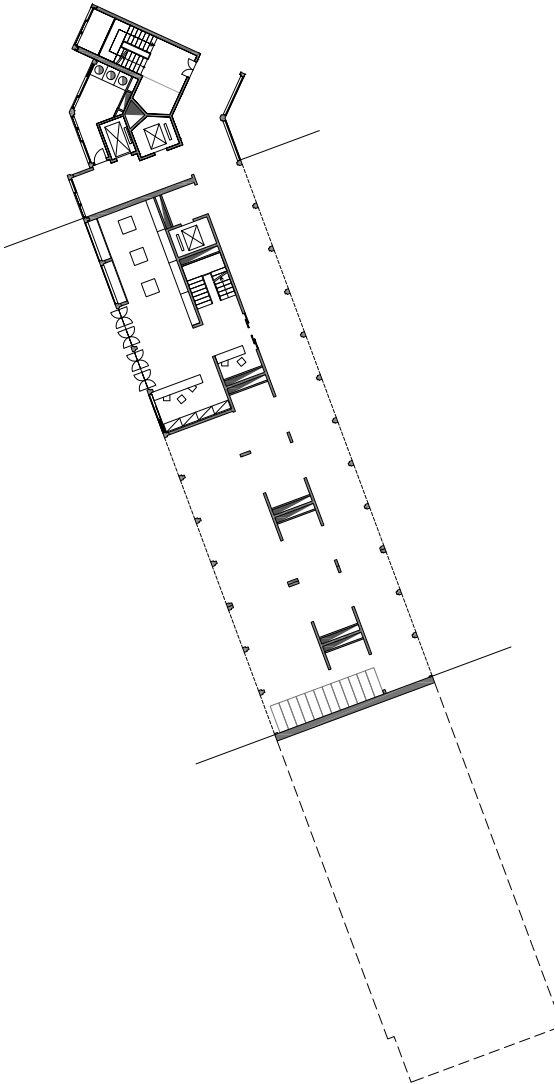
5.5 Innesti funzionali

“L’arte e la cultura aumentano l’Armonia, la Tolleranza e la Comprensione reciproca”

M.Asensi, L’Ultimo Catone

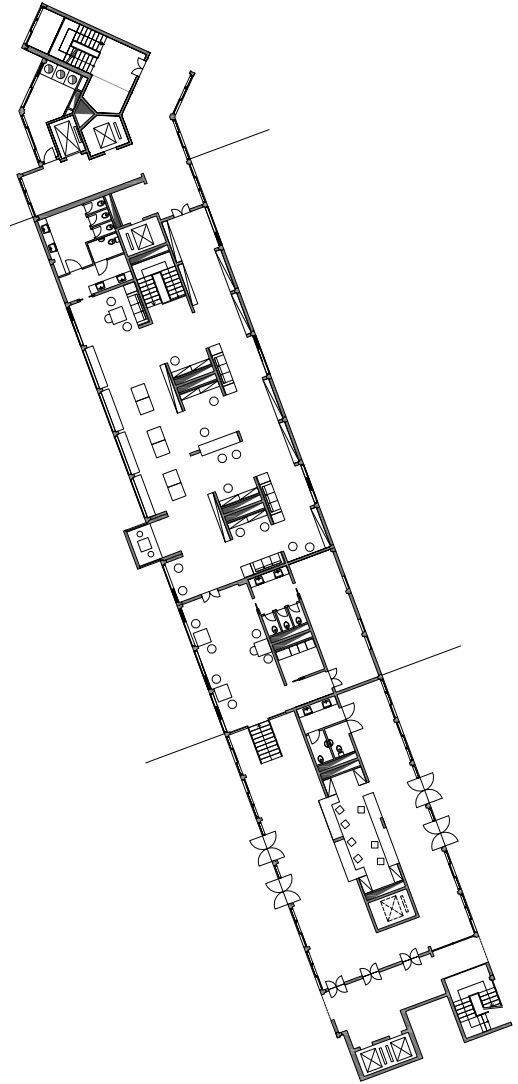
L’idea di inserire degli spazi con rilevanza pubblica a Park Hill è nata dalla scelta strategica di attrarre il flusso di persone non residenti nell’area, ma anche per un’osservazione più generale che riguarda Sheffield. L’offerta di servizi per la cultura come musei, gallerie e biblioteche è molto frammentata e diffusa in piccoli episodi di alta qualità, per cura dei dettagli e organizzazione, su tutto il territorio della città. Molti sono gli eventi e le produzioni artistiche nei più svariati campi, dalla scultura, alla pittura, alla fotografia, al cinema indipendente, alle lavorazioni pregiate dei metalli, ma si evidenzia la mancanza di un complesso centrale che coordini e metta a sistema questi spazi esistenti e ne fornisca ulteriori, più adatti a determinate attività di cui oggi la città è carente. Al momento, per esempio, la collezione di Arte Contemporanea convive, e spesso si contende lo spazio espositivo, con la collezione di Arte Moderna all’ultimo piano della Graves Gallery. Nello stesso edificio, ha sede l’unica biblioteca pubblica della città (per avere accesso ad ulteriore materiale bisogna ottenere l’autorizzazione ad utilizzare le biblioteche universitarie come utenti esterni), che occupa il solo primo piano, e la biblioteca per gli studi locali, al secondo, il cui archivio è dislocato in un’altra parte della città. Le manifestazioni temporanee di Arte Contemporanea, come ArtSheffield - Citywide Contemporary Art Event, che si svolge ogni anno per la durata di circa due mesi, è localizzata in "stanze" espositive nascoste in tutti gli angoli della città. Se da un lato questa pratica di Museo diffuso ha il vantaggio di un più diretto rapporto con diverse parti della città, dall’altro, spesso manca di coesione; manca un luogo di riferimento ampio dove gli eventi di questo genere possano avere la dovuta introduzione e dove sia possibile mettere a confronto diversi artisti.

Con il progetto Blocco Nord, si sono voluti raccogliere alcuni di questi input progettuali e testarli sul complesso di Park Hill che presenta alcune caratteristiche che lo renderebbero sede ideale per innestare gli spazi di cui la città ha bisogno. Innanzitutto, la posizione elevata lo rende ben visibile da ogni punto del centro città, soprattutto dalla stazione



Piano 03

“Innesto”: Bookshop (0)



Piano 04

“Innesto”: Bookshop (+1)

Biglietteria/INFO

ferroviaria. Attraverso la progettazione delle facciate e del pendio della collina antistante sarebbe facile, quindi, indicarne la presenza anche a chi a Sheffield non è mai stato prima. In secondo luogo, la disponibilità di ampi spazi verdi a ridosso della costruzione arricchirebbe la varietà degli spazi indoor. Nello specifico, si è collocato:

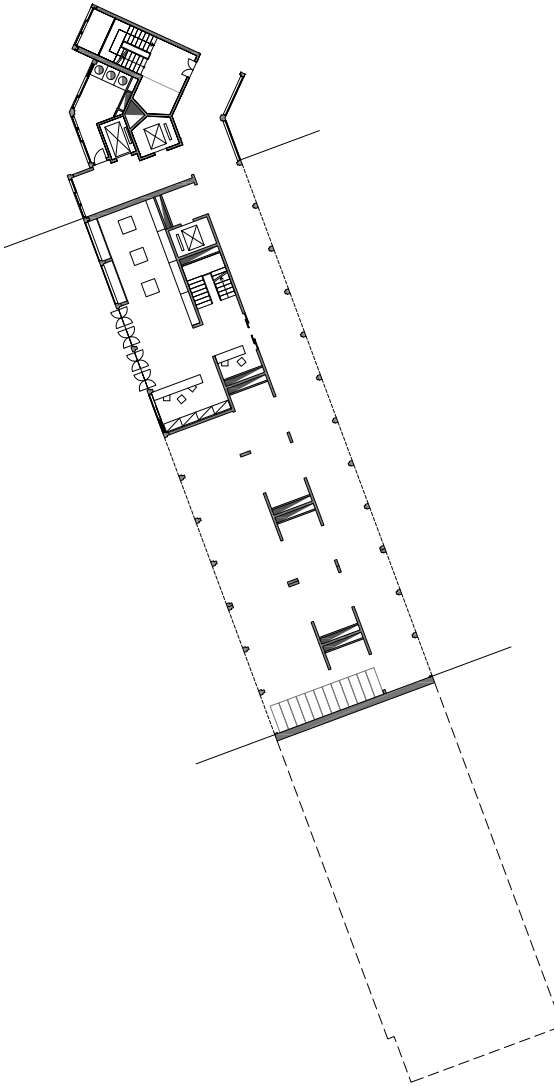
- a livello 3 e 4 Bookshop e un centro INFO/Biglietteria
- a livello 5, 6 e 7 Galleria d'Arte Contemporanea
- a livello 8 Spazio Deposito per Galleria/Museo
- a livello 9 e 10 Museo d'Arte Contemporanea
- a livello 11 e 12 Biblioteca dell' Arte e Uffici Amministrativi
- a livello 13 Caffè dell'Arte

Pur essendo collocati nello stesso edificio, tutti gli spazi hanno ingressi (sempre a livello dei *decks*, ad eccezione degli uffici al piano 11 che hanno un ingresso autonomo) e funzionamento indipendenti in modo da non limitarne l'uso reciproco da esigenze diverse.

Lo spazio della Galleria si caratterizza per lo sfondamento nella parte opposta all'accesso di due solai con uno spazio a tripla altezza. L'orditura rimanente delle travi in questo volume potrebbe essere considerato a prima vista una limitazione spaziale, ma in realtà esso apre la possibilità a potenziali combinazioni di allestimento. Le travi, infatti, essendo elementi strutturali, possono consentire l'appoggio di pavimentazioni temporanee che taglino il volume vuoto a secondo delle esigenze dell'artista, moltiplicando i punti di vista da cui l'utente può fare esperienza dell'opera d'arte.

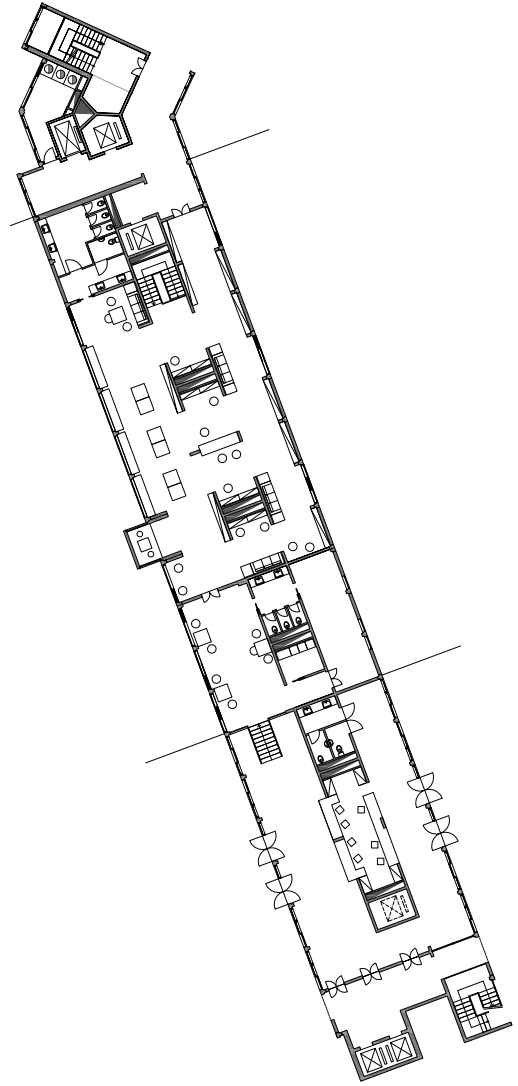
La creazione del Museo d'Arte Contemporanea, costituisce la sede esclusiva della collezione d'Arte Contemporanea di Sheffield e incentiva l'acquisizione di nuove opere avendo lo spazio per esporle.

La Biblioteca dell'Arte, invece, prende ad esempio biblioteche come quella del Progetto alla Triennale di Milano e quella dell'arte di Brera, per incentivare la raccolta, l'approfondimento e la ricerca di tutto ciò che



Piano 03 scala 1:500

“Innesto”: Bookshop (0)



Piano 04 scala 1:500

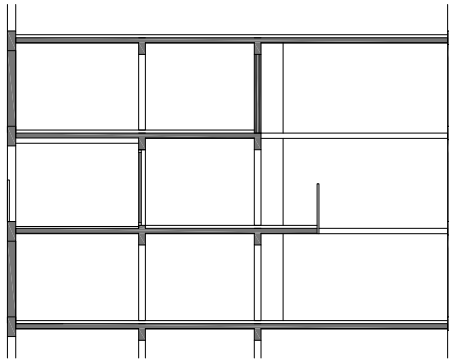
“Innesto”: Bookshop (+1)

Biglietteria/INFO

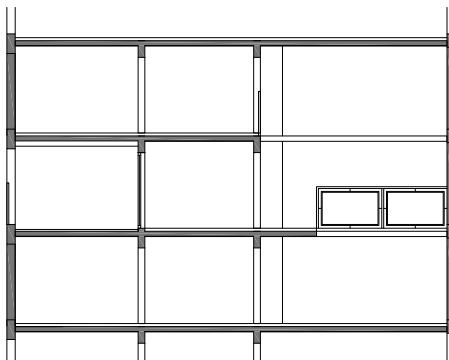
riguarda le Arti.

Naturalmente, questa sperimentazione su un singolo segmento non esaurisce la richiesta di spazi di questo tipo che però si svilupperanno negli altri blocchi andando a creare dei poli di attrazione nella rete di Park Hill e aumentandone la sinergia. L'insistenza di servizi diversi sul lotto crea la necessità di spostarsi nel lotto e di usufruirne completamente.

Sono proprio gli spazi pubblici, come quelli proposti, che forniscono l'occasione di un continuo aggiornamento della vita quotidiana, incentivando i contatti personali con nuove iniziative.

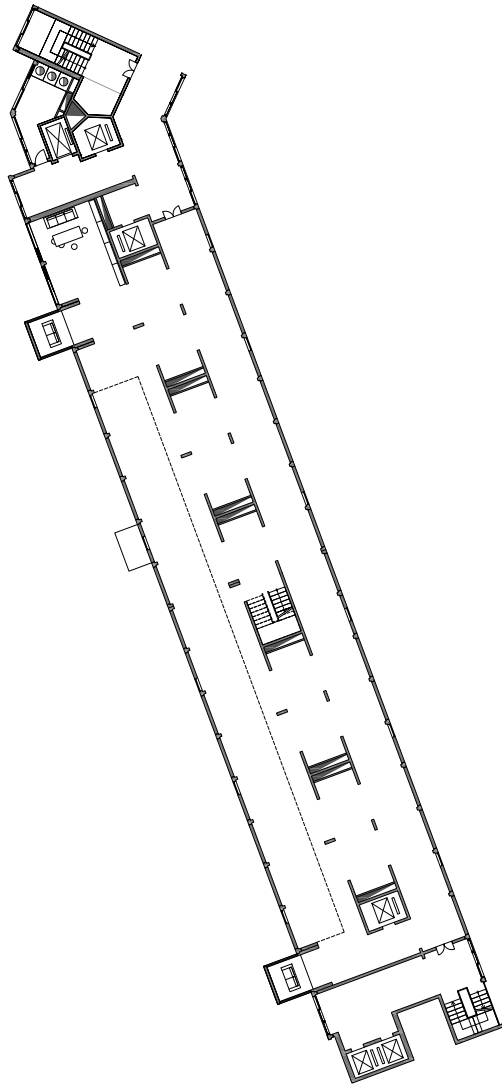


Configurazione 1



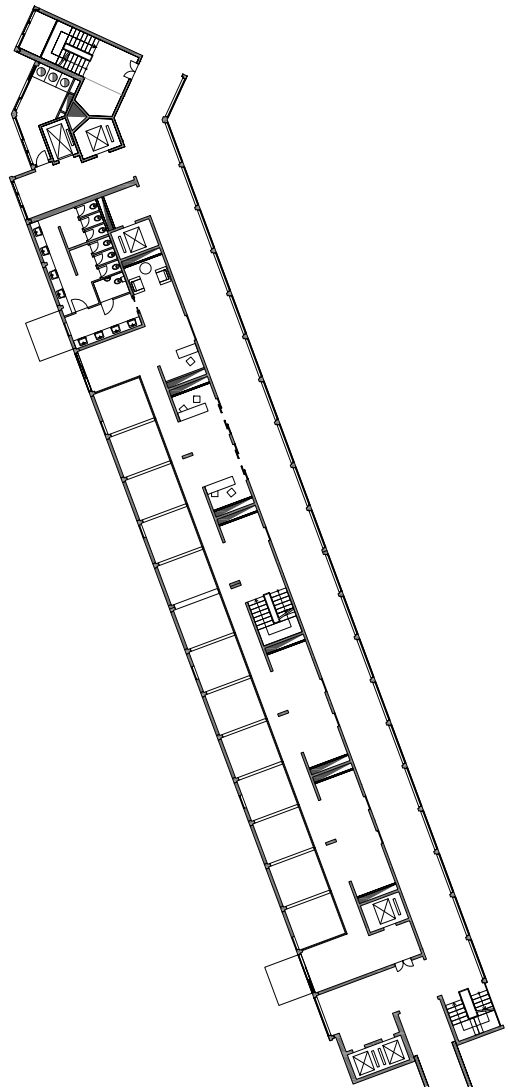
Configurazione 2

Sezione "innesti": piano 5,6,7 scala 1:200



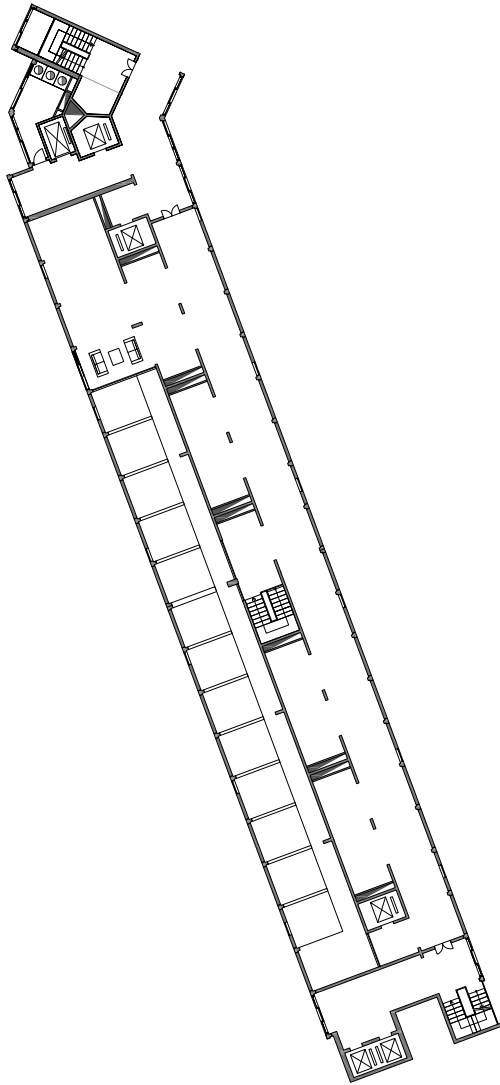
Piano 05 scala 1:500

“Innesto”: Galleria d’Arte
Contemporanea (-1)



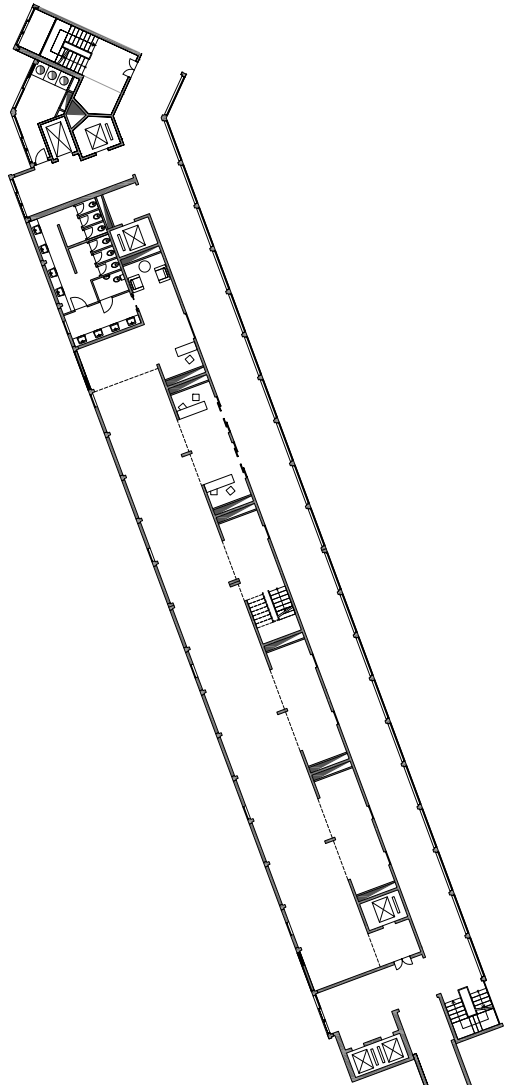
Piano 06 scala 1:500

“Innesto”: Galleria d’Arte
Contemporanea (0)



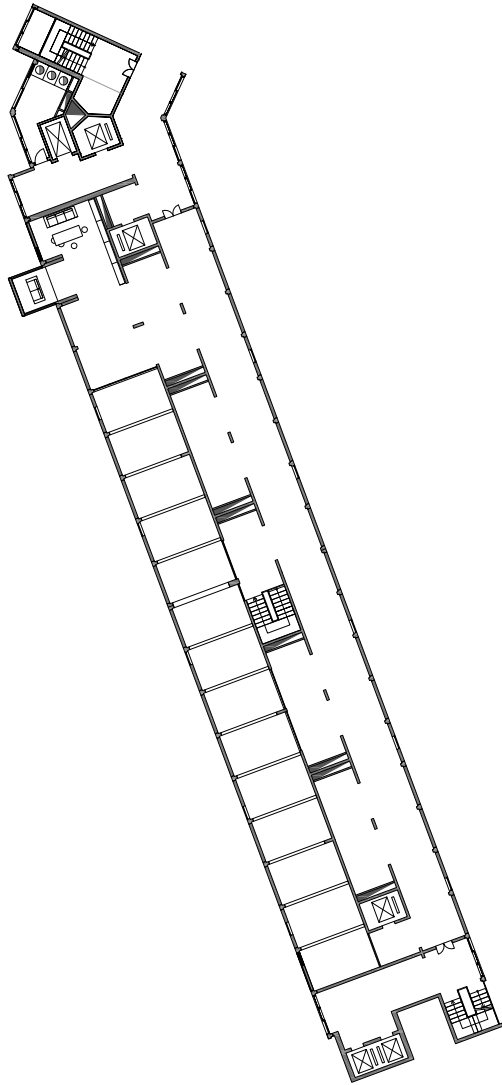
Piano 07 scala 1:500

“Innesto”: Galleria d’Arte
Contemporanea (+1)



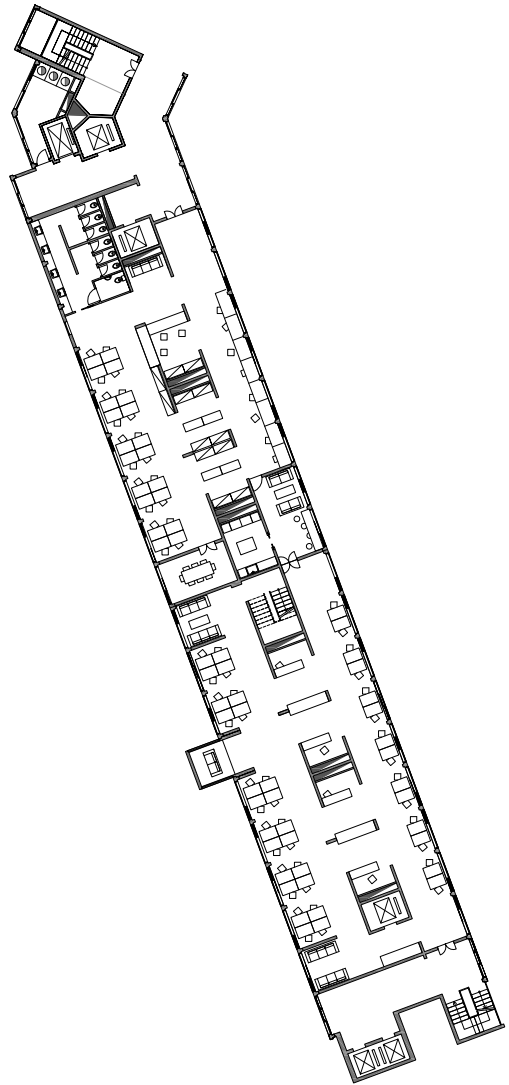
Piano 09 scala 1:500

“Innesto”: Museo d’Arte
Contemporanea (0)



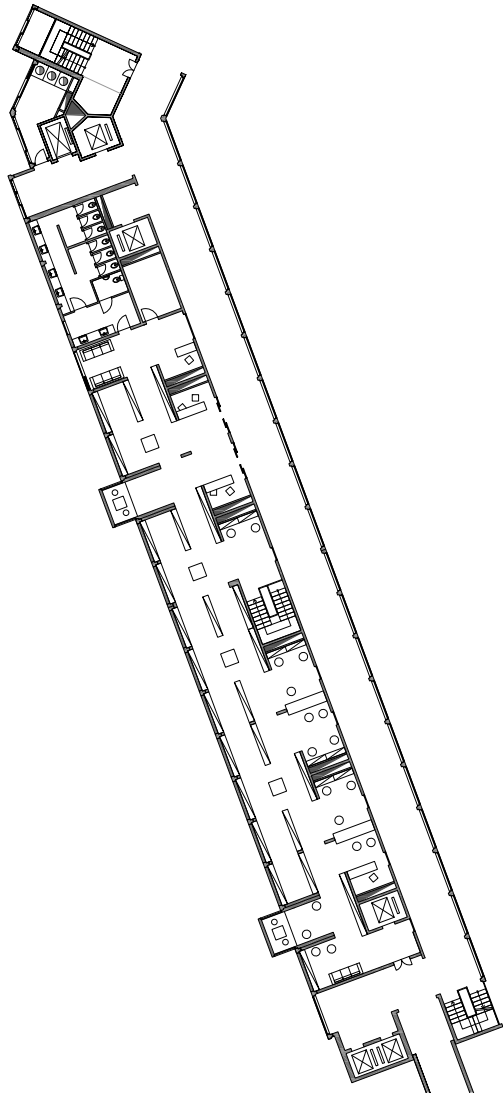
Piano 10 scala 1:500

“Innesto”: Museo d’Arte
Contemporanea (+1)



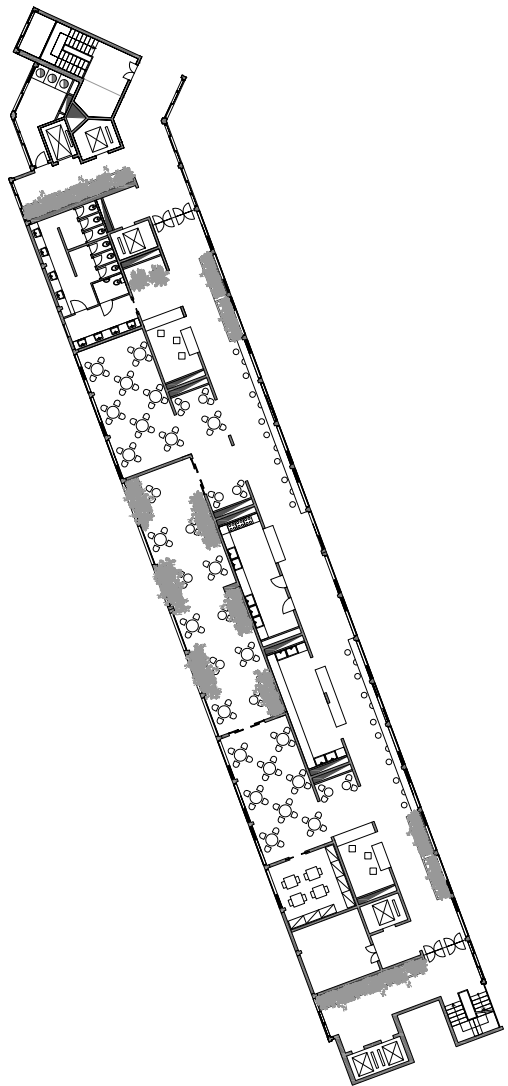
Piano 11 scala 1:500

“Innesto”: Uffici
Biblioteca dell’Arte (-1)



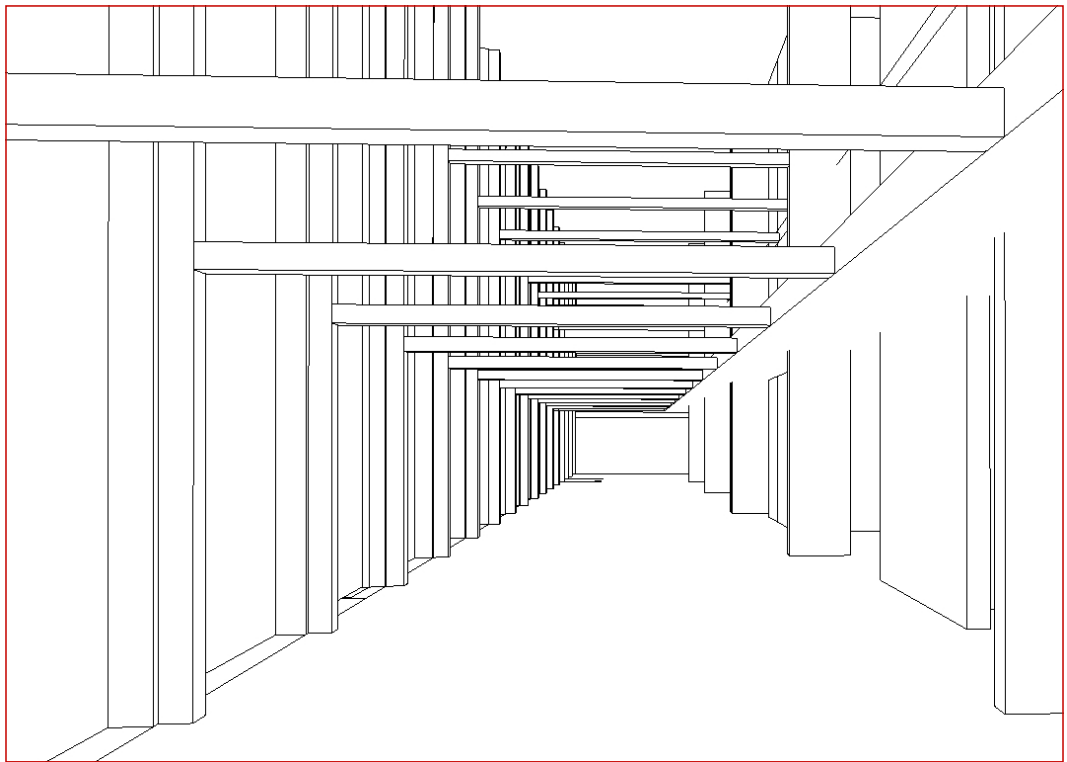
Piano 12 scala 1:500

“Innesto”: Biblioteca dell’Arte (0)



Piano 13 scala 1:500

“Innesto”: Art Caffè







5.6. Flussi orizzontali: *Streets of the Arts*

Obiettivo della moltiplicazione dei percorsi di accesso, della rarefazione della densità abitativa, dell'inserimento di spazi culturali è l'aumento di varietà e vitalità delle dinamiche sociali, per scongiurare quello che ormai sembra un fatto ripetitivo nella storia di Park Hill l'isolamento e la ghettizzazione della comunità che vi risiede. Parte fondamentale nella distribuzione e diffusione di questi nuovi stimoli sono le *Streets in the Sky* che vengono integrate attivamente nel progetto di recupero e trasformate in *Streets of the Arts*, Strade delle Arti. Si dà così un significato a questi spazi di transizione normalmente ignorati o considerati solo nella loro componente funzionale. Strategia adottata, per esempio, a Napoli con la linea della Metrò dell'Arte, dove ogni stazione metropolitana è oggetto e soggetto di un diverso intervento artistico ed architettonico.

Per molti il problema principale delle *Streets in the Sky* era quello di non avere aperture degli alloggi su di esse e quindi venivano percepite come semplici corridoi. La mancanza di finestre è giustificabile per una questione di sicurezza, che va considerata. Si è pensato, perciò di sfruttare la compattezza dell'alternanza di porte e sezioni cieche di muro da sfruttare come pannelli espositivi, diramando così la funzione pubblica anche nei comparti residenziali. Nel segmento degli innesti invece si sono inserite delle aperture che facciano intravedere quello che succede all'interno in modo da incuriosire anche il passante occasionale ed invitarlo ad entrare.

In questo modo si crea un circuito di flussi continuo; non esiste mai una fine cieca, un percorso morto, si incontra sempre un ramo dell'intreccio che fa rivivere l'intera area.

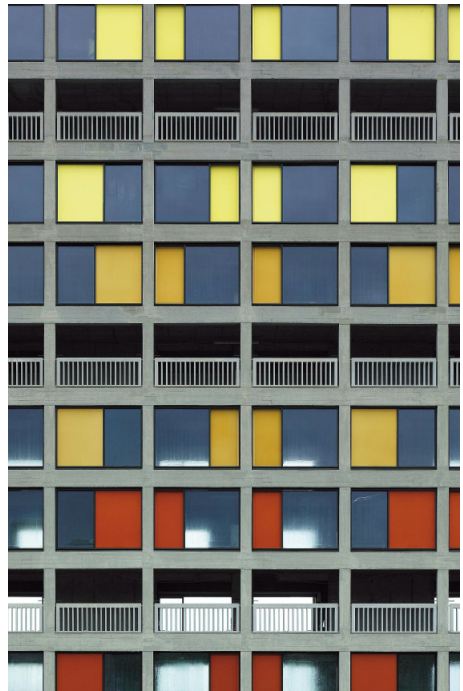
Per quanto riguarda l'aspetto fisico dei *decks*, l'elemento più affascinante è sicuramente la balaustra, che ben ne definisce e sottolinea l'orizzontalità sui fronti. Una volta deciso il suo aspetto figurativo esso si ripete identico per tutta la lunghezza del complesso e ben fa capire l'importanza del dettaglio architettonico e la sua influenza sulla scala più grande dell'edificio.



Dalle dichiarazioni dei responsabili di English Heritage, si comprende che proprio su questo elemento essi siano stati irremovibili nel mantenerlo fedele all'originale. Se si analizza, però, la "nuova balaustra" si nota come le proporzioni tra vuoti e pieni sia cambiata che il corrimano è ora di legno anziché di calcestruzzo. L'essenza dell'elemento, pur avendo mantenuto la caratteristica orditura a barre verticale, è cambiata. Per questo è sembrato lecito nel progetto poterne dare una nuova interpretazione usando per la sua definizione una lamiera forata in rame ossidato che ben si accorda con le altre scelte operate in prospetto.



Progetto Originale



Progetto Urban Splash

5.7. Prospetto: linguaggio e comunicazione

Il prospetto è decisamente l'aspetto del progetto che ha più impatto su chiunque sia nelle vicinanze di Park Hill. Si è deciso di affrontarne la descrizione attraverso una comparazione tra la sua configurazione originaria, quella di Urban Splash e quella oggetto di questo progetto.

Nel progetto di Lynn e Smith i prospetti, come ammisero gli stessi autori, non vennero mai composti in modo comune e a dire il vero, non vennero mai disegnati. Le piante in scala 1:500 riportavano l'indicazione della distribuzione delle diverse tipologie di alloggio all'interno della struttura e le piante delle tipologie d'alloggio in scala 1:50 disponevano dove fossero le finestre. La conseguente irregolarità delle finestre e della disposizione dei muri risultante in facciata, vennero considerate come un vantaggio nel presentare un ritmo costantemente diverso che contrastava il ripetitivo passo della griglia strutturale. Come tamponatura si usarono mattoni di colore diverso, brunastro, rosso, ocra, giallo, per ogni tripletta, in modo da facilitare l'identificazione e l'orientamento, almeno nelle intenzioni progettuali.

Se si osserva quanto realizzato di recente da Urban Splash, Hawkins/ Brown e SEW, si può notare come essi essenzialmente abbiano sostituito i tamponamenti laterizi con elementi metallici e come spiega Greg Moss di Hawkins Brown "il punto di partenza è stato di invertire la proporzione tra la parte opaca e finestrata, (quindi da 2/3 opaco 1/3 finestrato a 2/3 finestrato 1/3 opaco). Con questa inversione, nei nuovi prospetti le camere da letto ricevono molta più luce da Nord".

Il fronte Nord, tuttavia, presenta i maggiori problemi in termini energetici. Per questo nella soluzione proposta si è mantenuta la proporzione vetro/opaco originale per le camere da letto, fornendo un' alternativa più luminosa attraverso le zone studio comuni al piano delle camere stesse. La scelta di un'apertura ridotta per la camera da letto sembra funzionare bene anche al cambiamento dell'orientamento in quanto limita il surriscaldamento solare soprattutto nella stagione estiva delle zone notte.

Cercando di inquadrare la strategia di composizione generale si può dire che in facciata, si è proceduto quasi ad un lavoro di intarsio o tessitura; avendo la griglia strutturale come base di riferimento, si è



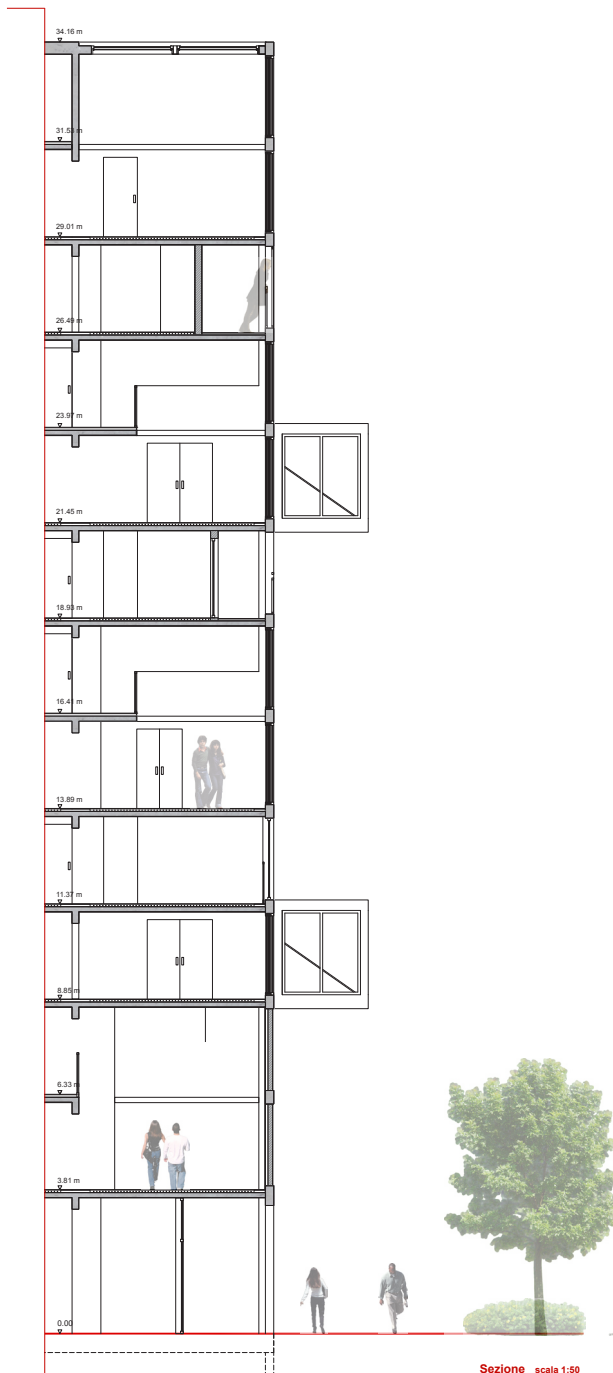
giocato con l'orditura secondaria attraverso elementi come vuoti, estrusioni, arretramenti.

Se si osserva il prospetto originale, rispecchiato dall'intervento di riqualifica di Urban Splash , la linea costituita dal sistema colonne-travi perimetrali costituiva il limite invalicabile, da cui ci si arretrava solo nel caso della realizzazione di balconi e logge per i decks d'accesso. Nella proposta qui illustrata, questo limite è stato valicato con volumi estrusi che protendono lo spazio dell'interno verso la corte o la città, provocando uno sfondamento ed accelerazione visiva.

La progettazione di questo elemento non è affatto scontata, benchè sia di dimensione relativamente contenute. Il loro studio tecnico è stato guidato da due progetti in particolare: l'IT University di Copenhagen, Danimarca di Henning Larsen Architects e il complesso residenziale realizzato da Dosmasuno Arquitectos a Madrid, Spagna. Ne esistono due tipologie applicate, una con sbalzo di 2500 mm che ospita una piccola zona pranzo e l'altra con sbalzo di 1700 mm adibita a piccolo angolo lettura. Le stesse dimensioni di sbalzo sono adottate anche nella sezione pubblica, ma l'unica destinazione prevista è di spazi-sosta. Si trovano sempre sul lato opposto rispetto ai decks di accesso, quindi si protendono alternativamente ora nella corte interna ora verso la città. Si è deciso di lasciare vetrati i laterali e tamponare con una lamiera forata il fronte per far leggere meglio l'elemento.

A livello materico, si è optato per due materiali di finitura: per tutto ciò che riguarda la residenza Acciaio COR-TEN e per la parte pubblica il rame ossidato. la scelta è stata dettata da una preferenza cromatica del bruno- rosso e verde rame che da una parte si abbinano armoniosamente al colore del calcestruzzo delle strutture dall'altra lavorano bene con il verde della vegetazione e tra loro, essendo toni complementari. Inoltre, questi materiali non prevedono un alto grado di manutenzione e i segni del tempo non fanno che legarli di più al luogo non solo inteso come Park Hill, ma anche all'esposizione del singolo pannello. le variazioni risultanti dovrebbero vivacizzare ulteriormente l'espressione prospettica.

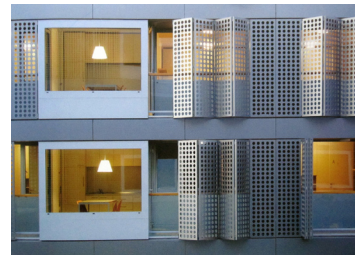
Per quanto riguarda la trama delle pannellature spesso si è optato per una foratura tonda con disposizione a 45° questo non solo per alleggerire strutturalmente e visivamente l'impatto del pannello, ma per in-

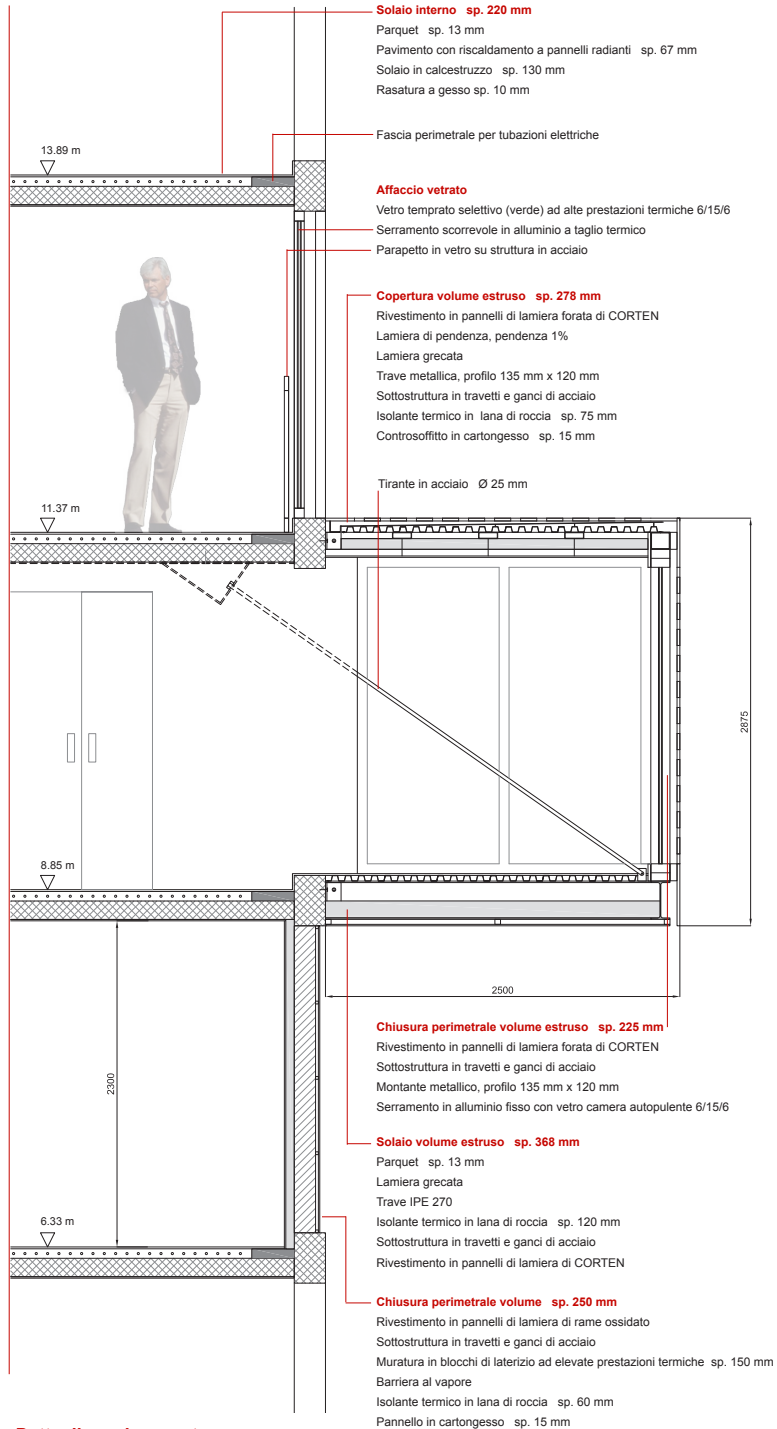


Sezione scala 1:50

crementare l'uso di un altro "materiale": la luce. Come in tutte le città inglesi, a Sheffield il fattore cielo e le sue qualità cambiano più volte nella stessa giornata. Il voler far prendere coscienza di questa variante ha ispirato l'uso per parapetti, schermi solari e tamponature dei volumi estrusi una lamiera forata, in quanto i fori non solo canalizzano porzioni di luce rendendola visibile, ma essendo di materiale metallico, seppur ossidato, mantengono un fattore di lucentezza che riflette il fascio luminoso diffondendolo. Il processo funziona anche a parti invertite quando di notte la sorgente luminosa è l'interno. Il progetto di una residenza per studenti a Ljubljana, Slovenia realizzato da Bevk Perovic Architekti, utilizza un linguaggio simile per animare gli spazi interni degli alloggi.

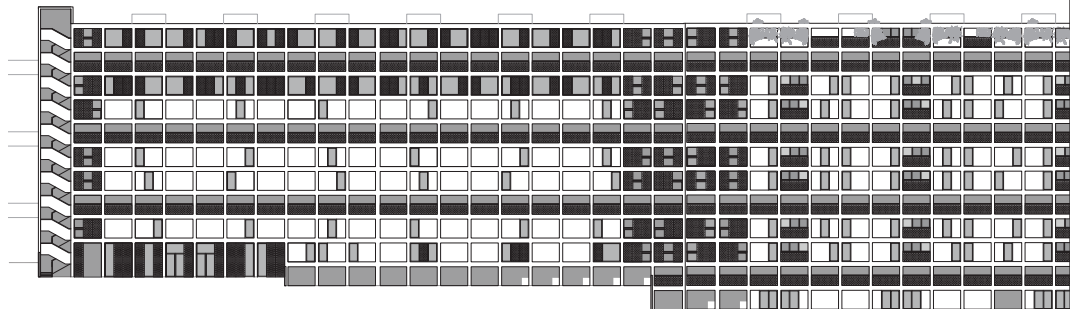
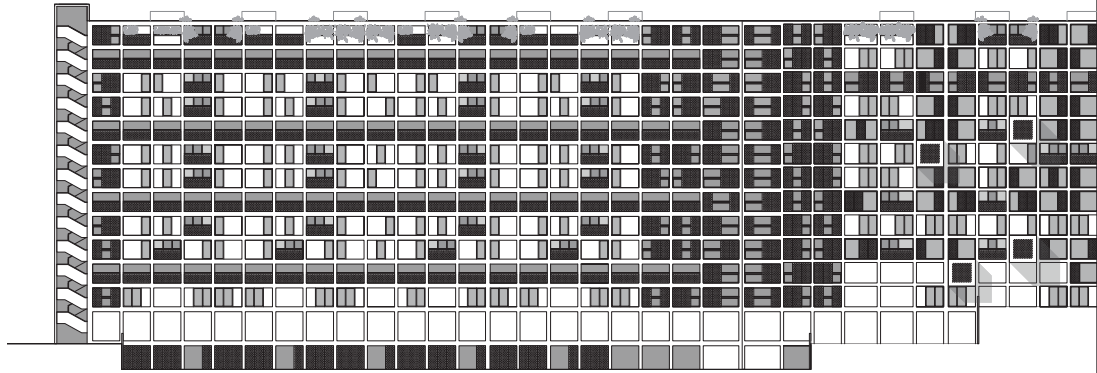
Ritornando al progetto, se si segue lo sviluppo del prospetto si nota come la parte residenziale sia più ricca di variazioni in termini di aperture e arretramenti, mentre la parte pubblica, costituita in gran parte da spazio espositivo, 6 piani dei 10 risultanti dall'innalzamento della quota del terreno, sia invece opaca o con aperture ridotte. Questo perchè sia nel museo che nella galleria la necessità di controllare la luce per motivi espositivi è maggiore. Le aperture sono facilmente oscurabili dall'interno in modo da poter gestire completamente la componente luminosa.

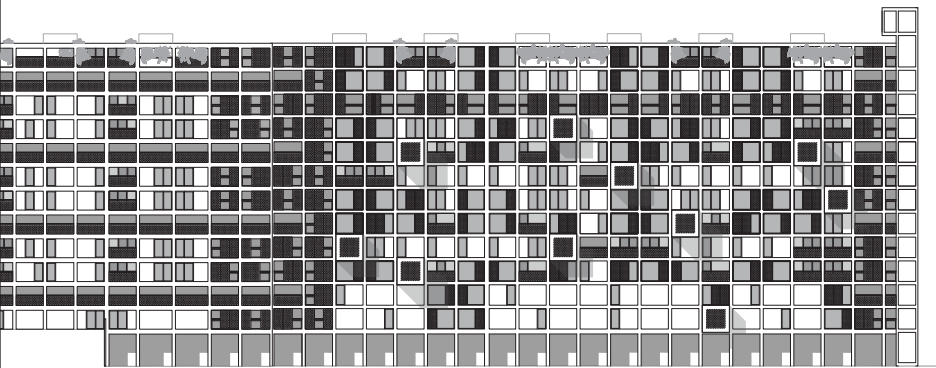
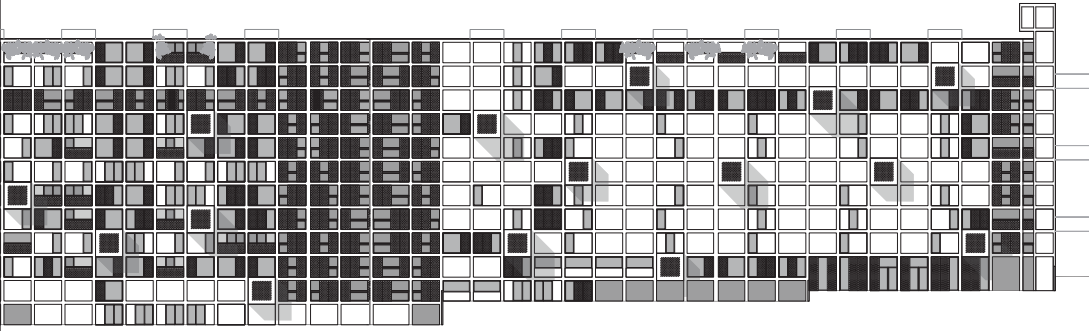


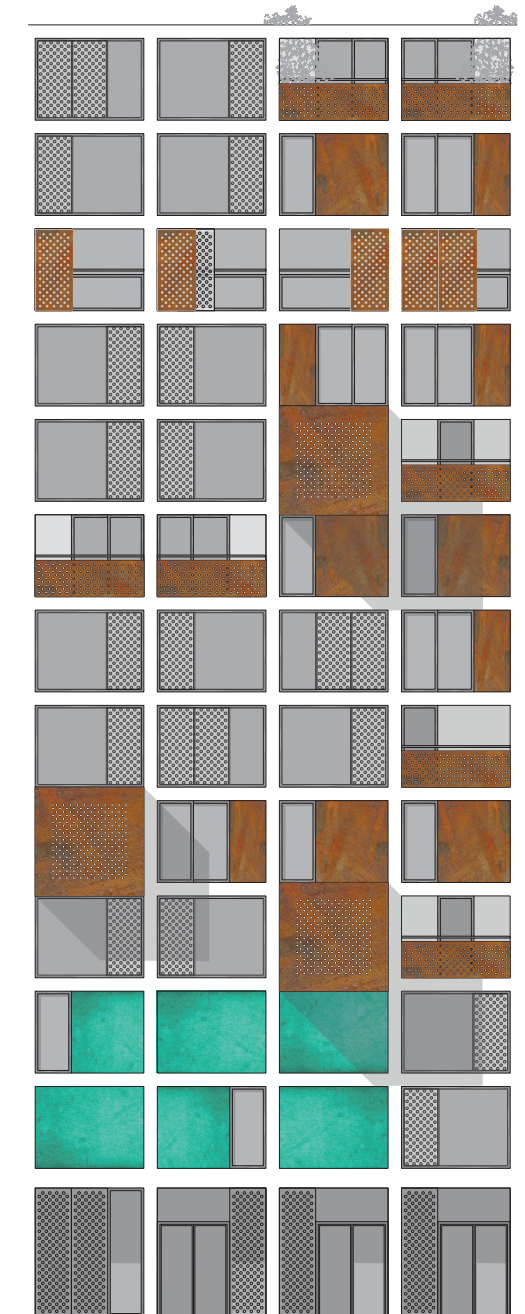


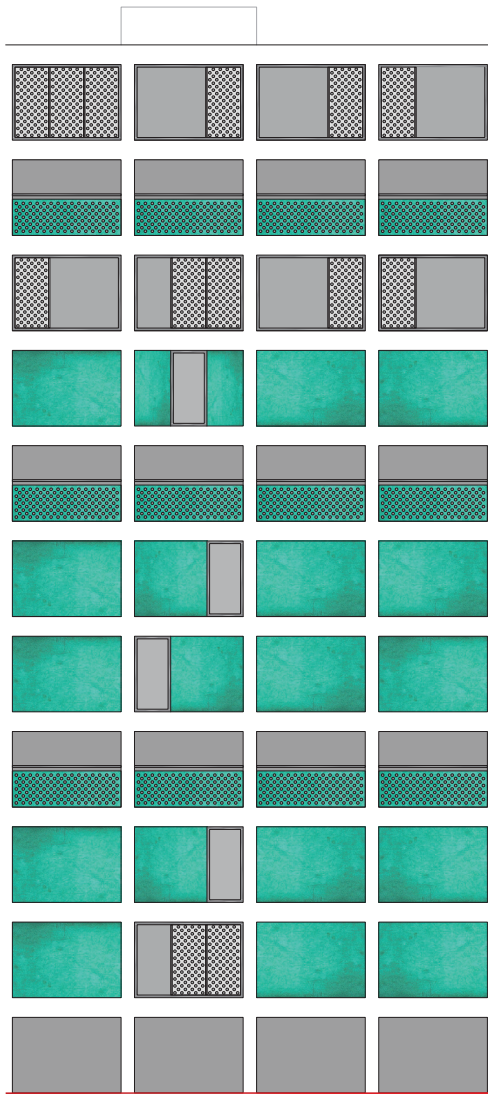
Dettaglio: volume estruso scala 1:20











5.8 Spazio Aperto: Palcoscenico dell'Architettura

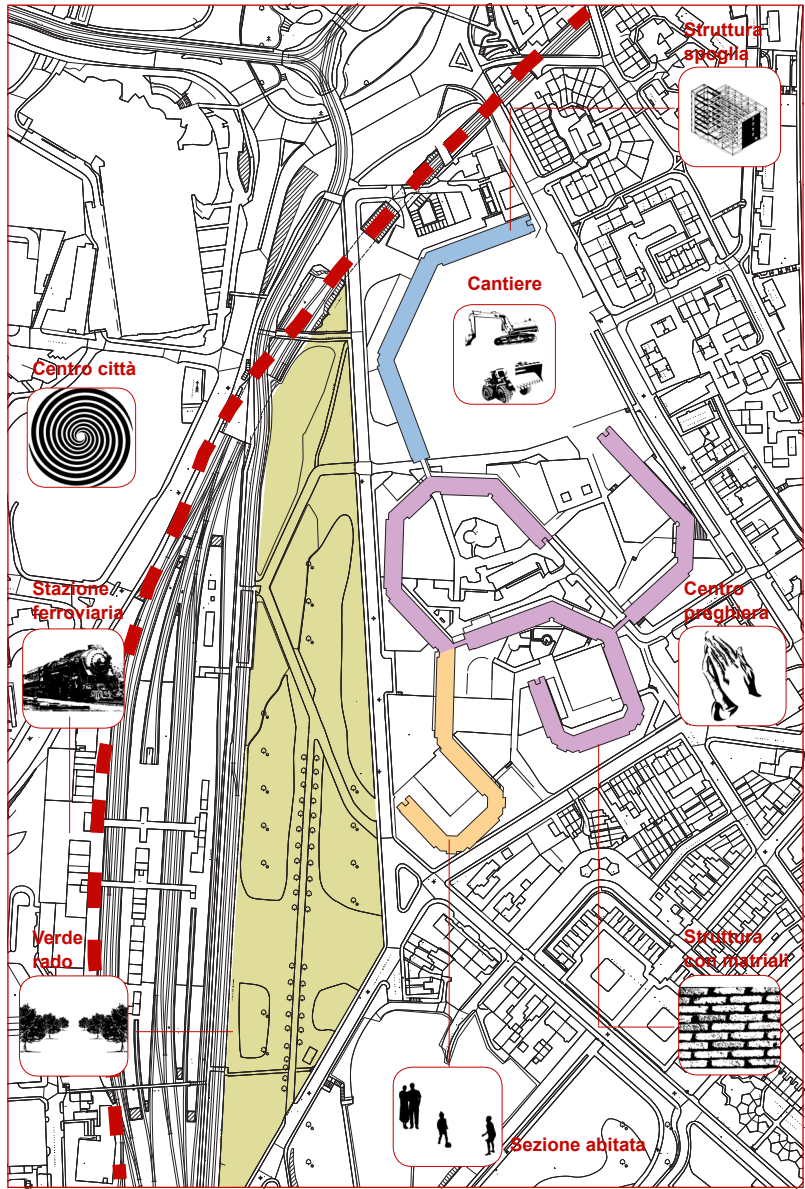
Come nel caso dell'edificato, anche per lo spazio aperto la sperimentazione progettuale è stata limitata alla sola corte interna corrispondente al blocco Nord, pur inserendosi in scelte strategiche generali.

Fondamentalmente, la volontà è quella di contrapporre una natura con uno sviluppo più libero e disordinato, sul pendio della collina, ad uno spazio "interno" più controllato e geometrizzato. Non mancano, però, ingerenze di un linguaggio nell'altro, ad esempio "lingue" di pavimentazione che attraversano il fabbricato affacciandosi dalla collina sulla città che invitano ad attraversare i passaggi lasciati liberi dal fabbricato per entrare in una realtà diversa.

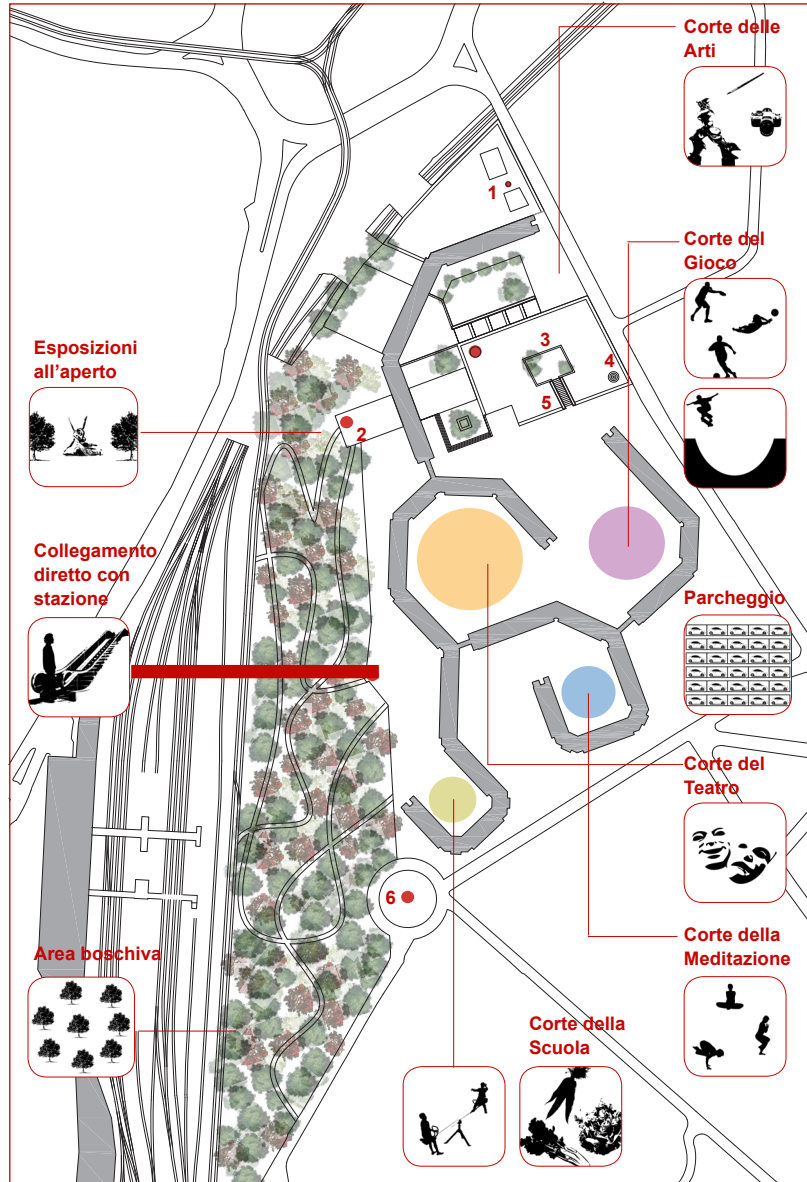
Qui si trova, una grande vasca d'acqua che tocca la strada da un lato e l'edificio dall'altra. Una superficie d'acqua non considerata come semplice specchio, ma movimentata da getti verticali, usata come luogo d'esposizione ed installazioni temporanee, con piattaforme che permettono a grandi e piccini di viverne anche il centro. Percorsi e terrazamenti seguono i dislivelli naturali del suolo e comunicano attivamente con gli spazi indoor, permettendo la sovrapposizione e la concentrazione di differenti flussi ed usi, come insegnano i progetti di Dan Kiley e Paul Friedberg, paesaggisti americani e di Gilberto Oneto, paesaggista italiano.

Ideale sarebbe rendere l'ascesa della collina più confortevole, come già detto, attraverso la possibilità di percorsi meno ripidi e l'inserimento di opere d'arte che caratterizzino gli spazi di sosta, come avviene nel vicino Yorkshire Sculpture Park.

Lo spazio pubblico è lo spazio dell'incontro con l'altro. E questa esigenza rimane immutabile. Per questo è importante realizzare interventi che trasformino il vuoto lasciato dall'edificato in palcoscenico creativo dell'architettura stessa, denso di senso e significato.

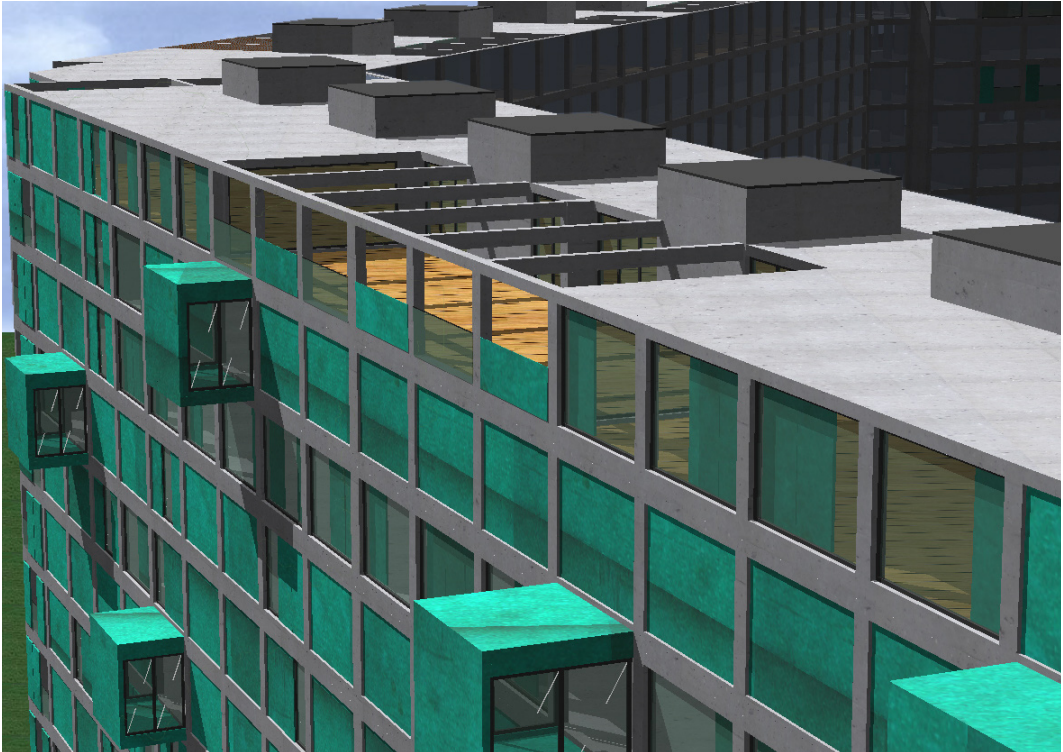


Area Park Hill: stato di fatto scala 1:5000



Area Park Hill: linee guida per trasformazione ambientale scala 1:5000









BIBLIOGRAFIA

- T. ABRAHAMS, *Park Hill. Sheffield*, in "Blueprint", Oct. 2010, pp. 88-96
- L.C.DANERI, E.FUSELLI, *Quartiere Residenziale Forte di Quezzi. Genova 1956-68*, in "Casabella", n 793, Settembre 2010, pp. 50-61
- C.ANSELMI, C.PRATI, *Upgrade Architecture*, Quaderni di Architettura dell'ANCE, EdilStampa, Roma 2010
- W.BENJAMIN, *Immagini di Città*, Einaudi, Torino 2010
- M.SPRING, *Cliff-Face Kerb Appeal. Park Hill Regeneration. Sheffield*, in "AJ Specification", February 2010, pp. 16-27
- Hybrids III. Residential Mixed-Used Buildings*, a+t, n 33-34, primavera-autunno 2009
- Protezioni Solari*, in "Arketipo" (supplemento), n 46, Agosto 2010
- Peter Randall-Page at Yorkshire Sculpture Park*, YSP, Wakefield 2009
- Yorkshire Sculpture Park*, YSP, Wakefield 2009
- A. FERNANDEZ PER, J.MOZAS, J.ARPA, *Density Housing Construction & Costs*, a+t ediciones, Vitoria-Gasteiz 2009
- S.HOLL, J.PALLASMAA, A.PEREZ-GOMEZ, *Questions of Perception. Phenomenology of Architecture*, William Stout Publishers, San Francisco 2008 (reprint of A+U special issue, July 1994)
- V.P.MOSCO, *Steven Holl*, motta architettura, Milano 2009
- G.ONETO, *Ladro di Paesaggi*, Il VerdeEditoriale, Milano 2008
- M.A.SEGANTINI, *Atlante dell'Abitare Contemporaneo*, SKIRA, Milano 2008
- A.GOLDSWORTHY, *Parkland*, YSP, Wakefield 2007
- R.GREGORY, *The Full Monty*, in "AR", March 2007, pp.74-77

- Gravity/Lightness*, in "Area", n 94, settembre/ottobre 2007
- Steven Holl Architects*, in "Area", n 95, novembre/dicembre 2007
- K.FRAMPPTON, *Modern Architecture. A Critical History*, Thames&Hudson, London 2006
- J.M.MONTANER, *Dopo il Movimento Moderno*, Editori Laterza, Bari 2006
- A.MUNTONI, *Lineamenti di Storia dell'Architettura Contemporanea*, Editori Laterza, Bari 2005
- R.HARMAN, J.MINNIS, *Sheffield*, in Pevsner Architectural Guides, Yale University Press, London 2004
- H.LOIDL, S.BERNARD, *Opening Spaces*, Birkhäuser, Basel 2003
- M.YOURCENAR, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino 2000 (I ed.1963)
- G.ONETO, *Manuale di Architettura di Paesaggio*, Alinea, Firenze 2001
- A. & P.SMITHSON, *The Charged Void: Architecture*, The Monacelli Press, New York 2001
- Park Hill 'Streets in the Sky'*, Sheffield City Council, 1999
- B.MOULAND, *Are These Towers Really the Height of Fine Design?*, in "Daily Mail", 23 December 1998
- Something Worth Keeping?*, Proposal to List Park Hill, English Heritage 1996
- AA.VV., *Park Hill: What Next?*, Architectural Association, London 1996
- S.TRICKETT, *Utopian Housing. The Park Hill Phenomenon*, MA Proposal, Sheffield 1996
- D.CRUICKSHANK, *Park Hill, Sheffield 1960-1995*, in "RIBA Journal", October 1995, pp. 52-61

M. Paul Friedberg: Landscape Design, in "Process:Architecture",n 82, 1989

J.BARNES, *Ruskin in Sheffield*, Sheffield Arts and Museums, Sheffield 1985

R.BANHAM, *Park Hill Revisited*, in "Architectural Plus, 1974

R.BANHAM, *The Park Hill Victory*, in "New Society", October 1973,pp.154-156

R.DARKE, J.DARKE, *Sheffield Revisited*, in "Built Environment", November 1972, pp.557-561

N.PEVSNER, *The Building of England: Yorkshire*, Penguin, London 1967

R.BANHAM, *The New Brutalism*, London 1966

Housing at Park Hill and Hyde Park, Sheffield, in "AJ", July 1965, pp. 157-170

J.LYNN, *Park Hill Redevelopment, Sheffield*, in "RIBA Journal", December 1962, pp. 447-469

R.BANHAM, *Park Hill Housing, Sheffield*, in "Architectural Review", 1961, pp. 407-410

P.CROOKE, *Park Hill 1&2. Sheffield*, in "Architectural Design", September 1961, pp. 393-403

Park Hill Redevelopment, in "AJ", August 1961, pp. 1-14

Park Hill Redevelopment, City of Sheffield Housing Committee, February 1961

J.L.WOMERSLEY, *Slum Clearance and Redevelopment at Sheffield*, in "The Surveyor", July 1958

SITOGRAFIA

www.angelograssi.it
www.bevkperovic.com
www.cittadellarte.it
www.dosmasunoarquitectos.com
www.egretwest.com
www.english-heritage.org.uk
www.en.wikipedia.org/wiki/sheffield
www.f-o-a.net
www.flickr.com
www.hawkinsbrown.co.uk
www.henninglarsen.com
www.heritagegateway.org.uk
www.picturesheffield.co.uk
www.sheffield.gov.uk
www.spinnerei.de
www.urbansplash.co.uk
www.ysp.co.uk